

102.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 MARZO 1977

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUCALOSSI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	5879	Proposta di legge d'iniziativa regionale (Annunzio)	5881
Disegni di legge:		Interrogazioni, interpellanze e mozione (Annunzio)	5911
(Annunzio)	5881	Interrogazioni urgenti sulle interferenze sovietiche nell'attività della Biennale di Venezia (Svolgimento):	
(Annunzio di assegnazione a Commis- sione in sede referente)	5883	PRESIDENTE	5884
(Approvazione in Commissione)	5883	BANDIERA	5909
(Autorizzazione di relazione orale)	5883	BOZZI	5894
(Presentazione)	5911	CERQUETTI	5902
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	5883	COSTA	5899
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	5884	COSTAMAGNA	5898
(Trasmissione dal Senato)	5881, 5883	FORLANI, <i>Ministro degli affari esteri</i> 5888,	5897
Proposte di legge:		FRACANZANI	5906
(Annunzio)	5879	GRANELLI	5907
(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	5911	MORO DINO	5896
(Ritiro)	5883	PANNELLA	5892
(Trasmissione dal Senato)	5881	PICCHIONI	5900
		PRETI	5895
		TORTORELLA	5904
		TRIPODI	5893

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

	PAG.		PAG.
Commissione d'indagine (<i>Convocazione</i>)	5882	Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni:	
Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (<i>Trasmissione di documenti</i>)	5882	PRESIDENTE	5879
Consigli regionali (<i>Trasmissione di documenti</i>)	5882	PANNELLA	5879
Corte dei conti (<i>Trasmissione di atti</i>)	5881	Per un lutto del deputato Squeri:	
Documenti ministeriali (<i>Trasmissione</i>)	5882	PRESIDENTE	5884
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (<i>Annunzio</i>)	5883	Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	5884
		Risoluzioni (<i>Annunzio</i>)	5911
		Ordine del giorno della seduta di domani	5911
		Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	5912

La seduta comincia alle 17.

STELLA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 2 marzo 1977.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa, Fioret, Galli, Granelli, Martinelli, Pisoni e Pucci sono in missione per incarico del loro ufficio.

Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

PANNELLA. Signor Presidente, volevo solo farle presente che nell'ultima settimana, come tutti sappiamo, si sono avuti degli avvenimenti gravissimi nel nostro paese, e da parte di tutti i gruppi parlamentari della Camera sono state presentate in merito interrogazioni e interpellanze.

Abbiamo letto sui giornali che il Governo si è recato all'altro ramo del Parlamento per rispondere. Volevo però sottolineare che un motivo di carattere generale — evidentemente valido sempre — probabilmente richiede che il Governo venga a rispondere anche in questa sede. Ve n'è poi un altro particolare: noi comprendiamo che il Governo, considerata la sua posizione e le sue responsabilità, senta la necessità di rispondere al Senato, dove non esiste alcun gruppo di opposizione; ma dobbiamo dire che non intendiamo essere complici di queste furbizie, che sono, a mio avviso, abbastanza miserevoli.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, ella sa che il Governo si è già impegnato a

tornare al Senato per fornire ulteriori elementi in merito ai fatti accaduti la scorsa settimana. Sa anche che alle 18,30 è convocata la Conferenza dei capigruppo della Camera; in questa sede, quindi, ella potrà formulare tale sua richiesta.

PANNELLA. Intendevo fare queste considerazioni, come parlamentare, a lei, signor Presidente, che presiede in questo momento la seduta.

PRESIDENTE. Riferirò senz'altro i suoi rilievi, onorevole Pannella.

PANNELLA. La ringrazio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BELLOCCHIO ed altri: « Istituzione dell'Azienda di Stato per i tabacchi e i sali » (1215);

BOFFARDI INES ed altri: « Interpretazione autentica del terzo comma dell'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, concernente la disciplina delle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo » (1216);

BOFFARDI INES: « Modifica alla legge 14 maggio 1969, n. 252, sulle pensioni a carico dello Stato » (1217);

CAPPELLI ed altri: « Assicurazione obbligatoria di malattia e di invalidità, vecchiaia e superstiti INPS per gli agenti e produttori di assicurazione. Modifica dell'articolo 29, n. 4, lettera e) della legge 3 giugno 1975, n. 160 » (1218);

BOFFARDI INES: « Norme per il pagamento ai pensionati di anzianità delle somme detratte dalle loro retribuzioni ai sensi dell'articolo 16 e dell'articolo 20 lettera c), nonché degli articoli 21 e 23 del decreto

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 » (1222);

ROMITA ed altri: « Parità di trattamento tra uomo e donna nei rapporti di lavoro » (1223);

GARGANO: « Norme per l'assunzione dei giovani presso le aziende commerciali, turistiche e nei pubblici esercizi » (1225);

LABRIOLA ed altri: « Modifica degli articoli 1, 4 e 7 del regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274, concernente l'ordinamento professionale dei geometri » (1226);

BERNARDI ed altri: « Abrogazione dell'articolo 126 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 e della legge 23 febbraio 1967, n. 44, concernente l'ordinamento giudiziario » (1227);

LEZZI: « Modifiche ed integrazioni della legge 29 luglio 1971, n. 578, recante provvedimenti per le Ville vesuviane del XVIII secolo » (1228);

GATTI ed altri: « Modifiche all'articolo 205 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, concernente disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali » (1229);

BOFFARDI INES ed altri: « Modifiche al trattamento previdenziale per le iscritte all'ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche (ENPAO) » (1230);

BOZZI ed altri: « Modificazioni alla normativa vigente in materia di procedimenti e giudizi di accusa contro il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri » (1231);

LABRIOLA ed altri: « Norme sull'aeroporto Galileo Galilei di Pisa » (1232);

DI GIESI ed altri: « Ammissione dei presidi incaricati ai concorsi ordinari e riservati a posti di preside nei licei artistici e negli istituti d'arte » (1233);

BERNARDI ed altri: « Parificazione dell'assegno di reversibilità per i congiunti dei decorati di medaglia d'oro al valor militare » (1234);

ANIASI ed altri: « Riforma dell'assistenza pubblica e organizzazione dei servizi sociali » (1237);

SANESE e ZOLLA: « Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza concernenti le case di informazioni commerciali » (1239);

GUERRINI ed altri: « Contributi e facilitazioni ai pescatori per l'uso dei prodotti petroliferi » (1240);

REGGIANI ed altri: « Riscatto dei servizi prestati con iscrizione obbligatoria all'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) agli effetti della pensione erogata dalle casse di previdenza amministrate dagli istituti di previdenza del Ministero del tesoro » (1242);

BALLARDINI ed altri: « Norme relative all'istituzione di organi collegiali di governo della scuola e allo stato giuridico del personale docente e non docente nei conservatori di musica in applicazione della legge 30 luglio 1973, n. 477 » (1243);

SERVADEI: « Addetto agricolo come funzionario nella carriera diplomatica del Ministero degli affari esteri » (1244);

SERVADEI: « Norme per la ristrutturazione ed il funzionamento del servizio repressione frodi » (1245);

MASSARI: « Norme per l'incentivazione dell'edilizia economica e popolare nei piccoli e medi centri e per la realizzazione di sistemi residenziali organici » (1247);

SCALIA ed altri: « Norme per la libertà di manifestazione e diffusione del pensiero per via radiofonica e televisiva » (1249);

BAGHINO ed altri: « Adeguamento economico-giuridico dei trattamenti pensionistici di guerra » (1250);

CIANNAMEA ed altri: « Estensione ai segretari comunali delle disposizioni di cui all'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775 » (1251);

FERRI ed altri: « Modificazioni ed integrazioni alla legge 20 dicembre 1973, n. 824, concernenti lo stato, l'avanzamento ed il trattamento normale di quiescenza degli ufficiali di complemento e della riserva di complemento trattenuti in servizio da lunghi anni » (1254).

Saranno stampate e distribuite.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Modifiche alle norme vigenti in materia di ricorso straordinario e di consultazione del Consiglio di Stato » (1248);

dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

« Modificazioni alla legge 18 dicembre 1973, n. 859, contenente modificazioni alle disposizioni dell'articolo 21 del regio decreto-legge 8 febbraio 1923, n. 501, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, sull'industria e il commercio delle conserve alimentari preparate con sostanze vegetali e animali » (1253);

dal Ministro della sanità:

« Istituzione del Servizio sanitario nazionale » (1252).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di una proposta di legge di iniziativa regionale.

PRESIDENTE. Il consiglio regionale d'Abruzzo ha trasmesso — a norma dell'articolo 121 della Costituzione — la seguente proposta di legge:

« Disposizioni integrative e di completamento alla legge 30 aprile 1976, n. 386, concernente norme di principio, norme particolari e finanziarie concernenti gli enti di sviluppo » (1246).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

« Modifiche alla legge 2 ottobre 1967, n. 947, concernente contributo finanziario dell'Italia al centro internazionale di ricer-

che per il cancro » (già approvato dalla XIV Commissione della Camera e modificato dalla XII Commissione del Senato) (623-B);

Senatori FERMARIELLO ed altri: « Principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia » (approvato da quel Consesso) (1219);

« Potenziamento dell'attività sportiva universitaria » (approvato da quella VII Commissione) (1220);

Senatori CERVONE ed altri: « Provvedimenti straordinari a sostegno delle attività musicali » (approvato da quella VII Commissione) (1221);

« Rimozione degli effetti del carico di tetrametile e tetraetile di piombo della motonave *Cavtat* di bandiera jugoslava, affondata nelle acque territoriali italiane » (approvato da quella VIII Commissione) (1235);

« Norme integrative ed aumento degli stanziamenti per la concessione delle provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, e successive modifiche, a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane danneggiate o distrutte a seguito di pubbliche calamità » (approvato da quella VI Commissione) (1236);

Senatori ASSIRELLI, BARTOLOMEI e RICCI: « Modifiche al sistema sanzionatorio in materia di tasse automobilistiche » (approvato da quella VI Commissione) (1238);

« Proroga della legge 6 marzo 1958, n. 243, istitutiva dell'Ente per le Ville venete, e successive modificazioni » (approvato da quella VII Commissione) (1241).

Saranno stampati e distribuiti.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso:

« la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Ente autonomo per la mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo, per gli esercizi dal 1972 al 1974 » (doc. XV, n. 24/1972-1973-1974);

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

« la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza delle ostetriche, per gli esercizi dal 1966 al 1975 » (doc. XV, n. 25/1966-1967-1968-1969-1970-1971-1972-1973-1974-1975);

« la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di assistenza ai dipendenti degli enti locali, per gli esercizi dal 1971 al 1974 » (doc. XV, n. 26/1971-1972-1973-1974);

« la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Ente italiano della moda, per gli esercizi dal 1973 al 1975 » (doc. XV, n. 27/1973-1974-1975);

« la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie metallurgiche, per l'esercizio 1975 » (doc. XV, n. 28/1975).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Trasmissione di documenti ministeriali.

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1974, n. 706, il bilancio consuntivo del Centro per le relazioni italo-arabe, corredato dalla relazione del collegio dei revisori dei conti e da una relazione illustrativa sull'attività svolta dall'ente durante il 1976.

Tale documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Il ministro della difesa, con lettera del 3 marzo 1977, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19 della legge 5 maggio 1976, n. 187, copia del decreto di determinazione dei contingenti massimi per il 1977 del personale destinatario delle norme di cui agli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 8 (esclusi i reparti incursori e subacquei), 9, primo comma, 12, escluso il settimo comma, e 15 della citata legge.

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera del 26 febbraio 1977, ha comunicato, ai sensi della legge

20 marzo 1975, n. 70, di aver ricostituito con proprio decreto in data 11 febbraio 1977 il consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale per i pensionati d'Italia.

Tale documento, comprendente le note biografiche dei componenti del consiglio medesimo, è depositato negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Trasmissione dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

PRESIDENTE. Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha trasmesso, a norma della legge 25 luglio 1959, n. 593, le variazioni al suo stato di previsione per l'esercizio 1976 e il suo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1977.

Tali documenti sono depositati presso gli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Trasmissione di documenti da consigli regionali.

PRESIDENTE. Nei mesi di gennaio e febbraio sono stati trasmessi ordini del giorno, mozioni, risoluzioni e telegrammi dai consigli regionali della Basilicata, della Calabria, dell'Emilia-Romagna, della Lombardia, del Piemonte, della Toscana, dell'Umbria e del Veneto.

Tali documenti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti per materia e sono a disposizione dei deputati presso il Servizio rapporti con i consigli e le giunte regionali.

Convocazione di una Commissione di indagine.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione di indagine richiesta dall'onorevole Manco ai sensi dell'articolo 58 del regolamento e annunciata nella seduta del 2 marzo, è convocata per giovedì 17 marzo alle ore 18 nella sala adiacente all'aula dei gruppi per procedere alla propria costituzione.

La Commissione dovrà riferire alla Camera entro il 22 aprile 1977.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Bianco ha chiesto di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, la seguente proposta di legge:

BIANCO ed altri: « Introduzione della carta elettorale permanente nel sistema elettorale in vigore » (1170).

La proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che la XIII Commissione (Lavoro), nella seduta del 3 marzo 1977, in sede legislativa, ha approvato il seguente disegno di legge:

« Disposizioni in materia di giorni festivi (approvato dal Senato) » (1160).

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro Papaleo Giuseppe, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 49);

contro il deputato Pannella, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — in due reati di cui all'articolo 595, primo e secondo capoverso, del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 50);

contro il deputato Pannella, per il reato di cui all'articolo 341 del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 51);

contro il deputato Borruso, per il reato di cui agli articoli 595, numeri 1, 2, 3, 4 e 61 n. 10 del codice penale (diffamazione aggravata) (doc. IV, n. 52).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge, annunzio della sua assegnazione a Commissione in sede referente e autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato da quel Consesso:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 gennaio 1977, n. 3, contenente modificazioni alla legge 4 aprile 1964, n. 171, recante norme per la disciplina della vendita delle carni fresche e congelate » (1224).

A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che il disegno di legge, data la particolare urgenza, è già stato deferito alla XII Commissione (Industria), in sede referente, con il parere della I, della II, della IV, della XI e della XIV Commissione.

Chiedo, altresì, che la Commissione sia autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea congiuntamente al progetto di legge n. 255, ad esso abbinato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge:

alla X Commissione (Trasporti):

« Rimozione degli effetti del carico di tetrametile e tetraetile di piombo della motonave *Cavtat* di bandiera jugoslava, affondata nelle acque territoriali italiane » (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (1235) (con parere della V e della XIV Commissione).

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

Proposta di trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge, per il quale la IV Commissione (Giustizia), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

« Nuove disposizioni per la repressione del giuoco clandestino sulle corse dei cavalli » (762).

La suddetta proposta di trasferimento sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Per un lutto del deputato Squeri.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Squeri è stato colpito da grave lutto: la perdita del padre.

Al collega, così duramente provato negli affetti familiari, ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

Svolgimento di interrogazioni urgenti sulle interferenze sovietiche nell'attività della Biennale di Venezia.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro degli esteri ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito, anche a nome del Presidente del Consiglio, alle seguenti interrogazioni, non iscritte all'ordine del giorno, delle quali il Governo riconosce l'urgenza:

Bonino Emma, Mellini, Faccio Adele e Pannella, al ministro degli affari este-

ri, « per sapere se risponda a verità che il Governo dell'URSS abbia compiuto un passo ufficiale presso il nostro Governo per esigere che le manifestazioni della Biennale di Venezia previste per il prossimo anno, relative alle condizioni attuali del dissenso nel mondo, dissenso e libertà di critica ed opposizione tutelati dagli accordi di Helsinki, vengano disdette a pena dell'abbandono della partecipazione dell'URSS e di tutti i paesi del patto di Varsavia alle suddette manifestazioni;

per sapere se risponda a verità che l'ambasciatore Manzini del Ministero degli esteri abbia convocato il presidente della Biennale Carlo Ripa di Meana facendo su di lui pressioni che lo hanno indotto a dimettersi dal suo incarico;

per sapere altresì quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del funzionario del Ministero degli esteri responsabile di tale aberrante pressione, nel caso in cui effettivamente essa si sia avuta;

e per sapere infine quale linea il Governo intenda adottare sia in effettiva e attiva difesa dei diritti di libertà e di dissenso garantiti dagli accordi di Helsinki, in particolare nei confronti delle violazioni persistenti e aggravate che si registrano in URSS e in numerosi paesi del Patto di Varsavia, sia per respingere le minacce e gli eventuali interventi ricattatori che vengono o venissero in futuro da parte di Governi firmatari di quegli accordi per cercare di impunemente e ufficialmente continuare a violarli » (3-00877).

Tripodi, Pazzaglia, Servello e Del Donno, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere come il Governo intenda reagire alla indebita ingerenza dell'URSS nelle vicende interne dello Stato italiano attraverso le minacciose comunicazioni dell'ambasciatore sovietico nei confronti della Biennale di Venezia e che hanno fondatamente determinato le sdegnate dimissioni del presidente dell'ente, Ripa di Meana;

gli interroganti chiedono altresì di conoscere quali urgenti iniziative il Governo voglia prendere per richiamare il Kremliano all'osservanza dei protocolli di Helsinki sui diritti civili drasticamente violati da Mosca con spietate repressioni del dissenso culturale » (3-00878).

Bozzi, Bucalossi e Malagodi, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere se il Governo italiano non intenda re-

spingere la diffida presentata dall'URSS, a nome proprio e a nome degli altri Stati comunisti d'Europa, perché la Biennale di Venezia non si occupi del tema, già da essa progettato, del dissenso nei paesi dell'est.

Gli interroganti rilevano che siffatto passo sovietico è offensivo della libertà della cultura, che deve restare estranea ad ogni ingerenza statale, e lede a un tempo l'indipendenza e il prestigio dello Stato italiano, sicché ogni tentativo di accomodamento da parte del Governo italiano significherebbe debolezza e acquiescenza del tutto inammissibili » (3-00829).

Preti, Reggiani, Amadei, Scovacricchi e Vizzini, ai ministri degli affari esteri e dei beni culturali e ambientali, « per conoscere i motivi per i quali qualificati dirigenti del Ministero degli affari esteri, aderendo ad una istanza dell'ambasciatore dell'URSS in Italia, sarebbero intervenuti presso il presidente della Biennale di Venezia per invitarlo a trovare una soluzione per escludere dal programma della Biennale per il 1977 il « capitolo » dedicato al dissenso culturale dei paesi dell'est europeo.

Gli interroganti, nell'osservare che la iniziativa del rappresentante dell'Unione Sovietica costituisce una grave ed inammissibile ingerenza in manifestazioni culturali che riguardano soltanto il nostro paese e che le velate minacce dell'ambasciatore dell'URSS non possono non provocare la reazione di tutti gli uomini di cultura e di tutti coloro che credono nella libertà, chiedono di sapere quali iniziative il Governo intenda intraprendere per assicurare il regolare svolgimento della Biennale di Venezia in base a quanto già programmato dall'ufficio di presidenza dell'Ente stesso » (3-00830).

Moro Dino e De Michelis, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli affari esteri, « per sapere se siano a conoscenza delle dimissioni del presidente della Biennale di Venezia Carlo Ripa di Meana motivate dalla incredibile pretesa dell'ambasciatore sovietico di volere ottenere l'annullamento dei programmi già approvati dal consiglio direttivo dell'ente volti a testimoniare le manifestazioni del dissenso politico nei paesi dell'est europeo.

Gli interroganti chiedono di sapere se il ministro degli affari esteri abbia incaricato il segretario generale del Ministero ed il responsabile dell'ufficio delle relazioni

culturali, non solo di comunicare al presidente Ripa di Meana il passo diplomatico dell'ambasciatore sovietico, ma anche l'invito esplicito alla ricerca di una soluzione diplomatica, oppure se si sia trattato di iniziative autonome dei due ricordati funzionari.

Qualora fosse vera l'ipotesi di una iniziativa dei due funzionari gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti il Governo intenda prendere, a tutela della indipendenza del nostro paese; nel caso in cui l'invito alla ricerca di una soluzione diplomatica, ritenuta giustamente dal presidente della Biennale impossibile, fino al punto da determinarne le dimissioni, fosse stato effettivamente formulato, gli interroganti chiedono al Presidente del Consiglio e al ministro degli affari esteri di assumere tutte quelle iniziative che si rendono ormai necessarie per riaffermare non solo la dignità internazionale del nostro paese, ma anche l'autonomia culturale della Biennale di Venezia sancita nello statuto che ne regola l'attività » (3-00831).

Costamagna e Trabucchi, ai ministri degli affari esteri e dei beni culturali e ambientali, « per sapere, di fronte alle clamorose dimissioni del presidente Ripa di Meana dalla Biennale di Venezia ed alle minacce sovietiche a Roma di dissociare l'URSS e gli altri paesi del patto di Varsavia da ogni iniziativa, presente e futura, della Biennale stessa, qualora l'Ente veneziano attuasse le programmate manifestazioni sul tema del dissenso all'est, se il Governo ha ancora un po' il gusto della sua indipendenza, mettendo in condizioni la Biennale di realizzare il programma già predisposto per il 1977 e dedicato appunto al dissenso culturale nei paesi dell'est europeo, quei paesi di cui l'ambasciatore a Roma si sente proconsole sovietico che ha presentato l'*ultimatum* con imperiosa autorità;

per sapere inoltre se il Governo non ritenga di essere insolto della sua stessa autonomia e voglia rispondere, non senza qualche sdegno, con un netto e secco rifiuto di prenderne atto, invece di preferire di trasferire la pressione sul presidente della Biennale, invitandolo a fare uso di "diplomazia" per trovare "una via di uscita";

per sapere infine se il Governo intende chiedere ai partiti dell'astensione, a cominciare ovviamente dal partito comunista, di dimostrare la loro autonomia e democraticità respingendo l'intollerabile pressione del

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

signor Ryjov, la cui permanenza a Roma, non occorre dirlo, diventa a questo punto un'offesa alla indipendenza del nostro paese, perché l'Italia del " Governo delle astensioni " non è ancora entrata nel novero dei paesi " a sovranità limitata " » (3-00832).

Costa, al ministro degli affari esteri, « per conoscere il parere del Governo italiano circa la grave ingerenza del governo sovietico in ordine alla manifestazione della Biennale di Venezia relativa al dissenso nell'URSS.

Si desidera in particolare sapere se il Governo sia informato che l'ambasciatore dell'URSS a Roma abbia rivolto gravi minacce di ritorsioni — a livello internazionale — nei confronti del nostro paese nel caso che la mostra programmata abbia svolgimento » (3-00833).

Picchioni, Piccoli, Bianco, Mazzola, Zolla, Amalfitano, Giordano, Bernardi, Tantalò, Pumilia, Fusaro, Pezzati, Corder e Felici, al Governo, « per conoscere se risponde a verità che l'ambasciatore dell'Unione Sovietica sia intervenuto presso il Ministero degli esteri italiano onde impedire le previste manifestazioni della " Biennale 1977 " dedicate al dissenso dei paesi dell'est europeo e se non ritiene che tale intervento oltreché smentire lo spirito e la carta di Helsinki per la libera circolazione della cultura e degli uomini, non rappresenti una inammissibile ingerenza negli affari interni del nostro paese » (3-00838).

Zaniboni, Silvestri, Casati, Tassone, Marzotto Caotorta, Casadei Amelia, Brocca, Giuliani, Lombardo, Buro Maria Luigia, Rubbi Emilio, Maroli, Mastella, Marton, Licheri, Cirino Pomicino, Cuminetti, Santuz, Citaristi, Kessler, Rocelli, Rosini e Picchioni, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli affari esteri, « sui recenti fatti che hanno avuto per oggetto la " Biennale di Venezia " ed hanno portato alle dimissioni del presidente Ripa di Meana.

Gli interroganti considerano necessario che il Parlamento sia informato con esattezza degli avvenimenti e soprattutto della linea ufficiale del Governo.

Per quanto è stato possibile rilevare dalla stampa è direttamente dalle dichiarazioni rilasciate dal presidente Ripa di Meana, dall'ambasciatore dell'URSS in Italia Nikita Ryjov e dal segretario generale della Farnesina Raimondo Manzini, gli in-

terroganti ritengono di dover respingere con forza e sdegno la inammissibile ingerenza di una nazione straniera nelle espressioni culturali del nostro e di qualsiasi altro paese.

Gli interroganti non credono si possa lasciare senza ferma risposta l'atto di arroganza, che aggrava ulteriormente i fatti, insito nella affermazione dell'ambasciatore riportata dalla stampa " nel caso in cui il desiderio sovietico non venisse preso in considerazione, l'URSS sarebbe costretta (...) a chiedere anche agli altri paesi socialisti di seguire il suo esempio ".

Gli interroganti ritengono quindi incomprensibile, secondo le informazioni di stampa, l'arrendevolezza degli organi competenti che sulla base delle dichiarazioni di Ripa di Meana, avrebbero sollecitato soluzioni " politiche " del caso, anziché respingere in via di principio l'attacco ad una delle nostre libertà fondamentali » (3-00839).

Boldrin e Picchioni, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri degli affari esteri, dei beni culturali e ambientali e del turismo e spettacolo, « per conoscere quale attività intendano promuovere per tutelare fermamente l'autonomia dell'ente la Biennale di Venezia, gravemente offesa dalla pesantissima interferenza ufficiale dell'Unione Sovietica, che, in dispregio alla dichiarazione di Helsinki è intervenuta negli affari interni e culturali italiani, in forma scandalosa e che non ha precedenti.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere le motivazioni dell'atteggiamento quanto meno discutibile, se non addirittura inqualificabile dei nostri diplomatici, che invece di respingere seccamente le minacce ricattatorie del signor ambasciatore Nikita Ryjov, hanno cercato di convincere il presidente della Biennale di Venezia a trovare una soluzione, definita " diplomatica " e cioè di netto cedimento alla imposizione di Mosca.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere se non si intenda una volta per sempre respingere in maniera secca e precisa una ingerenza inammissibile e un passo inaudito, provocatorio e inaccettabile, che ancora una volta conferma gli atteggiamenti prevaricatori dei diritti della cultura e dell'arte del comunismo sovietico » (3-00840).

Cerquetti e Cerullo, al ministro degli affari esteri, « per conoscere, in relazione alla

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

gravità del passo compiuto dall'ambasciatore dell'Unione Sovietica in Roma signor Nikita Ryjov, presso il nostro Ministero degli esteri per chiedere che dai programmi della Biennale di Venezia del 1977 venisse annullata la parte dedicata ai dissensi culturali nell'est - ingerenza inammissibile dell'Unione Sovietica financo nei nostri programmi culturali, ed in seguito alla quale si dimetteva lo stesso presidente della Biennale di Venezia, Carlo Ripa di Meana - in quale modo il nostro Governo intenda difendere la propria libertà di indirizzo culturale e politico » (3-00842).

Giordano e Picchioni, al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri degli affari esteri e dei beni culturali e ambientali, « per conoscere quale atteggiamento abbia deciso di assumere il Governo italiano nei confronti delle improvvise difficoltà di ordine internazionale che sta incontrando il consiglio direttivo della Biennale di Venezia nella realizzazione del programma 1977 dedicato ai "dissensi culturali all'est" ».

Tali difficoltà si sono clamorosamente manifestate con le dimissioni che il presidente della Biennale ha presentato al consiglio direttivo in risposta a un intervento diplomatico fatto dall'ambasciatore dell'URSS in Italia, il quale ha chiesto l'annullamento del programma pena il ritiro dell'Unione Sovietica e di tutti i paesi del patto di Varsavia dalle attività presenti e future della Biennale.

Un atteggiamento preciso del Governo in ordine a questo fatto è richiesto anche dalla opportunità di chiarire il valore che l'Italia intende ufficialmente attribuire ai principi della libertà del dibattito culturale, della libera circolazione delle idee e della non ingerenza esterna nella attività interna degli Stati, che sono oramai riconosciuti da tutti i paesi europei come presupposto fondamentale per la distensione e la sicurezza nel nostro continente » (3-00843).

Tortorella, Pellicani, Berlinguer Giovanni, Raicich e Giannantoni, al ministro degli affari esteri, « sull'atteggiamento assunto a proposito del passo dell'ambasciatore sovietico relativo alle proposte di programma della Biennale di Venezia, problema sul quale a discutere e a decidere può essere soltanto l'organismo italiano responsabile della conduzione delle manifestazioni veneziane al di fuori di ogni ingerenza esterna » (3-00848).

Scalia e Granelli, al ministro degli affari esteri, « per sapere - premesso che:

l'ambasciatore delle Repubbliche Socialiste Sovietiche in Italia ha minacciato il ritiro di quello Stato e, con prassi inaudita, di tutti i paesi del patto di Varsavia dalla Biennale 1977 qualora non venisse annullato il programma dedicato alla manifestazione del dissenso culturale nell'est europeo;

a seguito di ciò il presidente della Biennale ha rassegnato le proprie dimissioni;

in una dichiarazione all'agenzia di stampa ANSA da parte del rappresentante diplomatico sovietico a Roma, con il gusto dei tentativi censori, ha ribadito che " nel caso in cui il desiderio sovietico non venisse preso in considerazione, l'URSS sarebbe costretta a rinunciare alla sua partecipazione e a chiedere anche agli altri Paesi socialisti di seguire il suo esempio " -

1) se risulta a verità quanto riferito dalla stampa;

2) quali provvedimenti si intende adottare per tutelare la sovranità e la indipendenza dello Stato italiano dall'ingerenza di Stati stranieri » (3-00849).

Amalfitano, Bianco, Brocca, Bardotti, Zaniboni, Mazzola, Tassone, Vernola, Del Castillo e Picchioni, al ministro dei beni culturali e ambientali, « per avere notizie in ordine alla decisione di dimissione del presidente della Biennale di Venezia Carlo Ripa di Meana e alle giustificazioni da questi addotte che prefigurano un grave ed intollerabile atto di ingerenza dell'Unione Sovietica nei confronti di una prestigiosa istituzione culturale.

Poiché l'onorevole ministro senatore Pedini ha avuto modo di incontrarsi con l'ambasciatore sovietico a Roma, gli interroganti chiedono quale sia l'atteggiamento del Governo italiano e in particolare l'azione intrapresa dal ministro dei beni culturali per tutelare le nostre libere istituzioni democratiche » (3-00850);

Fracanzani, al ministro degli affari esteri, « per conoscere - in relazione al passo compiuto dall'ambasciatore dell'URSS per la Biennale di Venezia - quali iniziative e comportamenti adeguati siano stati adottati per richiedere l'attuazione dell'accordo di Helsinki in tutte le sue parti, ma particolarmente per respingere pressioni esterne tendenti a limitare addirittura al-

l'interno del nostro paese quella circolazione delle persone e delle idee che è uno dei fondamenti della Carta di Helsinki.

E ciò non per suscitare polemiche strumentali, né per far risorgere lo spirito della guerra fredda, ma al contrario per sviluppare un dialogo fra uguali, basato sull'affermazione dei valori umani e civili e quindi per portare avanti una distensione che abbia reali fondamenti e corrisponda alle aspirazioni dei popoli europei » (3-00860).

Granelli, al ministro degli affari esteri, « per sapere, in relazione alle polemiche sorte attorno ai programmi relativi alla questione del dissenso nei paesi socialisti progettati dalla Biennale di Venezia, quali siano il giudizio e le iniziative del Governo per assicurare l'assoluta indipendenza dell'Italia anche nel campo delle iniziative culturali, l'attuazione degli accordi di Helsinki in tutte le loro parti ed in particolare per quanto riguarda la libera circolazione delle idee e degli uomini, la continuazione del processo di distensione e di un dialogo costruttivo, nel rispetto delle reciproche sovranità, tra est ed ovest » (3-00868).

Bandiera, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli affari esteri, « per conoscere il parere del Governo italiano sulla presa di posizione della Fédération Internationale des Droits de l'Homme, secondo la quale:

a) il governo sovietico, con il suo intervento volto ad impedire che la prossima biennale di Venezia ospiti una documentazione dell'espressione artistica del dissenso nell'URSS e nei paesi dell'Europa orientale, ha violato la carta delle Nazioni Unite, la dichiarazione dell'ONU sui diritti dell'uomo e la convenzione sulla tutela della libertà di espressione del pensiero e sulla circolazione delle idee;

b) il Governo italiano si renderebbe partecipe di queste violazioni ove accettasse le pressioni dell'URSS e in qualsiasi modo ostacolasse la realizzazione dei programmi della Biennale di Venezia.

La FIDH ricorda anche che il Governo italiano è impegnato dalle convenzioni sottoscritte al Consiglio d'Europa a tutelare la libertà di espressione e ad impedire che ad essa vengano, da qualunque parte ed in qualsiasi forma, rivolti attentati.

L'interrogante chiede di sapere infine se il Governo intenda fornire assicura-

zioni al presidente della Biennale Ripa di Meana circa l'assoluta garanzia di indipendenza nello svolgimento del suo mandato e nell'attività e nelle decisioni del consiglio della Biennale, sollecitandone quindi il ritiro delle dimissioni; e voglia dare testimonianza di questi impegni con l'approvazione del provvedimento di finanziamento dell'ente veneziano » (3-00883).

L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di rispondere.

FORLANI, *Ministro degli affari esteri*. Rispondo, signor Presidente, a nome del Governo, alle interrogazioni che sono state rivolte anche al Presidente del Consiglio.

Vorrei anzitutto dichiarare che il Governo avrebbe preferito rispondere prima in questa che è la sede appropriata, al fine di sciogliere le riserve e fugare le preoccupazioni che ha suscitato nel paese l'episodio che è ora al nostro esame e che ha formato oggetto di così numerose interrogazioni.

Ben note esigenze, connesse al calendario dei lavori parlamentari, hanno impedito che questa risposta potesse essere data prima di oggi, ma sarebbe inesatto affermare che su questioni di tanto rilievo da parte del Governo non sia stata fatta per tempo alcuna dichiarazione.

Non appena si è avuta notizia delle dimissioni del presidente della Biennale e delle dichiarazioni che accompagnano questo atto, ho reso noto, il 4 marzo (e del resto la mia dichiarazione è stata ampiamente riportata dai mezzi d'informazione), quale fosse sulla questione l'atteggiamento del Governo, in tutto simile a quello da me già chiarito allo stesso presidente della Biennale quando ebbi occasione di parlargli, prima ancora delle sue dimissioni. Dichiarazioni nello stesso senso sono state rilasciate quel medesimo giorno dal ministro dei beni culturali e dal ministro del turismo e dello spettacolo.

Mi è parso che, nel complesso, tali precisazioni potessero essere di per sé sufficienti a chiarire la posizione del Governo: il consiglio direttivo della Biennale, sulla base dello statuto, avrebbe potuto procedere collegialmente con serenità e in piena autonomia, alla impostazione delle previste manifestazioni per il 1977, nell'ambito delle quali trovavano posto alcune iniziative connesse con il dissenso dei paesi dell'est.

Dopo queste dichiarazioni ufficiali, quando si è avuta notizia della presentazione di interrogazioni ai Presidenti del Senato e della Camera, il Governo, in attesa che esse fossero formalmente annunciate in aula (come poi è avvenuto questo pomeriggio) ha ritenuto suo dovere di non tornare sulla questione finché non gli fosse stato possibile riferire davanti al Parlamento.

L'attesa mi ha consentito di conoscere, attraverso la stampa, l'opinione non solo del presidente dimissionario, ma anche di alcuni consiglieri della Biennale, i quali, nelle more di una mancata convocazione del consiglio direttivo, hanno ritenuto opportuno uscire dal loro riserbo e far conoscere il loro punto di vista.

Le varie interrogazioni, pur riferendosi ad un episodio specifico, hanno sollevato talune questioni di ordine generale che, per il loro rilievo, giustamente preoccupano gli onorevoli colleghi. Pertanto, nel rispondere alle richieste che hanno per oggetto dati di fatto, mi sia consentito estendere la riflessione e la valutazione anche a tali questioni.

In primo luogo, alla libertà della cultura e alle condizioni che un sistema democratico è tenuto a mettere in atto per difenderla e garantirla.

Non c'è dubbio — e non deve esserci dubbio — che la libertà della cultura da ogni ingerenza esterna è un principio fermo, che il Governo italiano ha seguito e segue costantemente. Essa naturalmente è molto più di una posizione politica e di Governo: è un aspetto essenziale del sistema democratico posto in essere dalla Carta costituzionale che tutti siamo tenuti a salvaguardare. Il Governo italiano non soltanto si attiene in modo scrupoloso a questo principio sul piano interno, ma in tutte le appropriate sedi internazionali svolge costantemente un'utile azione per la difesa e la promozione di questa, come di tutte le altre libertà fondamentali dell'uomo. È questa la direttiva di fondo che ispira la nostra attiva presenza nelle sedi multilaterali (da ultimo, nella recente Assemblea generale delle Nazioni Unite e ancor più specificamente nella sessione della Commissione dei diritti dell'uomo) nonché nei nostri rapporti bilaterali. È questa la linea che abbiamo seguito nei lunghi negoziati che hanno portato alla conclusione della conferenza di Helsinki, in cui siamo stati, come è a tutti noto, attivamente presenti in

prima linea sui temi della libertà, e non soltanto della libertà della cultura.

Altra questione sollevata è quella che si riferisce ai rapporti fra Stato e Stato, con riferimento alle nozioni di sovranità, indipendenza e non ingerenza negli affari interni. Quale sia la concezione cui il Governo italiano si attiene sul terreno dei rapporti internazionali, è a tutti noto. Respingiamo pertanto, come contraria alla pacifica e civile convivenza tra i popoli, ogni forma di ingerenza e di pressione, e non soltanto, naturalmente, nel settore della cultura; respingiamo ogni teoria o pratica di sovranità limitata: tutti gli Stati, tutti i popoli, in eguaglianza di diritti e di dignità, devono essere liberi di determinare, in piena libertà ed indipendenza, le proprie scelte politiche, economiche e culturali, secondo i dettami della propria vocazione nazionale. Questa concezione è iscritta nella Carta dell'ONU e nei successivi atti delle Nazioni Unite, nonché nell'atto finale della conferenza di Helsinki: è quindi un impegno internazionale che chiediamo venga rispettato da tutte le parti. Dall'insieme di questi principi discende un'altra questione di ordine generale, pure sollevata nelle interrogazioni, ed anche a questa il Governo intende rispondere.

Quale deve essere il nostro atteggiamento nei confronti di quei fatti e situazioni che non corrispondono alla nostra concezione della libertà, dei diritti umani e dei rapporti tra gli Stati e tra i popoli? Riteniamo che sia nostro dovere e nostro interesse, ai fini di un'ordinata e pacifica convivenza fra i popoli, intrattenere e promuovere su un piano di eguaglianza e di reciproco rispetto, e con reciproco vantaggio, relazioni di amichevole cooperazione con tutti gli Stati e tutti i popoli, con un'attenzione che è collegata alla rilevanza politica ed economica del paese. Questo vale evidentemente anche per l'Unione Sovietica, con la quale intratteniamo amichevoli relazioni che è nostra intenzione mantenere, consolidare e, se possibile, sviluppare in tutti i campi. Ma l'opera che noi svolgiamo per promuovere rapporti di pacifica collaborazione tra gli Stati e i popoli, non attenua il nostro impegno di promozione della libertà e dei diritti umani, che trova proprio nel contesto di questi rapporti i mezzi possibili per operare in modo attivo verso obiettivi concreti.

In questo spirito e con questi obiettivi siamo stati promotori e partecipi, nell'area

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI. — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

geografica che ci interessa più da vicino, della conferenza per la cooperazione e la sicurezza europea; abbiamo sottoscritto l'atto finale di cui ci attendiamo l'applicazione in tutti i suoi aspetti, da parte di tutti gli aderenti. In questo spirito di intesa con gli altri Governi della Comunità, ci prepariamo a partecipare alle riunioni che si terranno a Belgrado, nella prossima estate, e in cui saremo anche chiamati a verificare l'applicazione data agli atti di Helsinki.

Tutto ciò premesso, mi sia ora consentito di passare a rispondere alle richieste riguardanti l'episodio che ha dato occasione alle interrogazioni presentate.

Il proposito dell'ente autonomo la Biennale di dedicare alcune manifestazioni al tema del dissenso ha provocato, come è noto, una reazione negativa da parte della Unione Sovietica, di cui si ebbe una prima notizia attraverso un articolo apparso sulle *Izvestia* il 5 febbraio scorso.

A seguito di ciò, il presidente della Biennale ebbe con me, su sua cortese richiesta, un incontro nel corso del quale mi manifestò la sua viva preoccupazione per tale reazione che minacciava di compromettere il successo della Biennale 1977. In particolare, per la ventilata possibilità che l'Unione Sovietica ed altri paesi dell'est europeo si astenessero dal partecipare quest'anno alle iniziative veneziane.

Come ho già avuto occasione di dichiarare, feci chiaramente intendere in quel colloquio che da parte del Governo non si aveva alcun titolo per interferire in fatti culturali che hanno ragione di essere solo in quanto si svolgano in condizioni di libertà e di autonomia. Quanto alla sostanza delle sue preoccupazioni, fornii al mio interlocutore gli elementi di valutazione di cui disponevo circa l'atteggiamento sovietico a fronte dell'interesse dell'opinione pubblica occidentale sul tema del dissenso, anche al di là del suo significato prettamente culturale.

Sulla questione del dissenso culturale ed ideologico, voglio precisare che non ho mai pensato o detto quello che mi è stato attribuito in una dichiarazione secondo la quale, per quanto riguarda l'Italia, l'atteggiamento su questo tema non potrà essere quello praticato dal presidente Carter e neppure quello, per esempio, assunto dal Governo olandese e dai paesi nordici. Questi esempi, al contrario, furono da me citati in appoggio al fatto che era del

tutto inimmaginabile che noi intervenissimo sulla Biennale di Venezia per impedirle di realizzare il suo programma in tema di dissenso.

Ho ricordato quanto precede, onorevoli colleghi, per sottolineare che i timori per le reazioni che il tema prescelto dal consiglio direttivo rischiava di suscitare non insorsero per primi nel Governo, e il presidente della Biennale Ripa di Meana, giustamente, ritenne di dovermene mettere al corrente pur non avendo, come è noto, il Ministero degli esteri alcun legame istituzionale con l'ente veneziano.

Desidero ricordare agli onorevoli colleghi che il consiglio direttivo di quella istituzione, nella seduta del 19 febbraio, aveva creato una commissione *ad hoc* costituita dal presidente e da tre consiglieri con lo scopo di fissare le linee generali del programma fuori da possibili rischi di strumentalizzazione, in un quadro culturale criticamente controllato e con il mandato di riferire al consiglio direttivo stesso nella successiva riunione. Questa riunione non si è più tenuta a seguito delle dimissioni del presidente. Sia consentito di notare che quella metodologia liberamente adottata era apparsa a tutti giusta e corretta. Essa appare ancora oggi, a nostro giudizio, come la via migliore.

Venendo ora all'episodio che più specificamente ha fatto oggetto delle interrogazioni che sono state presentate al Parlamento, voglio precisare che il 1° marzo, nel corso di un colloquio con il segretario generale della Farnesina, l'ambasciatore Nikita Ryjov, dopo aver trattato diversi altri argomenti, espresse la sua preoccupazione che il tema del « dissenso » potesse trasformare la Biennale di quest'anno in una scoperta manifestazione antisovietica, cosa tanto più deprecabile, a suo parere, date le buone relazioni esistenti attualmente tra l'Unione Sovietica e l'Italia. Precisò inoltre che, se tale prospettiva si fosse confermata, il suo paese non avrebbe accolto l'invito a partecipare alla Biennale questo anno e nello stesso modo avrebbero potuto regolarsi, nel prendere le loro decisioni, altri paesi dell'est europeo.

GUARRA. E piena autonomia questa, vero?

FORLANI, *Ministro degli affari esteri*. All'ambasciatore dell'URSS fu risposto che in Italia il Governo non solo non ha al-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

cun titolo per interferire nelle decisioni e negli indirizzi che emergono dalla vita culturale del paese, ma anzi è tenuto a salvaguardarne e a garantirne la piena libertà di manifestazione. Perciò il Ministero degli esteri non aveva né intenzione né titoli per intervenire con condizionamenti di qualsiasi genere nelle libere decisioni della Biennale, anche se non si sarebbe mancato di portare a conoscenza degli organi direttivi dell'Ente le preoccupazioni espresse dall'ambasciatore.

Va rilevato a questo proposito, in risposta alle critiche mosse al Governo per una presunta non adeguata reazione, che la comunicazione dell'ambasciatore Ryjov è stata portata, a nome del suo governo, nei modi conformi ad una prassi diplomatica generalmente seguita. A nessuno può essere ragionevolmente negato il diritto, che noi stessi d'altronde abbiamo sempre rivendicato, di non accettare inviti eventualmente non graditi, né ad un ambasciatore di comunicarne le ragioni, qualunque esse siano, anche se partono da convinzioni che noi consideriamo errate, in ordine alla preoccupazione di un possibile deterioramento delle relazioni bilaterali.

Presentare il passo compiuto dall'ambasciatore sovietico, come è stato fatto, come una proterva ingerenza negli affari interni del nostro paese...

PANNELLA. E anche dei paesi del Patto di Varsavia!

POCHETTI. Ma piantala!

FORLANI, *Ministro degli affari esteri*. ...è cosa che non giova né alla verità né alle relazioni internazionali dell'Italia.

Voglio ricordare ancora che comunicazioni di analogo tenore erano state fatte da altri paesi negli anni scorsi con riguardo ad altre iniziative della Biennale. In tutti i casi il Ministero degli esteri ha risposto che non condivideva le ragioni della richiesta e che non avrebbe interferito nell'azione pienamente autonoma della Biennale. Mi è stato assicurato che il presidente della Biennale ogni volta ne venne regolarmente informato.

Concludendo sull'episodio che ci interessa, il direttore generale delle relazioni culturali del mio Ministero, nell'ambito dei normali contatti che intrattiene con le istituzioni culturali, e quindi anche con la

Biennale, ebbe con Ripa di Meana il 2 marzo un colloquio, al quale ne fece seguito un altro con il segretario generale. Al presidente della Biennale sono stati forniti ragguagli circa la comunicazione sovietica nei termini che ho sopra riferito.

Nessuna pressione fu fatta per trovare ciò che è stata chiamata una « soluzione diplomatica », ma anzi venne ribadito sia all'inizio che al termine del colloquio che il Ministero degli esteri non intendeva in alcun modo interferire nelle decisioni dell'ente e del consiglio direttivo.

Da quanto ho detto e da come i fatti hanno avuto svolgimento emerge, in un modo che non può lasciare dubbi, la reale portata dell'episodio. Se il presidente della Biennale, dando le dimissioni prima di avere riferito al consiglio direttivo dell'ente abbia avuto altre ragioni, non è questione che possa formare oggetto della mia considerazione e di una mia risposta in questa sede.

Per quanto riguarda il normale finanziamento dell'attività della Biennale il ministro del turismo e dello spettacolo ha dichiarato che i contributi previsti dalla legislazione vigente verranno regolarmente versati.

È certo noto che la Biennale, come anche altri enti culturali, ha chiesto un aumento dei contributi a carico dello Stato. Esistono anche delle proposte di legge attualmente all'esame delle competenti Commissioni parlamentari, intese ad elevare il contributo fissato.

Su queste proposte il Parlamento ed il Governo prenderanno posizione nella sede appropriata e secondo le previste procedure. Anzi, voglio ben sottolineare qui la necessità che i problemi di natura finanziaria collegati alle possibilità di vita della Biennale vanno affrontati nelle sedi proprie e non confusi in alcun modo con le questioni di altra natura che hanno formato oggetto delle interrogazioni.

Concludendo, desidero confermare, dunque, a nome del Governo, l'opinione che le manifestazioni della Biennale dovranno anche quest'anno aver luogo come sempre, in assoluta libertà e in completa autonomia, sulla base delle delibere che il presidente e il consiglio direttivo riterranno di adottare (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pannella, cofirmatario dell'interrogazione Bonino Emma, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16. MARZO 1977

PANNELLA. Credo che convenga subito sgomberare il campo dal fatto specifico delle pressioni esercitate o meno sul presidente della Biennale. Ciascuno può interpretare, evidentemente, in modo diverso un colloquio. Il colloquio tra il segretario generale del Ministero degli esteri e il presidente della Biennale è stato avvertito dal presidente della Biennale come una pressione. Lo ha indotto a denunciarla e a presentare delle formali dimissioni.

Io ritengo, quanto meno, signor ministro, che il suo segretario generale sia responsabile di non essere stato chiaro. Quanto meno questo. Io penso che, a questo livello di importanza della vita delle istituzioni, la responsabilità di un eventuale equivoco — ed al quale non credo fino in fondo — nella interpretazione da parte di Ripa di Meana risale non a Ripa di Meana, ma a chi ha fatto comunicazioni così chiaramente interpretabili nel modo in cui sono state interpretate. Né, d'altra parte, nella sua dichiarazione vi è l'assicurazione che non si intendesse fare alcuna pressione, perché, nel momento stesso in cui in quella sede e in quel modo si comunica ufficialmente da parte del ministro degli esteri questo atto di pressione dell'ambasciatore sovietico, è evidente che c'è nelle cose un'eco di tipo anche ricattatorio, e comunque vi è una indebita ingerenza.

Non capisco per quale necessità il segretario generale del Ministero degli esteri dovesse ufficialmente trasmettere, e in quella forma, al presidente della Biennale l'atto formale dell'ambasciata sovietica. Così come non credo, signor ministro, che sia, se non formalisticamente, esatta una delle sue notazioni finali. È vero che il problema del finanziamento della Biennale è un problema che ci riguarda molto più di quanto non riguardi lei nella sua attività di ministro degli esteri, ma è anche vero, signor ministro degli esteri, che lei è democristiano, che la democrazia cristiana ha in questo Parlamento una consistenza che tutti conosciamo; è anche vero che altri gruppi sono molti attivi e forti, e che questa storia del finanziamento, che si trascina in Parlamento, è sicuramente riconducibile ad atteggiamenti che non possono essere soltanto individuati come una colpevole e disattenta inerzia del Parlamento. Diciamo pure che, su questi temi, coloro che gridano molto spesso in difesa della libertà, quando poi si trovano a do-

ver fare i conti con certe pressioni o con certi compromessi, molto poco storici e molto striscianti, molto di « sottobottega » e molto poco di valore storico, incomprensibilmente si trovano a ricorrere alla lesina e al ritardo nei confronti di finanziamenti urgenti, lesina e ritardo cui non si ricorre invece in altri casi.

Ma, sgomberato il campo da questi due problemi, sui quali poi vedremo in concreto come le cose andranno, resta un aspetto che a noi interessa in modo particolare. Noi abbiamo una posizione politica ed una posizione culturale che, credo, essendo socialista e libertaria, non può nel modo più assoluto discriminare i luoghi nei quali avvengono delle violazioni della libertà e del diritto di pensare e di criticare. Direi che avremmo sentito una certa difficoltà, un certo impaccio a presentare una interpellanza od una interrogazione in questo caso se, al pari, ad esempio, dell'attuale presidente del gruppo parlamentare socialdemocratico, noi fossimo stati due anni fa fra i critici duri di una manifestazione della Biennale dedicata al dissenso italiano oltre che a quello cileno. Allora, il presidente del gruppo socialdemocratico...

PRETI. L'ho criticata dal punto di vista artistico, egregio signor Pannella!

PANNELLA. Lei, comunque, risponderà in tribunale di queste cose! Adesso mi lasci parlare.

PRETI. Questo signore crede di essere il padrone del Parlamento e pensa che tutti debbano stare ad ascoltarlo!

PANNELLA. Se lei avrà un minimo di onestà, verrà a rispondere di queste cose in tribunale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevole Preti, lasci proseguire l'oratore!

PANNELLA. In questa occasione non possiamo non sottolineare la differenza tra alcuni professionisti della denigrazione antisovietica. Alcuni amano la libertà solo se essa viene meno nell'Unione Sovietica, mentre mettono sotto le scarpe i problemi concreti della libertà nel nostro paese o, addirittura, non ne vedono neppure.

Questo è un inciso necessario perché, altrimenti, un dibattito di questo genere

sarebbe equivoco. Abbiamo ritenuto, per esempio, di poter evocare in questa interrogazione (e non è certo il nostro ministro degli esteri che deve risponderne) un aspetto patente dell'intervento dell'ambasciatore sovietico, quello della lesione dei diritti di sovranità e di autonomia degli altri paesi del Patto di Varsavia.

Perché abbiamo fatto questo? Perché, anche quando vi fu l'invasione della Cecoslovacchia, da parte dei paesi del Patto di Varsavia, noi sentimmo il dovere, in nome del socialismo ed anche delle costituzioni di quei paesi, di recarci a protestare a Praga, come facciamo a Roma, a Mosca, a Varsavia e a Sofia. E li fummo arrestati. Noi ritenemmo che, in concreto, una violazione della libertà nei paesi cosiddetti socialisti fosse per noi estremamente grave, per cui ci investiva in qualche misura nella nostra particolare posizione di socialisti libertari e di internazionalisti intransigenti da questo punto di vista.

Signor ministro degli esteri, sono anche insoddisfatto per gli accenni di carattere generico che ella ha fatto ai problemi conseguenti alla Conferenza di Helsinki. Ella ci ha detto sostanzialmente che l'unica garanzia del rispetto di tali accordi sta nei « buoni rapporti » diplomatici e non diplomatici fra il nostro paese e quelli dell'Europa orientale. Questo può voler dire tutto e nulla. Credo che gli accordi di Helsinki abbiano un senso ed un significato diverso a seconda che diventino un alibi per dare una copertura al grado di socialismo e di democraticità che non esiste in quei paesi o che assumano un altro significato. In quel caso essi possono divenire un ulteriore elemento che aggrava la condizione del dissenso in quei paesi, poiché l'assenza di nostre iniziative significa squalificare e non essere attenti a quanto drammatica e tragica sia la situazione della repressione di qualsiasi tipo di dissenso nei paesi cosiddetti comunisti.

Per tutte queste ragioni ritengo, signor ministro degli esteri, che un Governo che voglia non certo rispondere a delle esigenze di tipo libertario e democratico che non sono le sue, ma sono opposte alle sue, ma voglia rispondere degli accordi assunti dal nostro Stato, debba annunciare qui in Parlamento cosa intende fare di preciso ed in modo attivo perché questa intollerabile e quotidiana azione di repressione istituzionale del dissenso e della libertà di quel paese venga colpita come una mancanza nei

confronti di accordi internazionali che noi abbiamo firmato assieme alle altre parti.

PRESIDENTE. L'onorevole Tripodi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TRIPODI. Dopo aver ascoltato le sue dichiarazioni, signor ministro, non possiamo che porci un interrogativo. Mi perdoni i termini bruschi con i quali questo interrogativo si pone, ma si tratta di realtà che scaturiscono dalle esperienze che abbiamo vissuto in queste ultime settimane.

O il presidente della Biennale di Venezia è uno sprovveduto ed un imbroglione, o chi non è provveduto e chi manipola la verità siede alla Farnesina. E da questa alternativa non si scappa! Se Ripa di Meana ha detto il vero dichiarando in modo assolutamente sprovveduto e temerario cose che sono in netto contrasto con quelle che ella, or ora, ci ha ripetuto, ella, onorevole ministro, probabilmente non è stato sufficientemente informato o, quanto meno, è all'oscuro del colloquio che si è svolto tra Ripa di Meana e il segretario generale del Ministero degli esteri, ambasciatore Manzini.

Inoltre anche nella sua versione del suo colloquio con Ripa di Meana c'è qualcosa che non risponde al vero o che, comunque, non combacia con quella data da Ripa di Meana nella lunga e circostanziata lettera aperta che egli ha inviato al Parlamento italiano e che è stata pubblicata su *Stampa sera* il 7 marzo scorso. Ella, ad esempio, ha negato che corrisponda al vero quel che invece, secondo Ripa di Meana, esplicitamente ella avrebbe detto e cioè che, per quanto riguarda l'Italia, per molte ragioni, l'atteggiamento su questo tema — quello del dissenso culturale, sul quale ella avrebbe trovato Breznev irremovibile e rigido — non potrà essere quello praticato dal Presidente americano Carter. In altre parole Carter può dire determinate cose, può ricevere gli esponenti del dissenso culturale sovietico, gli esuli di quel grande recinto che è rappresentato dalla Russia sovietica (diverso da quelli che Solgenitsin in *Arcipelago Gulag* chiama « piccoli recinti »), mentre noi, poveri e derelitti italiani, che tanto abbiamo bisogno della Russia sovietica, a tanto non possiamo arrivare! Per cui ella, onorevole ministro, ha pregato Ripa di Meana di trovare una soluzione « non traumatica »,

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

in modo da uscirne per il « rotto della cuffia ».

Più grave ancora appare il colloquio che Ripa di Meana ha avuto — sempre secondo la versione di questa lettera aperta al Parlamento italiano — con il segretario generale del Ministero degli esteri, ambasciatore Manzini, il quale gli ha comunicato che l'ambasciatore sovietico Ryjov aveva protestato per un'ora e mezza chiedendo l'annullamento del tema del dissenso sovietico e minacciando il ritiro della Russia sovietica dalla Biennale di Venezia. Costui — ahinoi! — avrebbe persino interferito sulla — diciamo così — sovranità dei paesi del Patto di Varsavia, affermando che anche questi Stati si sarebbero ritirati dalla Biennale.

L'ambasciatore Manzini, secondo quanto ci riferisce Ripa di Meana, ha aggiunto che i rapporti con l'Unione Sovietica sono ottimi ed anche che questo paese — ed è grave che ciò sia stato detto proprio dal segretario generale del Ministero degli esteri — ha esercitato « azione moderatrice e responsabile di fronte alla nostra situazione interna ». Ma da quando in qua un ambasciatore straniero, un ambasciatore di una potenza che non è nostra alleata (e non dico altro), può interferire nella nostra situazione interna preoccupandosi di svolgere un'azione « moderatrice e responsabile »? Dopo di che l'ambasciatore Manzini chiede a Ripa di Meana di trovare una via di uscita diplomatica e gli consiglia di addurre come alibi quello delle ristrettezze finanziarie della Biennale di Venezia; espediente, questo, che consentirebbe di non farne nulla, di lasciar saltare il programma previsto e di accontentare così la Russia sovietica.

Ecco perché, onorevole ministro, Ripa di Meana deve essere considerato o uno sprovveduto imbroglione oppure quel giovanotto perdigiorno che, secondo l'ambasciatore Manzini, merita tanta simpatia e tanta comprensione (così almeno egli si è espresso su *La Sampa* dell'11 marzo), nel qual caso lo manteniamo nella carica di presidente della Biennale. « Ho cercato di rincuorarlo, egli mi ha frainteso ». Ma come parla il segretario generale del Ministero degli esteri, si da farsi fraintendere da questo giovanotto sprovveduto o imbroglione? Noi riteniamo però che Ripa di Meana non sia né uno sprovveduto né un imbroglione!

Se così stanno le cose, se queste sono le dichiarazioni su Ripa di Meana fatte dalla Farnesina, noi dobbiamo, onorevole ministro, in questa sede rimpiangere che la nostra sia niente altro che una sovranità limitata. Quanto meno dobbiamo ritenere che noi soffriamo in Italia la « finlandizzazione » del nostro paese, cioè una indipendenza pesantemente condizionata e perciò vanificata da una potenza straniera, nemmeno nostra alleata, dalla quale riceviamo determinate benevolenze — quelle a cui ha accennato anche lei, onorevole ministro — e dalla quale, a vergogna nostra, se ci è lecito ripetere una antica espressione di Oronzo Marginati, noi oggi siamo soltanto, ahinoi, « autorizzati a tremare » (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bozzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BOZZI. Ho molto apprezzato poco fa le dichiarazioni dell'onorevole ministro degli esteri, quando ha fissato tre punti di ordine generale che guidano la sua politica: la libertà della cultura, i rapporti con gli altri Stati, l'atteggiamento che il nostro paese tiene, di collaborazione ma di fermezza attiva nella difesa dei valori fondamentali, nei quali noi crediamo.

Onorevole ministro Forlani, non dubito che vi sia coerenza tra la dichiarazione di questi principi e la loro applicazione, almeno da parte sua. Ma temo che nell'episodio, come lei lo ha definito, vi possa essere stata qualche dissonanza tra i principi che lei ha enunciato e l'atteggiamento concreto che è stato tenuto; una dissonanza forse determinata — ed io non arrivo a comprenderla — dal linguaggio diplomatico, che spesso è ovattato, sfuggente, o forse da altre valutazioni. Qualche cosa di questo genere deve essere successa, perché ha ragione il collega Tripodi quando afferma che la protesta del presidente della Biennale Ripa di Meana o è da addebitare ad una sua conformazione intellettuale, che sarebbe poco confacente all'incarico che gli è stato assegnato, o dipende da qualche altra cosa.

POCHETTI. Onorevole Bozzi, non le pare che in questo paese vi siano troppe persone che danno le dimissioni solo per far clamore, anche in questo Parlamento?

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

PRETI. Questo è vero!

TRIPODI. Accusano le scottature su quei banchi!

BOZZI. Veramente in Italia, dalla scomparsa di De Nicola, l'istituto delle dimissioni era stato messo un pochino a tacere; ma adesso senza dubbio vi è una qualche reviviscenza. Come ha ricordato il collega Tripodi, la dichiarazione resa il 9 marzo dal segretario generale della Farnesina, ambasciatore Raimondo Manzini, fa pensare; essa è di un linguaggio inusitato, quando l'ambasciatore Manzini dice di non aver convocato Ripa di Meana, ma di aver dovuto accettare l'invito, che Ripa di Meana non gli aveva rivolto personalmente, ma tramite un suo zio, che è anch'egli diplomatico e direttore generale della Farnesina. Dice l'ambasciatore Manzini: « Ho tanta simpatia e comprensione per i giovani ». Sembra che Ripa di Meana abbia 47 anni. Io mi congratulo con me stesso. Ne ho qualcuno di più, ma se lui è giovane, io per lo meno non sono vecchio. Prosegue l'ambasciatore Manzini: « e con l'aiuto dello zio ho cercato di rincuorarlo. Forse nel suo turbamento egli mi ha frainteso, almeno a giudicare dalle sue dichiarazioni ».

Veramente deve essersi determinata, tra il segretario generale della Farnesina (che non conosco personalmente) e Ripa di Meana una corrente di antipatia. Sono reazioni spontanee. Certo, non si sono capiti. Perciò le sono grato, onorevole ministro Forlani, per le precisazioni che ella ha fornito qui alla Camera con le sue ferme parole. Mi auguro che fatti di questo genere non abbiano a ripetersi e che vi sia sempre una perfetta consonanza tra l'affermazione dei principi teorici e le direttive per l'azione concreta. Inoltre, come ella ha accennato, onorevole ministro Forlani (con linguaggio diplomatico, questa volta), può darsi che le dimissioni di Ripa di Meana siano state determinate, non so se « soltanto » o « anche » da altre ragioni, cioè abbiano avuto lo scopo di esercitare una pressione sul Parlamento al fine di ottenere il finanziamento di tre o quattro miliardi che egli richiede. Mi rifiuto di crederlo; mi rifiuto di credere che una persona che è stata preposta ad una istituzione tanto importante dal punto di vista culturale qual è la Biennale di Venezia possa seguire metodi di questo genere (e con ciò rispondo al collega comunista) per

ottenere dal Parlamento una sovvenzione idonea a svolgere il suo programma. Non vorrei, onorevole ministro degli esteri, che tutto si fermasse a quanto ella ha detto alla fine, cioè che il Ministero dello spettacolo ha già provveduto a mettere a disposizione i fondi già stanziati. È troppo poco: questo è un atto dovuto. Se i fondi sono già stanziati per legge, metterli a disposizione della Biennale è un obbligo. E non vorrei — e questo è un fatto che interessa il Parlamento — che negando questi fondi si accreditasse ciò che costituisce la sostanza delle nostre preoccupazioni: che veramente vi sia stata una pressione straniera per non far svolgere il programma progettato dalla Biennale di Venezia.

PRESIDENTE. L'onorevole Preti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PRETI. Mi permetta anzitutto, signor Presidente, di protestare per un'affermazione dell'onorevole Pannella, il quale ha affermato che io avrei criticato in passato la Biennale di Venezia sotto l'aspetto politico. Io l'ho criticata, e continuo a criticarla, sotto l'aspetto artistico.

PANNELLA. Anche Zavoli!

PRETI. Non mi fa mica tacere, sa? È inutile che facciá lo spiritoso! L'ho criticata, dicevo, sotto l'aspetto artistico, per esempio, a proposito di iniziative sballate. Ma l'onorevole Pannella è abituato a questo. Ha perfino detto due o tre volte in Parlamento che io avevo esonerato il Vaticano dalla « cedolare », mentre fui proprio io che gliela feci pagare; in precedenza invece ne era stato esonerato. Ma le sue affermazioni sono vere come sono veri i suoi digiuni, che lo rendono sempre più prospero e florido (*Ilarità — Proteste del deputato Bonino Emma*).

È un'altra digiunatrice: sono 45 giorni che digiuna! (*Vive proteste dei deputati del gruppo radicale*). Onorevole Pannella, la faccia finita, la smetta. Lei ha stancato tutti abbastanza.

Onorevole ministro Forlani, ho preso atto della sua esposizione con piacere. Rilèvo che ella ha affermato, come del resto in passato, che la linea del Governo italiano è per la difesa della libertà e della cultura sotto tutti gli aspetti. Prendo altresì atto che ella fornì assicurazioni al presidente della Biennale, quando ebbe oc-

casione di intrattenersi con lui; prendo atto che ella, o quanto meno il Ministero degli esteri, rispose con dignità all'Unione Sovietica quando questo paese, attraverso il suo ambasciatore, pose il problema del quale stiamo discutendo.

Ritengo, per altro, che occorra riconoscere che l'intervento dell'ambasciatore sovietico è stato rozzo e, in un certo senso, ricattatorio, allorché ha posto il problema delle manifestazioni sul dissenso, affermando che ove alle stesse si fosse dato luogo, l'Unione Sovietica non avrebbe partecipato alla Biennale e magari non vi avrebbero preso parte nemmeno altri paesi, a nome dei quali l'ambasciatore stesso riteneva di poter parlare. Non direi che tali affermazioni siano in armonia con i principi di Helsinki, che vengono sempre ricordati.

Ciò che, per altro, indipendentemente dalla rozzezza dell'intervento dell'Unione Sovietica, lascia tutti perplessi è il colloquio che sarebbe avvenuto tra il segretario generale del Ministero degli esteri Manzini e Ripa di Meana. Le affermazioni sono in proposito discordanti. L'onorevole Tripodi ha fatto proprie le dichiarazioni di Ripa di Meana. Per quanto mi concerne, non voglio prendere per oro colato quel che dice Ripa di Meana; voglio anche pensare che la verità stia nel mezzo. Per altro, anche se la verità sta nel mezzo e Ripa di Meana ha un po' frainteso quanto affermato dall'ambasciatore Manzini, è da ritenere che costui non abbia, in quel momento, parlato con tutta la prudenza dovuta ed abbia, quanto meno, dato a Ripa di Meana l'impressione che si intendesse esercitare una qualche pressione nei suoi confronti.

Ritengo, quindi, che da questo punto di vista il Ministero degli esteri non si sia comportato nel migliore dei modi possibili. Quando si parla con chiarezza e con fermezza non si dà ad altri l'occasione di ricavare deduzioni che potrebbero anche risultare gratuite.

Mi auguro, comunque, che le manifestazioni della Biennale di Venezia procedano regolarmente, attraverso le deliberazioni del consiglio e che nulla venga mutato in quello che è il programma già stabilito. Debbo aggiungere che, se da molti punti di vista solidarizzo con Ripa di Meana, non posso veceversa ritenere giustificate le sue dimissioni. Il nostro è un paese in cui siamo troppo abituati a dare le dimissioni, affinché queste vengano respinte... Un mio amico rumeno dice, riferendosi a certi fat-

ti d'anteguerra: « al nostro paese, le dimissioni qualche volta le accettano ed allora la gente ci pensa un po' prima di presentarle! ».

Ritengo, quindi, che mentre Ripa di Meana fa benissimo — e merita il nostro plauso — quando difende l'autonomia della Biennale di Venezia, fa male quando imita il deputato Pannella nel dare le dimissioni con la speranza che queste vengano respinte (*Si ride*).

PRESIDENTE. L'onorevole Dino Moro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MORO DINO. Se dovessi riferirmi alla parte iniziale della risposta che è stata data dal ministro degli esteri alle interrogazioni presentate, dovrei dichiarare la mia totale e completa soddisfazione. Credo infatti che non soltanto non vi sia nessun deputato, ma nessun cittadino italiano che non sia pienamente e totalmente concorde sulla esigenza della difesa della libertà della cultura, della dignità nazionale, della indipendenza del nostro paese, e non soltanto del nostro, ma di tutti i paesi del mondo. Sono principi, d'altra parte, così solennemente sanciti nella Costituzione della Repubblica che credo non possano essere ignorati da nessun governo veramente democratico.

La mia soddisfazione però non può essere espressa allorché da questa dichiarazione solenne di principi passiamo al modo concreto con cui questi vengono attuati e in particolare al caso specifico del quale ci stiamo occupando. L'onorevole ministro, sia pure con molto garbo, ha ritenuto di presentare al Parlamento — cosa che è stata rilevata anche da altri colleghi che mi hanno preceduto — il presidente della Biennale come un uomo scarsamente responsabile e che avrebbe frainteso le posizioni ufficiali espresse dal Ministero degli affari esteri, sia attraverso il colloquio avuto con il ministro stesso, sia attraverso il colloquio avuto con il segretario generale del Ministero, ambasciatore Manzini.

Ebbene, io credo che non sia possibile fraintendere una dichiarazione del segretario generale del Ministero degli affari esteri che invita il presidente della Biennale a trovare delle soluzioni diplomatiche che non siano traumatiche. L'equivoco potrà esservi stato sul tipo di soluzioni da adottare, ma non credo che esso possa sorgere sul fatto che è stato richiesto al presidente della Biennale di trovare delle soluzioni diploma-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

tiche non traumatiche. Il fatto è, onorevole ministro, che su questo tema soluzioni diplomatiche non traumatiche non ve ne sono perché l'unica soluzione traumatica da adottare eventualmente sarebbe quella di non svolgere il programma della Biennale.

A questo proposito, vorrei fare alcune considerazioni che, a mio avviso, si impongono. Qualcuno poteva pensare, o temere, o da qualche parte augurarsi, che il tema scelto dalla Biennale (il dissenso nei paesi dell'est) potesse trasformarsi — come troppo spesso accade — in una accademia di facile antisovietismo. Ebbene, io vorrei ricordare che non soltanto Venezia è amministrata da una giunta di sinistra, ma che il consiglio direttivo della Biennale vede impegnate tutte le forze democratiche e le forze culturali di ispirazione democratica presenti nel nostro paese; sarebbe stato certamente impossibile pensare che una manifestazione volta soltanto ad una testimonianza culturale si trasformasse in una manifestazione di facile e deteriore propaganda politica in senso puramente e semplicemente antisovietico.

Credo che questa dichiarazione debba essere fatta, conoscendo l'impegno con il quale i dirigenti della rinnovata Biennale hanno ridato vita a questa istituzione dopo che il Parlamento ne ha approvato lo statuto. Credo altresì che non si possa non riconoscere che la Biennale, da quando ha visto rinnovata la propria veste, ha riassunto quella posizione di notevolissima importanza internazionale che ha qualificato degnamente la cultura del nostro paese. Quindi, anche sulla base delle passate e recenti esperienze, coloro i quali possono aver visto nell'iniziativa della Biennale una pura propaganda politica hanno certamente errato.

Ebbene, onorevole ministro, io credo che sarebbe stato molto meglio se si fosse fatto capire all'ambasciatore sovietico, con maggiore fermezza di quella che probabilmente è stata adoperata, che il Governo italiano non soltanto non ha alcun potere di influenza sulla Biennale, perché ne è impedito dalla Costituzione della Repubblica, la quale afferma solennemente che la cultura e l'istruzione in Italia sono totalmente libere, ma che il Governo stesso non avrebbe potuto in alcun modo prendere in considerazione il passo compiuto dall'ambasciatore sovietico. E sarebbe stato molto meglio, onorevole ministro, che non fosse avvenuto quel famoso incontro fra il presidente della Biennale ed il segretario generale del Ministero degli affari esteri, nel

quale certamente l'equivoco c'è stato, ma non da parte del presidente della Biennale di Venezia, bensì da parte dei funzionari del Ministero.

Mi consenta ancora, onorevole ministro, di ritenere non molto diplomatica la sua affermazione riguardo a possibili, nascoste intenzioni, che poi costituirebbero i veri motivi per i quali il presidente della Biennale ha dato le dimissioni. Queste, cioè, sarebbero un elemento di pressione sul Governo e sul Parlamento per giungere all'approvazione dei progetti di legge che attualmente sono giacenti presso le Camere per l'aumento della dotazione di mezzi finanziari della Biennale di Venezia.

FORLANI, *Ministro degli affari esteri.* Mi permetta un chiarimento. È il signor Ripa di Meana che ha collegato queste ragioni nell'atto di dimissioni. Quindi io mi sono preoccupato di sottolineare la necessità che i due problemi non vengano confusi, e vi sia invece tra essi una netta distinzione. In questo senso va interpretato il mio intervento. Il fatto è che io sono autorizzato dal signor Ripa di Meana a pensare che vi siano altre ragioni alla base delle dimissioni.

PANNELLA. È autorizzato nel senso che ha già chiesto l'autorizzazione?

FORLANI, *Ministro degli affari esteri.* Lo ha detto, lo ha dichiarato lui stesso: ha fatto esplicito riferimento alle questioni finanziarie.

MORO DINO. Prendiamo atto, onorevole ministro, che ella qui ha dichiarato, di fronte alla Camera, che il ministro per i beni culturali e quello del turismo e dello spettacolo metteranno a disposizione i finanziamenti che sono previsti dalla legge. Ma così facendo essi non compiranno un atto di omaggio nei confronti della Biennale; faranno, puramente e semplicemente, il loro dovere, visto che esiste una legge dello Stato, che è stata approvata dal Parlamento, e che indica con estrema chiarezza il dovere, da parte dello Stato, di dotare la Biennale di quei mezzi finanziari di cui essa ha bisogno.

Io credo, a conclusione di questa mia replica, nella quale, per i motivi che ho esposto, debbo dichiarare la mia insoddisfazione, che la migliore risposta ad ingeren-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

ze - reali, presunte o pretese - che possano essere state esercitate sia quella di fare in modo che la Biennale di Venezia porti avanti il suo programma e lo realizzi, nei termini in cui esso è stato deciso dal suo consiglio direttivo. Credo che questo debba essere l'impegno del Parlamento e del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Costamagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COSTAMAGNA. Non sono soddisfatto. Prescindendo dalla risposta oggi fornita dall'onorevole ministro, ho infatti letto nei giorni scorsi dichiarazioni sorprendenti rilasciate dallo stesso onorevole Forlani. Sorprendenti perché egli ha tentato di giuocare, a mio parere, al ribasso, ritenendo di potere chiudere la questione in modo salomonico. Nella sostanza il ministro degli affari esteri ha ribadito che, per legge, la Biennale è libera di organizzare le sue manifestazioni come vuole, senza sottostare ad ingerenze del Governo: ma di non voler creare turbative nei rapporti tra l'Italia e l'Unione Sovietica, rapporti che egli ha definito - bontà sua! - positivi.

Personalmente posso capire anche che il mestiere di ministro degli esteri, qualunque sia il suo colore politico, è quello di migliorare i rapporti con gli Stati esteri, e non di renderli difficili. Ma questa considerazione di carattere diplomatico può essere solo un'attenuante per l'onorevole Forlani, e non una giustificazione per un atteggiamento che ritengo contraddittorio, tra l'altro, anche con le idee politiche che si attribuiscono proprio all'onorevole Forlani; e di questo me ne dispiaccio anche personalmente. Mi pare, cioè, che in termini di realismo politico, in questa occasione, l'onorevole Forlani abbia superato se stesso, anzi mi pare che abbia superato il presidente Carter. Debbo rammentare, infatti, che la nuova amministrazione americana si è richiamata alla Carta dei diritti dell'uomo, sostenendo che questa dovrebbe valere per l'America più di qualsiasi altro trattato. Il fatto che, invece, il nostro ministro abbia voluto fare il novello Ponzio Pilato, dichiarando che quella sul dissenso è una manifestazione voluta dai dirigenti della Biennale, senza alcuna intromissione del Governo, mi pare che costituisca un non perdonabile gesto di rassegnazione dei nostri governanti. Tutti sanno che in Italia gli enti pubblici si muovono nell'ambito

degli statuti che ne stabiliscono l'autonomia; ritengo che lo sapesse anche l'ambasciatore sovietico. Quello che non comprendo è come il ministro possa aver ritenuto che il Governo sovietico non sapesse dell'autonomia della Biennale. In altre parole, il ministro può aver tenuto a fare tale precisazione per dichiararsi estraneo, come Governo, ad una iniziativa che parte invece dal presupposto che la questione del dissenso nell'Unione Sovietica non riguarda solo l'Unione Sovietica, bensì tutto il mondo.

Sembrerà infatti un bisticcio di parole, ma il ministro, nel porgere il suo ossequio alla legge che fissa l'autonomia della Biennale, avrebbe dovuto porgere il suo ossequio anche a quel trattato firmato dall'Italia che è il trattato di Helsinki, ed avrebbe dovuto porgere il suo ossequio anche a quell'altro impegno firmato dall'Italia che è la Carta dei diritti dell'uomo, mentre il nostro ministro non ha dedicato alcuna precisazione al trattato di Helsinki ed alla Carta dei diritti dell'uomo, attendendosi a spiegare solamente l'autonomia della Biennale...

FORLANI, Ministro degli affari esteri. Signor Presidente, è chiaro che il mio intervento non è stato ascoltato. L'onorevole Costamagna aveva scritto quanto sta ora dicendo ancora prima di sentire la mia risposta!

COSTAMAGNA. ...aggiungendo, in finale, sempre secondo quanto dicono i giornali, una considerazione sulle « incredibili » (così le ha definite) dimissioni di Ripa di Meana.

A me sembra che questo atteggiamento sia stato piuttosto reticente, specie se posto a confronto con ciò che negli ultimi anni è accaduto quando si è accennato ad eventuali rapporti con paesi sospettati di essere retti da governi fascisti. In quell'occasione i nostri ministri hanno abbondato nella riaffermazione del nostro antifascismo, senza curarsi di precisare che in un paese pluralista, in uno Stato di diritto, il più delle volte iniziative del genere sono assunte da cittadini o da enti che, per legge, sono autonomi.

Quel che mi rende non soddisfatto, signor Presidente, non sono solo i fatti in sé, poiché nessuno in Italia, e tanto meno il Governo, può impedire lo svolgimento della manifestazione veneziana sul dissenso. Quel che mi rende non soddisfatto è

questo atteggiamento del Governo, che, da anni, si è sempre mostrato non disposto, quando si tratta di paesi dell'est o dell'Unione Sovietica, a riaffermare i motivi morali e ideali del nostro dissenso da essi; un dissenso che in altri tempi fu riaffermato dall'onorevole De Gasperi, quando chiamò il Patto atlantico una scelta di civiltà, e che fu riaffermato anche da altri governanti democratici, tra i quali ricordo l'onorevole Gronchi nel corso della sua visita a Mosca in qualità di Presidente della Repubblica.

Evidentemente i tempi sono cambiati, fino al punto che oggi, umoristicamente, si va a Mosca a stabilire prestiti italiani all'Unione Sovietica; fino al punto che si preferisce lasciare la responsabilità dell'iniziativa sul dissenso ai dirigenti della Biennale, lamentandosi poi quando si ritiene che le dimissioni di Ripa di Meana potrebbero drammatizzare l'argomento al punto da rendere difficili i rapporti con la Unione Sovietica.

Concludo aggiungendo che mi è parsa ancor più sorprendente una dichiarazione recentissima dell'ambasciatore sovietico che, in un momento, evidentemente, di buonumore, ha testualmente detto che non è un fatto importante occuparsi di cinque dissenzienti senza ricordare che in Unione Sovietica vi sono 280 milioni di cittadini operosi e consenzienti.

Questa dichiarazione dell'ambasciatore sovietico mi ha fatto tornare alla memoria i comunicati di Achille Starace, il quale ripeteva spesso quanti milioni d'italiani fossero iscritti al partito fascista, al dopolavoro e alla GIL, quando poi qualche anno dopo, nessuno in Italia, malgrado i comunicati di Starace, voleva più essere chiamato fascista.

All'ambasciatore sovietico voglio ricordare che nell'Unione Sovietica non esiste pluralismo di partiti e non esistono elezioni libere: se vi fossero elezioni libere e se fosse ammesso il pluralismo dei partiti, molto difficilmente il signor ambasciatore potrebbe parlare di 280 milioni di consenzienti e di soli 5 dissenzienti.

Per tutte queste ragioni, pur avendo rispetto per il mestiere del ministro degli esteri e per quello dell'ambasciatore sovietico, ribadisco la mia insoddisfazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Costa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COSTA. Desidero richiamare in parte cose già dette e aggiungere molto brevemente qualche osservazione di natura personale.

Mai come in questa occasione si è parlato della Biennale ed è di buon auspicio che se ne parli, visto che tra poco ci si troverà di fronte alla realizzazione delle manifestazioni in programma. Le osservazioni critiche sollevate sulla sostanza dei problemi della Biennale e sui modi in cui questa esprime concretamente le sue scelte artistiche non hanno forse trovato in passato sufficiente spazio.

Per quanto riguarda le affermazioni dell'onorevole ministro, non possiamo che consentire con quelle di natura generale, relative alla libertà di cultura come elemento essenziale del sistema democratico; alla scelta del Governo italiano per la non ingerenza; alla riaffermata amichevole considerazione dei nostri rapporti con l'Unione Sovietica; ai principi, infine, sanciti nel trattato di Helsinki.

Un altro aspetto che potrei definire positivo di questa vicenda è che in pratica tutte le forze politiche hanno dato — al di là di taluni aspetti marginali — un giudizio univoco se non negli aspetti formali, almeno nella sostanza. Tutte le forze politiche (tutte quelle che contano, che hanno uno spazio, un'opinione pubblica, una qualche credibilità e attendibilità) hanno infatti espresso giudizi sostanzialmente negativi sul passo compiuto dall'Unione Sovietica.

Libera evidentemente l'Unione Sovietica di compiere i passi che ritiene opportuni (e che rientrano nella logica del suo sistema politico e, in un certo senso, dell'ideologia che ne è alla base), la polemica si è evidentemente gonfiata per una serie di circostanze, che qualcuno fa risalire alla posizione pilatesca del Governo della « non sfiducia » in tema di rapporti con l'Unione Sovietica quando questa pretenda di interferire in maniera eccessiva nei nostri affari interni. Altri, invece, fanno risalire queste conseguenze ad una incomprensione fra Manzini e Ripa di Meana: in questo caso, però, direi che è difficile parlare di incomprensione, perché l'incomprensione può anche portare alle dimissioni, ma non certo motivare l'articolo scritto da Ripa di Meana su *Stampa Sera*.

Ritengo pertanto che l'atteggiamento del Governo avrebbe dovuto essere più chiaro e le sue direttive più precise: per la parte in cui le direttive non sono state tali, una

qualche censura può essere mossa al Governo, anche se forse il clamore è stato maggiore di quello che il caso avrebbe effettivamente meritato.

PRESIDENTE. L'onorevole Picchioni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto, anche per le interrogazioni Zaniboni (n. 3-00839), Boldrin (3-00840), Giordano (3-00843) e Amalfitano (3-00850), di cui è cofirmatario.

PICCHIONI. Credo che per un corretto approccio del tema, si debba evidenziare il fatto che l'idea di questo convegno sul dissenso è maturata, non oggi, ma nel 1974, quando si parlò per la prima volta, in seno al consiglio direttivo della Biennale, di organizzare un programma di manifestazioni sull'argomento, che avrebbe dovuto sottolineare in modo interdisciplinare il ruolo di quel fenomeno nelle sue aspirazioni, realizzazioni e contraddizioni all'interno del rapporto fra potere, società e cultura nei paesi socialisti. Le forze proponenti non riuscirono allora a far emergere l'iniziativa per le convergenti volontà di una maggioranza consiliare che voleva allontanare da sé i rischi di un'impresa di per sé politicamente scomoda.

È bene ricordare questo precedente al fine di una correttezza dell'approccio — come ho detto poc'anzi — perché tale precedente non aveva alcun risvolto provocatorio o settario. E quando, per la seconda volta, tornò alla ribalta il tema del dissenso, portato innanzi da spinte che non avevano nulla in comune con il lavoro interno della Biennale, noi facemmo sapere, attraverso una nota de *Il Popolo*, che le manifestazioni sul dissenso nell'est europeo ci trovavano largamente consenzienti, anche se non ritenevamo che esse potessero divenire il grande tema progettuale per il 1977, che la Biennale, come loro sanno, sceglie ogni anno attraverso un confronto tra le diverse componenti della cultura: anzi, il ritardo nell'approntamento di quel confronto ha non poco contribuito a confondere le acque.

Nessuna incertezza, dunque, nell'affrontare quel tema, come qualche forza politica e culturale ha supposto, e scritto. Chiedevamo solo, e chiediamo, di procedere con rigore critico e nel rispetto di tale situazione storica. Dal punto di vista di questa situazione, la cultura del dissenso è un fenomeno tipico e rivelatore del nostro tempo; non già un fatto aberrante e

provocatorio, come è talvolta definita, riprendendo la condanna che i « benpensanti » censori di tutti i tempi e di tutti i regimi, hanno lanciato contro i dissenzienti. Spesso, quella cultura risulta antisovietica nel senso che si colloca di fatto in polemica con l'attuale gestione del potere, ma non antisocialista nel senso che riconosce le conquiste derivate dalla Rivoluzione d'ottobre. Essa aspira ad una concezione liberale della pratica e dell'ideale del socialismo; denuncia una società incapace di assorbire in una sintesi pluralistica il rapporto fra Stato, partito e cittadini; sottolinea le contraddizioni proprie di un'epoca industriale dai consumi crescenti e non più dominabile da un apparato centralizzato dello Stato.

La legittimità ideale della cultura d'opposizione nell'URSS, è un dato che trova noi democristiani in prima fila, ma non tanto in nome dell'anticomunismo o dell'antisovietismo, quando per ragioni che affondano nella storia morale e politica della formazione cui apparteniamo. Questo collegamento con la più autentica vicenda culturale russa, a nostro avviso, è il modo più corretto di affrontare un problema che non può essere risolto, sostituendo all'indagine critica le prese di posizione politica. Per questo ogni proposito di allargare il quadro all'avanguardia russa degli anni '20, per altro già ipotizzato in alcuni progetti autonomamente elaborati dal settore arti visive della Biennale, appare un modo per restituire all'idea quel vigore culturale che spesso, in questi giorni di polemica e di falsi bersagli, si è in buona parte affievolito.

Ecco perché assecondammo la linea adottata dal consiglio direttivo della Biennale, di creare una commissione *ad hoc* che fissasse, nelle linee generali, il progetto di queste manifestazioni, per realizzare il quale occorreva il contributo dei settori operativi e dei suoi direttori, a tutt'oggi mai consultati: in altri termini, errori metodologici hanno visto eluse le legittime prerogative del consiglio direttivo; errori culturali hanno visto ignorate le istanze professionali dei grandi settori. A surrogare gli uni e gli altri, esiste la lettera del 25 febbraio scorso del presidente della Biennale, che mette in fila proposte ed idee non tutte di egual peso e rilevanza culturale, comunque prive di quella cornice essenziale per capirle e leggerle in modo esatto. Non un cenno al rapporto tra

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

distensione internazionale e fenomeno del dissenso, che pure vive nella misura in cui esiste sul piano mondiale una politica di distensione. Non un cenno critico all'esatta delimitazione di quel fenomeno e delle espressioni culturali che da esso promanano, sicché appaiono accomunate idee e proposte che nascono dal processo interno del dissenso e che quindi sono legittime, con espressioni ed esperienze che si collocano all'esterno con alcuni margini di dubbio sulla loro intrinseca validità politica e culturale.

Non è questa l'occasione per approfondire il significato del dissenso all'interno di una società socialista: se è un fatto isolato appartenente alle singole comunità nazionali o un processo ideologico che investe tutto l'immenso est europeo ed asiatico, se si tratti di un'ombra che macula un sistema o se sia la macroscopia dell'insufficienza di un sistema nella sua interezza. La storia di questa cultura del dissenso è purtroppo piena di violenza contro quei diritti dell'uomo e del suo pensiero che gli accordi di Helsinki dovrebbero tutelare ed anche l'eurocomunismo garantire. Ma, come risulta dal recente vertice di Madrid, i partiti comunisti italiano, francese e spagnolo, richiamati forse dall'Unione Sovietica alle conseguenze inevitabili che avrebbe potuto avere una presa di posizione pubblica sull'argomento, hanno omesso qualsiasi riferimento alla dissidenza dell'Europa orientale, finendo, così con l'accentuare il sospetto che l'eurocomunismo, al di là di un'asettica applicazione *in vitro* dei principi democratici del socialismo, possa condurre in realtà a quell'atteggiamento agnostico nei confronti dei valori ideologici, spirituali ed umani, a cui ha condotto e conduce un malinteso storicismo.

Così pure la conferenza di Belgrado per il controllo dell'applicazione degli accordi di Helsinki non pare in grado di documentare la fine reale della contrapposizione fra le due diverse ideologie esistenti sul continente e l'inizio di una nuova unificazione culturale europea; semmai potrà documentare il contrario: il richiamo, cioè, alla solidarietà internazionale che stabilizza l'eurocomunismo nella sua contraddizione fra l'eredità storica del leninismo e la sua vocazione ad un socialismo democratico. Voglio dire con ciò che né gli appuntamenti di Madrid, né quelli di Belgrado hanno contribuito o sembrano con-

tribuire a rendere più leggibile sia la prospettiva storica del fenomeno, sia i contorni esatti di una sua profondità.

La scorciatoia imboccata da alcuni — quella di cambiare il titolo del programma sul dissenso all'est con quello più elusivo del ruolo della cultura nell'esperienza dell'Europa dell'est dopo la seconda guerra mondiale — non ci pare convincente; così pure il proposito di altri di annacquare il progetto all'interno di una grande parata della cultura dell'Europa orientale, ove la voce dei dissenzienti risulterebbe sommersa in un quadro più vasto e quindi sfuocato. Né infine appare persuasivo distinguere tra dissenso culturale e dissenso politico, in quanto il problema centrale ...

TORTORELLA. Non spetta al Parlamento fare il programma della Biennale. Spetta al consiglio direttivo!

BUBBICO. Siete i più enciclopedici di tutti, quando parlate!

TORTORELLA. Sei diventato un esperto della Biennale!

PICCHIONI. ... resta inalterato ed è quello della formazione del consenso in una società socialista, dell'esistenza di una cultura russa, che è divenuta cultura del dissenso perché in Unione Sovietica un fenomeno culturale, come è stato detto, a causa della repressione, si è trasformato in fenomeno politico.

Questo è il compito che autonomamente il consiglio direttivo della Biennale è chiamato a perseguire nelle forme e nei modi che esso riterrà più opportuni. Il lungo dibattito che ha accompagnato la vita di questa Biennale, rifondata attraverso i suoi statuti democratici, è un patrimonio di esperienze e di verifiche che non può essere vanificato. Sta al consiglio — e solo al consiglio — decidere come queste manifestazioni, una volta garantito il livello culturale, debbano essere realizzate.

PRESIDENTE. Onorevole Picchioni, la prego di concludere.

PICCHIONI. Signor Presidente, sto replicando anche a nome di altri presentatori di interrogazioni.

PRESIDENTE. Ne ho già tenuto conto, ma non si può andare oltre un certo limite.

PICCHIONI. È il consiglio che deve decidere se tutto deve essere giocato sul terreno della « Russia esterna », in una specie di « Sabba » antisovietico, o se si deve operare attorno ad una prospettiva che recuperi il discorso di una cultura russa che dagli anni '20 agli anni '70 opera costantemente lungo una linea che, di volta in volta, ritrae spazi di creatività e quindi di libertà. La vitalità e la ricchezza di questo patrimonio culturale, sia in esilio sia in patria, sia ufficiale sia spontaneo, che conosce dapprima l'eccitazione rivoluzionaria e poi anche la soppressione di una nuova democrazia di partito, devono essere portate alla luce attraverso una decisione che non può essere condizionata né da passi diplomatici, né da restrizioni finanziarie a causa di mancati adempimenti legislativi.

Circa il problema diplomatico, prendo atto di quanto ha detto il ministro degli esteri, e non voglio soffermarmi sulle cadenze di un diario che non ci interessa seguire, ma debbo osservare che l'*ultimatum* dell'ambasciatore sovietico alla Biennale di Venezia tramite il Ministero degli esteri, nonché i passi — compiuti a nome non di un solo Stato, ma anche di altri paesi — tendenti a scoraggiare o ad impedire le manifestazioni, avrebbero dovuto trovare nelle nostre autorità un comportamento forse meno elusivo. In specie l'invito, formulato dal segretario generale del Ministero degli affari esteri al presidente della Biennale, a trovare « una via d'uscita diplomatica » può essere interpretato come un eccessivo calcolo diplomatico, volto più a comprendere la logica del realismo politico e la tutela degli interessi economici preminenti che la serietà e la dignità di una istituzione che, come la cultura, ha un'unica colpa — dice Elio Vittorini — quella di non essere potente come è grande.

Eppure, proprio la situazione internazionale ci invita a considerare che il dissenso è anche un problema per noi, è anche un problema per il nostro Governo e per i cittadini di tutto il mondo.

Ma torse, al di là del caso della Biennale — cerco di avviarmi rapidamente alla conclusione — occorre aggiungere che non è la prima volta che il consiglio direttivo della Biennale ha scelto vie sue proprie: in altra occasione, per altro tutta diversa — mi riferisco alla manifestazione dedicata alla Spagna — ha adottato la strada rischio-

sa di una rottura diplomatica con un paese straniero.

PRESIDENTE. Onorevole Picchioni, la pregherei di attenersi al tema e di concludere, perché non posso concederle altro tempo.

PICCHIONI. Concludo, signor Presidente. Volevo soltanto dire che il consiglio direttivo della Biennale ha avuto sempre la possibilità di scegliere vie proprie, ha chiamato gli artisti che riteneva opportuno chiamare, secondo una linea che offriva garanzie di serietà culturale e di autonomia politica assieme.

Oggi sollevare e sollecitare tante polemiche, molte delle quali appaiono strumentali in funzione di una facile notorietà e pubblicità, non ci pare sia il modo corretto di contribuire al rafforzamento di una istituzione, le cui fortune non poggiano certo sulla volontà di un solo partito, né sulla volontà di un solo presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Cerquetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CERQUETTI. Non c'è dubbio che quanto è accaduto in relazione al programma della Biennale di Venezia sul dissenso ha obbligato la classe politica italiana ad uscire un po' allo scoperto.

Io ricordo una frase che molti anni fa l'onorevole Fanfani ebbe a pronunciare in occasione di una situazione paradossale che si era creata in Italia. Egli disse, in tipico dialetto toscano: « Chi la fa grossa la copre ». Il ministro Forlani, da buon allievo di Fanfani, ha cercato, come era suo dovere, di coprire « quella cosa fatta grossa », ovviamente al di là della sua volontà, perché non è detto che « quella cosa fatta grossa » l'abbia fatta lui di sua volontà.

Ciò non toglie, però, che indubbiamente sulla polemica che è sorta in relazione ai fatti della Biennale vi è stato un comportamento, direi, coerente da parte della sinistra italiana, che ha tenuto nell'occasione un atteggiamento a doppio binario. Infatti, come giustamente ha ricordato l'onorevole ministro Forlani, la dichiarazione esplosiva di Ripa di Meana venne preceduta da un attacco dell'*Izvestia* del 5 febbraio. Però non bisogna dimenticare che su *Paese Sera* Nello Ponente, nel momento in cui la Biennale di Venezia aveva programmato la manifestazione a favore del dissen-

so, scrisse un articolo intitolato « Finanziare la Biennale? ». Quindi c'è già un primo collegamento con una certa *intelligentzia* dell'estrema sinistra.

Non basta: successivamente il sindaco di Roma Argan, nel momento in cui con imbarazzo il collega Tortorella prendeva le difese, nei confronti di eventuali ingerenze esterne, dei diritti della sovranità culturale italiana, se ne usciva con una dichiarazione su *L'Espresso* quanto mai pesante nei confronti del dissenso manifestato dallo stesso Ripa di Meana e dagli altri, dicendo che egli riteneva questo programma della Biennale « una unilaterale manifestazione di antisovietismo » e che, come critico d'arte, riteneva quel tipo di programma del tutto inconsistente.

Il sindaco Giulio Carlo Argan non ci meraviglia quando fa questi richiami, giacché non dimentichiamolo che li faceva anche trenta anni fa quando era allievo di Bottai: una certa mentalità di ordine conformista rimane sempre in certi ambienti della cultura di estrema sinistra. A questo si aggiunga che lo stesso Corvalan ha fatto una dichiarazione quanto mai pesante nei confronti dei dissidenti, chiamando « i quattro gatti » i dissidenti del mondo dell'est; magari oggi « i gatti » saranno cinque, di cui uno morto, che qui per la verità non ho inteso nessuno ricordare: quel dissidente, se non erro, di nome Patocka, deceduto pochi giorni fa a seguito di un pesante interrogatorio della polizia comunista nei paesi dell'est.

Immaginiamo che cosa sarebbe successo se un fatto analogo fosse avvenuto in altri paesi, se una polizia politica avesse interrogato in un certo modo un dissidente fino a provocarne la morte per emorragia cerebrale!

Ma tutto questo, onorevole ministro, mi porta ad una considerazione. Io sono convinto che il Governo abbia il dovere di mantenere rapporti più che cordiali con tutti i paesi con i quali ha necessità di rapporti sia economici che politici ed ai quali è legato. Prendo atto — e glie ne dò atto volentieri — che lei ha qui smentito una dichiarazione attribuitale dalla stampa, in base alla quale sembrava che ella avesse detto che non si sentiva di compiere certi gesti di principio come quelli di Carter o del governo olandese. E prendo anche atto che in tale dichiarazione lei ha tenuto a richiamarsi esplicitamente alla carta di Helsinki, e quindi alla « Carta '77 » dei

dissidenti dell'est, con ciò implicitamente ammettendo che i dissidenti dell'est non sono « quattro gatti » e che la dissidenza dell'est non può essere liquidata su un piano di concorso fra il dissenso e un certo tipo di distensione politica dei paesi dell'est.

Qual è la valutazione del mio gruppo sulla vicenda, signor ministro? Noi siamo convinti che la linearità in politica sia un elemento essenziale per chi voglia svolgere un suo ruolo nel rispetto dei principi democratici, e soprattutto nel rispetto della libertà in quanto tale. Siamo convinti che non si ha titolo per criticare Breznev se si accetta Pinochet, come non si ha titolo per criticare Pinochet se si accetta Breznev. In altre parole, un comportamento lineare e coerente deve essere anche all'origine di queste interrogazioni, in una vicenda che ha interessato l'intero paese, l'intera nazione, e che ha coinvolto direttamente il Governo; è vero infatti che la Biennale di Venezia è autonoma nel redigere i suoi programmi, ma è altrettanto vero che non è possibile che la Biennale di Venezia possa in qualche modo pensare di svolgere un ruolo di così ampia portata politica senza l'assenso del Governo.

Ricordo che negli anni lontani ci fu una ambasciatrice americana — la Booth Luce, se non vado errato — che, solo perché si permise di criticare il fatto che in Italia venisse messo in circolazione un film di pesante critica nei confronti della America, e si permise di alzare una voce di dissenso nei confronti del circuito cinematografico, che programmava quel film, giustamente venne contestata. Infatti è vero che abbiamo vinto la guerra con gli angloamericani, ma non è vero che la libertà ci possa essere data in regalo dagli angloamericani.

Questo è l'appunto che noi muoviamo al Governo. Ci saremmo aspettati dall'onorevole Forlani — essendo io marchigiano come lui, conosco certi suoi atteggiamenti locali di coerenza anche politica — una maggiore incisività nel riprendere sostanzialmente alcune dichiarazioni della sinistra riformista-comunista. La sinistra riformista-comunista ha tentato in qualche modo di sottrarsi al dubbio di dover accettare un tipo di pressione esercitata in Italia da un paese straniero, sia pure dall'Unione Sovietica. Quindi, noi ci aspettavamo che il Governo per lo meno forzasse quella volontà non del tutto espressa di certi ambienti

della sinistra riformista-comunista per sottrarsi al dubbio che — per ragioni di ordine economico o per ragioni di ordine politico — si rifiutasse di contestare una dichiarazione indubbiamente pesante dell'ambasciatore sovietico in Italia.

Onorevole Forlani, ella poco fa ha fatto riferimento a Ripa di Meana, che qui qualcuno ha dipinto come un imbroglione, o come uno sprovveduto e sul quale qualcuno ha voluto esprimere diverse valutazioni. Il *Giornale* di oggi pubblica un'intervista al segretario del partito socialista, onorevole Craxi, il quale ribadisce l'impossibilità di ipotizzare che Ripa di Meana sia stato un mestatore, o possa essere scambiato per un visionario. Il che significa che, quando Ripa di Meana ha fatto quelle dichiarazioni, le ha fatte nella certezza di riferirsi a fatti realmente accaduti.

Qual è la morale politica che noi traiamo da ciò, signor Presidente, onorevole ministro? La morale politica è che, negli anni '80 ormai, certe manifestazioni di dissenso che stanno esplodendo in tutti i paesi a regime totalitario vanno prese per quel che sono, e vanno aiutate nella loro ansia di libertà, a prescindere dalla maglia politica all'interno della quale queste manifestazioni avvengono. Noi ci auguriamo che, come giustamente sono state valorizzate certe manifestazioni di dissenso in certi paesi a regime dittatoriale di destra, ugualmente certe manifestazioni di dissenso vengano aiutate e incanalate, specie se provenienti da quei paesi la cui maglia politica è rappresentata da una forma di totalitarismo di sinistra.

PRESIDENTE. L'onorevole Tortorella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TORTORELLA. Noi abbiamo presentato questa interrogazione poiché, dalle cose che venivano comunicate dalla stampa, abbiamo avvertito il bisogno di precisare ancora una volta la nostra posizione su questioni di principio — ricordate anche dall'onorevole ministro — e cioè sulla ferma necessità di difendere, sotto ogni aspetto ed in ogni momento della nostra vita nazionale e delle nostre relazioni internazionali, il principio dell'autonomia in genere, ed in particolare dell'autonomia delle istituzioni culturali e, con essa, della libertà della cultura. Si tratta di principi costituzionali che, per la verità, non sono sempre stati difesi con sufficiente vigore da tutte le parti politi-

che. Non voglio dire ora che ciò sia accaduto solo da parte dell'estrema destra, poiché purtroppo è avvenuto anche da parte di altre parti politiche.

Su questi principi costituzionali ci sembra che oggi vi sia una convergenza che si va facendo sempre più solida. Tali principi sono stati ricordati dall'onorevole ministro e su di essi è assai importante convenire proprio perché si tratta del fondamento della nostra vita politica e della nostra attività in campo internazionale.

Per quanto riguarda i fatti, mi pare che le precisazioni fornite dal ministro potrebbero essere sufficienti a chiarire una evidente differenza di interpretazione tra il presidente dimissionario della Biennale e l'ambasciatore Manzini. Si tratta di differenze che riguardano persino i fatti: l'uno ha dichiarato di essere stato convocato, mentre l'altro ha smentito tale convocazione con grande decisione.

Ci dispiace che esista questa discrepanza tra le dichiarazioni dell'uno e dell'altro in merito a determinati fatti, ma, poiché essa c'è, non possiamo che prendere atto delle dichiarazioni fatte in proposito dal ministro che sembrano chiarire l'equivoco. Da tali dichiarazioni si può evincere con chiarezza (e ci dispiace che questo chiarimento non vi sia stato prima) che in questa occasione si è usato un atteggiamento diverso da quello tenuto per fatti che, come hanno ricordato l'onorevole ministro e lo stesso presidente della Biennale Ripa di Meana, si erano verificati in analoghe circostanze. Infatti, non è la prima volta che si riscontra una espressione di non gradimento nei confronti di propositi o di manifestazioni della Biennale di Venezia da parte di altri Stati. Tra questi Stati vi sono anche — come non ha detto il signor ministro, ma come ha dichiarato lo stesso Ripa di Meana — gli Stati Uniti d'America.

In altre occasioni queste questioni sono state portate davanti al consiglio direttivo della Biennale (come era giusto), poiché si era avuta piena fiducia nella capacità del consiglio di interpretare la legge che lo regola e che ne stabilisce la piena autonomia.

È doloroso che anche questa volta non si sia seguita questa procedura e che, di conseguenza, ne sia nato un certo clamore, come qualche collega lo ha definito.

Occorre essere precisi, dunque, nella esposizione dei fatti e sulla circostanza che

la Biennale ha finora indicato un certo programma. Per precisare questi propositi era stata creata un'apposita commissione, anche perché è evidente che una manifestazione artistica, né in altre circostanze, né in questa, può tradire il suo spirito e trasformarsi in una manifestazione di grossolana e banale propaganda politica.

Da questo punto di vista, credo che le iniziative adottate dal consiglio direttivo siano state molto giuste. Si trattava infatti di difendere il prestigio internazionale del nostro paese e di un ente culturale. Il consiglio direttivo, tra l'altro, ricordando molto opportunamente la legge che lo istituisce ed il proprio programma, ha detto tutto il contrario di quello a cui qualche collega ha alluso in quest'aula. E mi riferisco, in modo particolare, a qualche esponente dell'estrema destra, secondo il quale queste manifestazioni della Biennale dovrebbero essere intese come una sorta di mostra dell'aldilà. Non è stato questo tuttavia il proposito espresso dal consiglio direttivo, il quale ha manifestato — pur nella diversità dei vari punti di vista — la concorde volontà di compiere un serio sforzo di riflessione. È nostra opinione che la cultura italiana debba misurarsi — sempre che il consiglio direttivo della Biennale, nella sua autonomia, ritenga altrettanto — anche con questo. E non spetta a nessuno — come ricordava anche l'onorevole Piccioni — decidere dall'esterno il programma della Biennale; spetta solo ad essa, se vogliamo essere rispettosi dell'autonomia delle istituzioni culturali, e spetta a quel convegno progettuale che, purtroppo, non è stato ancora convocato; spetta alla consultazione e spetta infine alle libere voci della cultura italiana, così come è stabilito dallo statuto della Biennale, dalle leggi che abbiamo approvato e dai regolamenti.

Io non credo che al sindaco di Roma — riconosciuto anche internazionalmente come uno dei più grandi critici italiani — si possa, in sede parlamentare, tappare la bocca perché giudica in un certo modo i quadri o le sculture di questo o di quell'altro artista: è del tutto evidente, infatti, che così come comprendiamo che tutte le espressioni culturali autentiche sono, in una certa misura, manifestazioni di dissenso, allo stesso modo dobbiamo comprendere che il fatto di essere dissenzienti di per sé non promuova alle più grandi manifestazioni culturali. Dunque, se si vuol fare una cosa seria è evidente che si deve

meditare, si deve scegliere e non si deve scadere nel propagandismo. Giusta perciò ci è sembrata l'affermazione del collega e compagno Dino Moro e del sindaco di Venezia secondo la quale sarebbe ben strano che una città che a questa manifestazione culturale ha voluto attribuire il carattere di un ponte gettato tra culture diverse, tra oriente ed occidente, cadesse in forme di propagandismo grossolano.

Dopo le dichiarazioni — che ci hanno rassicurato — dell'onorevole ministro sulla reale portata dell'episodio (non dissimile da altri episodi di cui non si è discusso in Parlamento, per il semplice fatto che se ne è parlato in seno al consiglio direttivo della Biennale, anche se non hanno costituito motivo di allarme alcuno), si può dunque andare avanti.

Poiché, infine, ho sentito dai banchi che sono alle mie spalle, da qualcuno cioè che non sa come stanno le cose, una certa insinuazione (e chiedo scusa se aggiungo anche questa argomentazione), debbo chiarire che il nostro gruppo si è battuto fin dal primo momento affinché fossero approvati i finanziamenti alla Biennale, affinché venissero superate tutte le remore e tutti gli ostacoli. Non è quindi attribuibile alla responsabilità del nostro gruppo il fatto che si sia voluta collegare la questione del finanziamento alla Biennale con la riforma della riforma, il che inevitabilmente porta via del tempo. Noi abbiamo detto subito, nei colloqui con le altre forze politiche, che si deve sganciare il provvedimento di finanziamento della Biennale dalla questione della riforma, di una riforma che nell'altra legislatura ha occupato lunghissime discussioni in Commissione e in aula.

È del tutto evidente che quella procedura avrebbe fatto perdere tempo e perciò abbiamo insistito nella nostra tesi, sulla quale vi era l'accordo delle forze politiche nella sede veneziana, a cui né i comunisti, né i socialisti sono venuti meno, tanto è vero che esiste una proposta di legge di iniziativa comunista e socialista su tale questione. Abbiamo chiarito che noi siamo disposti per discutere tutto e siamo pronti a discutere anche su eventuali modificazioni della legge di riforma della Biennale. Ma devono cessare, almeno in quest'aula, queste forme di insinuazione, che se si possono giustificare allorché provengono dai banchi dell'estrema destra, non capiamo come possano essere riprese da forze le quali

vorrebbero addirittura insegnare a noi, al nostro partito, ad essere di sinistra.

Dopo queste soddisfacenti dichiarazioni del Governo, riteniamo che ci si debba porre al lavoro e recuperare il molto tempo perduto. Voi che siete esperti delle vicende della Biennale di Venezia, onorevoli colleghi, sapete tutti che l'anno scorso i finanziamenti, per le lentezze delle procedure parlamentari, furono concessi con l'acqua alla gola soltanto all'ultimo momento, alla vigilia dello scioglimento delle Camere. Però, i programmi l'anno scorso erano pronti. Perché quest'anno i programmi non sono pronti? Questo non dipende certo dal passo di questo o di quell'altro; dipende da qualche cosa che il consiglio direttivo della Biennale e il suo presidente vorranno certamente correggere, dedicandosi al più presto ad un lavoro concreto che faccia anche della Biennale di quest'anno qualche cosa che possa onorare la cultura italiana (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Fracanzani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FRACANZANI. Sulla base delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, vorrei fare tre brevi considerazioni. I risvolti di carattere internazionale che la questione della Biennale è andata assumendo negli ultimi giorni non devono far dimenticare i problemi esistenti nella Biennale stessa; anzi, stimolano a risolverli con urgenza e con adeguatezza.

È quindi opportuno che gli organi dirigenti della Biennale portino avanti e sviluppino il loro impegno con uno spirito di costruttiva e piena autonomia; il che, d'altra parte, significa farsi carico anche delle responsabilità liberamente assunte. Ancora, è opportuno che gli enti locali, le forze politiche democratiche, il Parlamento e il Governo operino tempestivamente per concretizzare le condizioni che rendono possibile e agevole alla Biennale di continuare a svolgere con positivi esiti la propria attività.

Premesso questo, mi pare che in questo momento noi siamo chiamati soprattutto a valutare alcuni aspetti di politica estera che il caso ha sollevato; e non è fatto incidentale che per il Governo sia venuto a rispondere il ministro degli esteri. A questo proposito, vorrei dire innanzitutto che questo caso e le polemiche che ne sono sca-

turite portano a considerare che forse abbiamo assistito ad un susseguirsi di versioni non sempre collimanti tra di loro e che se vi fosse stata un'unica presa di posizione pacata, ma formale e tempestiva, a livello politico della Farnesina, essa forse sarebbe stata utile anche nei confronti dell'opinione pubblica all'interno e all'esterno del nostro paese e avrebbe probabilmente evitato il prodursi di « code » polemiche e di illazioni: una presa di posizione che partisse, ovviamente, dal presupposto dei rapporti di amicizia e di cooperazione esistenti tra l'Italia e l'Unione Sovietica, rapporti che non debbono essere minimamente messi in forse, ma anzi debbono essere sviluppati.

Ma proprio se si tratta di rapporti di vera amicizia essi costantemente e senza ombra di dubbio devono basarsi su un piano di assoluta eguaglianza e rifiutare ogni sorta di pressioni e interferenze; pressioni e interferenze sempre inaccettabili, ma tanto più inaccettabili quando fossero dirette o tendenti ad esportare all'estero quella limitazione alla libera circolazione delle idee e delle persone che, alla luce dei principi di Helsinki, risulta già internazionalmente illegittima se praticata all'interno del proprio paese.

L'accento ad Helsinki mi conduce alla ultima considerazione. A proposito, infatti, dei principi e dell'accordo di Helsinki, ritengo sia opportuno ribadire come nelle sedi internazionali sia necessario sottolineare la necessità dell'attuazione di tutti gli impegni, sia quelli relativi al processo di disarmo, sia quelli relativi alla cooperazione, sia anche quelli relativi ai valori umani e civili previsti dal cosiddetto « terzo canestro » ed anche dal capitolo 7 del cosiddetto « primo canestro ». Se è vero che siamo impegnati a portare avanti questo tipo di azione (e non certo per motivi strumentali, come da alcune parti si vorrebbe, per rispolverare lo spirito della guerra fredda o per frenare il processo di distensione) perché i vincoli che derivano dagli stessi accordi di Helsinki sono esplicitamente previsti da patti liberamente sottoscritti dai partecipanti a quella conferenza, dobbiamo però ricordare che l'affermazione di questi valori non è una mera astrazione, ma coinvolge precise responsabilità di tutti i firmatari. Anzi, la realizzazione di questi valori è un elemento importante proprio per procedere in una distensione e in un dialogo vero, che siano fondati cioè non

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

soltanto sui vertici diplomatici, ma sull'effettiva partecipazione dei popoli.

Appare quindi importante, come ha fatto il ministro, guardare al prossimo incontro di Belgrado come ad un interessante punto di verifica che non deve essere in alcun modo dilazionato. Ci auguriamo pertanto che vengano al più presto smentite voci in questo senso. È necessario, ripeto, una verifica di questi impegni per approfondire e portare avanti nuovi e più avanzati dialoghi tra est ed ovest. Questo, io credo, si può chiedere con tanto maggiore chiarezza e franchezza per il fatto che, in un passato non molto lontano (e ricordiamo anche i dibattiti in questa Camera e in sede di Commissioni esteri), in occasione della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione economica in Europa, proprio i fautori in occidente della convocazione di tale conferenza erano stati accusati, all'inizio, di mettersi su una via che avrebbe favorito soprattutto i paesi dell'est. D'altra parte, i paesi dell'est avevano a più riprese, invece, in quella fase, ribattito il loro interesse e il loro impegno per una conferenza che portasse alle conclusioni alle quali poi si è arrivati. Ma se è vero tutto questo, a maggiore ragione oggi noi siamo legittimati (ripeto, non in termini propagandistici o strumentali, ma in termini di coerenza) a portare avanti un impegno per l'attuazione di questi accordi.

PRESIDENTE. L'onorevole Granelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto anche per l'interrogazione Scalia, di cui è cofirmatario.

GRANELLI. Nella forma breve prevista dal regolamento desidero recare il mio consenso alle chiare e responsabili dichiarazioni dell'onorevole Forlani sul caso che è oggetto della nostra discussione. Il mio apprezzamento per tali dichiarazioni discende, anzitutto, dal fatto che bene si è fatto, liberando la questione da quel clamore polemico, da quelle versioni romanzate — più da « giallo » che da considerazioni obiettive — cui si è dato frequentemente credito sulla stampa italiana. Dobbiamo guardare alla sostanza dei problemi e delle relazioni internazionali e dobbiamo dire — anche perché nessuno ha diritto di mettere in discussione, fino a prova contraria, il comportamento del Governo in questo campo — che il Governo stesso, non solo in questa occasione ma anche in occasioni preceden-

ti, ha sempre difeso con dignità e fermezza la nostra sovranità e indipendenza, nell'ambito della correttezza dei rapporti internazionali che non sono certo rapporti da rotocalco. È evidente che nessun Governo della Repubblica potrebbe venir meno ad una impostazione di questo genere. E poiché in questa sede si sono citati casi non trascurabili accaduti in precedenza (il caso della Cina, il caso della Spagna, quello del Cile ed altri ancora che potrebbero qui essere ricordati), devo sottolineare, anche per esperienza diretta, che sempre in tali occasioni vi sono state rimostranze, passi diplomatici, sottolineature del parere contrario di Stati che si facevano portavoce delle opinioni nel loro ambito esistenti; ma che mai, in nessuno dei casi citati, il Governo italiano è venuto meno al suo dovere di rispettare in maniera assoluta la libertà delle espressioni culturali e politiche della nostra Repubblica. Non si sono, quindi, mai creati incidenti di sorta; non vi è mai stata — in nessuno dei casi prima evocati od in quello oggetto di polemiche oggi — la trasformazione di legittimi passi di altri Stati nei confronti del nostro in pressioni per ottenere risultati non conformi alla libertà e al pluralismo democratico che esistono nella società italiana.

Del resto, bisogna anche dire che, evitando di occuparsi di colloqui sui quali permangono ancora diverse possibilità di interpretazione, le cose che contano sono quelle svoltesi a livello ufficiale. Credo non sia da alcuno contestabile che il presidente della Biennale di Venezia, Ripa di Meana, ha chiesto il primo colloquio con il ministro degli esteri della Repubblica. Dobbiamo, per altro, chiarire alcune cose. Nella concezione, che deve essere di tutti, del pluralismo e della democrazia, vi è una diversità di funzioni che non può essere ignorata: il Governo della Repubblica ed il ministro degli esteri operano in un contesto di responsabilità e iniziative che sono loro proprie; gli organismi e le istituzioni, pur prestigiose, di carattere culturale agiscono su un piano del tutto diverso, rispettabile, non intaccabile da alcuna estranea iniziativa. Non può certo trattarsi di dialoghi che si pongono sullo stesso piano.

Mi si consenta di dire che ho trovato un po' strano — nella pur esemplare ricostruzione che Ripa di Meana fa su *Stampa Sera* dei colloqui avvenuti — che ad un certo punto, dopo aver esposto, come credo fosse doveroso da parte sua, al ministro

degli esteri l'intera situazione, il presidente della Biennale abbia pregato l'onorevole Forlani di « seguire attentamente la questione, rimanendo in contatto con noi » (cioè con il consiglio direttivo della biennale di Venezia). Questa impostazione non mi sembra accettabile. Non si può ipotizzare che il ministro ed il Ministero degli esteri siano il « braccio secolare » delle relazioni esterne di un organismo culturale, così come non si può immaginare che il Governo della Repubblica possa interferire in qualche modo in decisioni che sono libere, autonome e di cui l'organo che le assume deve prendersi ogni responsabilità, non scaricandole in altre direzioni.

Primo elemento di compiacimento, quindi, è quello relativo al fatto che si è confermato ancora una volta che, nel rispetto delle nostre norme costituzionali, nella coerenza della nostra politica estera, le risposte che andavano date a tutela della nostra sovranità sono state fornite; che non solo sono state date assicurazioni della più ampia libertà culturale all'interno del nostro paese ma che esse hanno davanti a loro la possibilità di essere attuate.

Vengo qui rapidamente al secondo elemento, che non riguarda l'atteggiamento del Governo rispetto ai rapporti tra gli Stati — che pure è cosa delicata — ma la questione in sé, cioè il fatto di una manifestazione della Biennale di Venezia che non può non collocarsi certamente in una filosofia di confronto fra culture, di incontro tra diverse civiltà, di approfondimento dei vari problemi, ma che deve anche mantenere vivo quel carattere anticonformista che ha sempre avuto. Credo che abbia ragione l'onorevole Tortorella quando dice che non tocca al Parlamento dettare il programma della Biennale. Io ho ribadito poco fa che la responsabilità è del consiglio direttivo, ma credo che, dal momento che ne parliamo nel Parlamento, non certamente soltanto per iniziativa nostra, qualche riflessione debba esser fatta anche sul merito e sul contenuto di questa eventuale iniziativa.

Riteniamo innanzitutto — e vedo con piacere che anche il segretario del partito socialista italiano lo ha riconosciuto nella sua dichiarazione di oggi — che nessuna iniziativa culturale seria possa assumere un carattere sterilmente provocatorio o di propaganda o di alterazione degli equilibri normali nel dialogo fra le culture. Credo quindi che in ogni caso, sia che il presi-

dente Ripa di Meana receda dalle proprie dimissioni, sia che altri sia chiamato ad assumere responsabilità in questo campo, la Biennale di Venezia non possa rinunciare ad un'iniziativa di questo tipo. Si pensi al valore e all'importanza culturale che il fenomeno del dissenso ha acquisito, non soltanto negli ultimi anni e come fatto emotivo, ma anche nella storia della vita internazionale, della vita delle culture. Si tratterà anzi — ognuno per la propria parte — di liberare questa iniziativa da ogni spirito di provocazione, da ogni intendimento di alterazione dei rapporti tra gli Stati; si tratterà anche di non abbandonare, di non rinunciare ad un tema che è estremamente importante.

E qui dovrei, proprio per ragioni di brevità, esprimere tutto il mio consenso ad un concetto che l'onorevole Picchioni aveva prima ricordato. Noi riteniamo che l'esame del dissenso — come si dice oggi — sia un elemento importante e non sterile, non classificabile nel catalogo della propaganda o della provocazione e nemmeno dell'antisovietismo, nemmeno della pregiudiziale posizione polemica nei confronti di altri sistemi politici o di altri sistemi ideali. Chi conosce — non c'è tempo per approfondire quest'aspetto — la storia dell'arte e della cultura, sa, per esempio — ed è stato sottolineato giustamente anche in questi giorni — che vi sono nella tradizione culturale russa elementi dispotici autoritari pre-rivoluzionari. Quindi tra la cultura russa e la cultura europea, fatta di libero pensiero, di modernità, eccetera, c'è stato anche nel passato, a prescindere dai regimi politici, un contrasto e una diversità di interpretazione. Anzi, bene ha fatto l'onorevole Picchioni a ricordare, per esempio, se non si vuol fare della propaganda o del sensazionalismo, il fenomeno degli anni '20, nei quali una certa avanguardia culturale russa fu ridotta al silenzio, costretta ad emigrare, con nomi prestigiosi, da Chagall a Kandinsky, ad altri, che faranno poi l'esperienza in occidente o nel Bauhaus, non a caso chiuso dal nazismo in nome di una radice antilibertaria; chi conosce queste cose sa benissimo che allora c'è un interesse culturale, non è un interesse che nasce da ragioni propagandistiche; c'è un interesse culturale ad andare a fondo su queste questioni, a tener conto di tutti gli apporti, a dimostrare che la distensione non è soltanto una regolazione di rapporti tra potenze, ma è anche

dialogo, colloquio, ricerca, scambio su temi vitali del nostro tempo; e noi diciamo che questo è un tema vitale che deve essere approfondito.

E poiché non si nega — e mi avvio alla conclusione — certamente a nessuno di esprimere le proprie opinioni e tanto meno al professor Argan, la cui autorità come critico dell'arte e come storico della cultura è certamente non messa in discussione, almeno da parte nostra; e proprio per questo rispetto delle opinioni altrui, e poiché inoltre mi è sembrato almeno di vedere un'eccessiva severità, un po' sbrigativa, nel giudicare questa iniziativa particolare, vorrei proprio qui citare una frase di Argan, pubblicata in un volume uscito nel 1970 sulla storia dell'arte e della cultura, che è molto importante. Infatti Argan, dopo aver fatto appunto tutto il riferimento agli episodi dell'avanguardia degli « anni '20 » e al valore innovativo che questa cultura aveva rispetto alla stessa rivoluzione sovietica del 1917, dice: « Dopo la morte di Lenin e la caduta di Lunaciarsky, commissario per l'istruzione del governo Lenin, la nuova burocrazia di partito nega all'arte ogni autonomia di ricerca e di indirizzo, riducendola a strumento di propaganda politica e divulgazione culturale. L'avanguardia viene sconfessata e repressa, la vecchia accademia rivalutata. All'arte della rivoluzione succede, usurpando le qualifiche di realista e di socialista, un'arte di Stato che di fatto non è arte, ma piatta e enfatica illustrazione di temi obbligati ».

Questa è una dichiarazione di Argan, la quale sta a dimostrare che se ci si libera dalla ossessione propagandistica, se non si usano questi argomenti mischiandoli con il finanziamento della Biennale, con il suo assetto, con lo scontro su tesi politiche, c'è spazio per convincere anche i nostri interlocutori che la Biennale di Venezia resta una seria e prestigiosa iniziativa culturale e che, nell'ambito della ricerca culturale, non ci sono argomenti *tabù* che devono essere messi fuori dal gioco, ma sono argomenti che vanno affrontati con senso di responsabilità.

In conclusione, le assicurazioni date circa la sovranità del nostro paese, la correttezza dei nostri rapporti internazionali, la libertà della cultura, che deve presupporre da parte di chi organizza le iniziative culturali autodisciplina e autoresponsabilità al di fuori di ogni interferenza, ci fanno sperare che l'episodio possa essere chiu-

so e si passi allo sviluppo di una attività conseguente su questi due punti; certo non dimenticando che la democrazia italiana deve avere un respiro molto più ampio di quelle che sono anche le difficili controversie sul terreno delle idee e delle culture. Non c'è nessun dubbio — e debbo respingere in proposito alcune osservazioni venute da oratori della destra — che l'Italia da sempre ha difeso non soltanto la Carta di Helsinki, come garanzia dei diritti individuali dell'uomo, ma anche la Carta dell'ONU e quindi li difende ovunque questi diritti sono offesi — in Brasile, in Argentina, in Cile, nei paesi a sistema socialista — ma non con intento di provocazione: I diritti dell'uomo sono inalienabili da questo punto di vista. Ma attenti a non cadere nel tranello che, attraverso l'uso in termini propagandistici di queste rivendicazioni, si torni alla guerra fredda, allo scontro, all'immobilismo che sarebbe il modo peggiore per aiutare quelli che intendono dissentire e costruire, nel dialogo, un sistema diverso. Un clima di guerra fredda sarebbe molto più utile ai burocrati di Stato, a quelli che vogliono negare i diritti degli uomini; un clima di distensione, nella dignità, nella fermezza, nella libertà della cultura, che l'Italia è in grado di garantire, può essere un buon servizio alla pace, alla difesa delle nostre idee e dei nostri valori e quindi al progresso delle nostre stesse relazioni internazionali.

Le dichiarazioni del Governo sono affidanti in questo senso ed io esprimo il nostro consenso (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bandiera ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BANDIERA. La questione che stiamo oggi discutendo può essere riguardata sotto tre aspetti, che sono venuti alla luce nel corso del dibattito. Il primo è l'aspetto propriamente diplomatico, sul quale si è intrattenuto il ministro e sulle cui dichiarazioni consentiamo; il secondo aspetto è quello del giudizio che le forze politiche hanno qui dato; il terzo riguarda i problemi della Biennale di Venezia.

Le dichiarazioni del ministro sono state, come era da prevedersi, informate alla esigenza dei rapporti diplomatici. È necessario allora aggiungere che la risposta data all'ambasciatore dell'Unione Sovietica dopo il passo compiuto alla Farnesina poteva es-

sere completata ricordando l'azione che il nostro Governo e le forze politiche italiane hanno svolto e sollecitato presso la Commissione dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite (dove sono state ripetutamente ribadite queste posizioni di assoluta intransigenza e di difesa dei diritti civili e della libertà in tutti i paesi); e sottolineando lo spirito con il quale abbiamo portato avanti la nostra partecipazione ai negoziati per il trattato di Helsinki. È evidente che il trattato di Helsinki va visto nella sua unità, in tutto il suo complesso di norme intese a garantire — lo abbiamo ricordato anche in altre occasioni — la pace e la cooperazione nell'Europa; ad assicurare il processo di distensione — e in questo senso vi fu una sollecitazione da parte nostra — ma a realizzare anche i principi, contenuti nel cosiddetto terzo « canestro ». In altri termini, occorre portare avanti, insieme al processo di distensione, un processo di scambi culturali intensi e di circolazione delle idee, che dia a tutti i popoli la possibilità di partecipare di un approfondimento spirituale e culturale. Questa impostazione, onorevole ministro, che io ritengo implicita nelle parole che sono state dette all'ambasciatore sovietico, mi sembra opportuno che sia qui ribadita, nel momento in cui noi esprimiamo un giudizio sul passo compiuto dall'ambasciatore stesso: un passo che deve essere condannato anche dal punto di vista delle formalità diplomatiche. L'ambasciatore sovietico, infatti, vive in Italia e sa che è inammissibile compiere pressioni di questo genere, e che il Governo italiano non poteva che rispondere come ha risposto.

Dobbiamo prendere atto che, nel corso di questo dibattito, tutte le forze politiche, o per lo meno la grande maggioranza di esse, hanno accettato l'impostazione del Governo; ma soprattutto hanno espresso consensi al progetto della Biennale di Venezia: nella sostanza, infatti, non sono stati mossi rilievi a tale iniziativa, che si inserisce nel lavoro culturale, che viene svolto dalla Biennale di Venezia da diverso tempo a questa parte e che, pur nelle polemiche — che sono inevitabili, poiché è noto che le Biennali hanno sempre un grande strascico di polemiche — ha segnato un elemento di progresso nell'acquisizione di nuovi traguardi culturali e spirituali.

Questo giudizio delle forze politiche mi sembra debba incoraggiare il consiglio di-

rettivo della Biennale a portare avanti il suo progetto.

In questo consenso vi è anche la valutazione che noi diamo del dissenso nei paesi dell'Europa orientale e nell'Unione Sovietica. Non c'è dubbio, onorevoli colleghi — desidero ribadire qui, non a caso, quello che è stato detto da altri colleghi — che, nel momento in cui esprimiamo questo positivo giudizio, nel momento in cui la Biennale di Venezia lancia il suo progetto, non si intende, né si intendeva, né si intenderà intraprendere una iniziativa antisovietica, lanciare una polemica volgare contro il mondo sovietico, ma soltanto sottolineare un aspetto, un momento del faticoso ed arduo processo delle conquiste spirituali. E per parte nostra si deve anche sottolineare che il dissenso nell'Unione Sovietica, che è fatto importante, appartiene a quella società, è un frutto di quella società e di quella cultura. Nel sottolineare l'impegno civile e l'azione culturale del dissenso sovietico, noi rendiamo anche un servizio alla società sovietica.

D'altra parte, la produzione culturale e le conquiste dello spirito non appartengono né a un paese né ad un popolo, ma a tutti i paesi, a tutti i popoli, a tutta l'umanità. Come è stato qui prima ricordato, l'avventura culturale ed intellettuale dell'Unione Sovietica degli « anni venti » ha rappresentato un'acquisizione estremamente importante nel progresso delle arti e della cultura. Allo stesso modo, riteniamo che con il movimento del dissenso la società e la cultura sovietiche stiano dando un contributo notevole alla crescita culturale dell'umanità, e una delle chiavi di interpretazione dei problemi del mondo moderno.

Il giudizio qui espresso dalle forze politiche mi sembra debba essere riguardato anche sotto questo aspetto.

Per quanto riguarda poi i problemi specifici della Biennale di Venezia, mi sembra di poter dire che questo dibattito deve consentire di lasciarci dietro le spalle le polemiche, che finiscono per essere sempre noiose, sull'interpretazione del passo compiuto dal presidente della Biennale, sugli eventuali reconditi significati delle sue dimissioni, sui problemi interni del consiglio direttivo, sul fatto che il progetto fosse stato presentato, discusso ed approfondito.

Noi abbiamo dato qui un contributo come forze politiche. Vogliamo augurarci,

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

innanzitutto — desidero dirlo, poiché mi pare che nessun altro l'abbia ricordato — che il presidente Ripa di Meana, dopo il dibattito alla Camera, voglia recedere dalle sue dimissioni e riportare il problema nella sua sede naturale, cioè nel consiglio della Biennale. Ci auguriamo inoltre che quel consiglio, incoraggiato da queste nostre conclusioni, possa elaborare un programma che risponda alle idee, ai concetti, agli intendimenti con cui le forze culturali e politiche in questi giorni hanno esaminato e dibattuto la questione della Biennale.

Onorevole ministro, non ci attendevamo da lei, anche se ha risposto a nome del Presidente del Consiglio, assicurazioni per quanto riguarda i problemi della vita della Biennale di Venezia. Condivido quello che ha detto il collega Tortorella: quella della riforma è una questione che dovremo esaminare. Intanto, per consentire che il programma venga impostato e portato avanti, è necessaria una assicurazione del Governo che le iniziative legislative dei diversi gruppi politici vengano sollecitamente esaminate, in modo da consentire la programmazione delle attività e tranquillizzare il consiglio della Biennale di Venezia sulle prospettive dell'ente.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di interrogazioni urgenti sulle interferenze sovietiche nell'attività della Biennale di Venezia.

Presentazione di un disegno di legge.

FORLANI, *Ministro degli affari esteri*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORLANI, *Ministro degli affari esteri*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 9 marzo 1977, n. 61: Norme sul personale ispettivo tecnico, direttivo, insegnante e non insegnante di ruolo delle istituzioni scolastiche e culturali all'estero e disciplina degli organi collegiali delle scuole all'estero ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

Assegnazioni di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate commissioni in sede referente:

III Commissione (Esteri):

Senatore BALBO: « Ammissione ai concorsi per l'amministrazione degli affari esteri, di cui all'articolo 3 della legge 17 luglio 1970, n. 569, degli impiegati ex contrattisti entrati nei ruoli organici con il concorso di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18 » (*approvato dalla III Commissione del Senato*) (1207) (*con parere della I e della V Commissione*);

VIII Commissione (Istruzione):

DE MICHELIS ed altri: « Aumento del contributo ordinario dello Stato per l'Ente " Biennale di Venezia " » (1212) (*con parere della II e della V Commissione*).

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

STELLA, *Segretario*, legge le interrogazioni, le interpellanze e la mozione pervenute alla Presidenza.

Annunzio di risoluzioni.

STELLA, *Segretario*, legge le risoluzioni pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 17 marzo 1977, alle 16:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

2. — Interrogazioni.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 gennaio 1977, n. 3, contenente modificazioni alla legge 4 aprile 1964, n. 171, recante norme per la disciplina della vendita delle carni fresche e congelate (*Approvato dal Senato*) (1224);

e della proposta di legge:

COSTAMAGNA ed altri: Modifiche alla legge 4 aprile 1964, n. 171, sulla disciplina della vendita delle carni fresche e congelate (255);

— *Relatore:* Tesini Aristide.

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione della convenzione europea per la repressione delle infrazioni stradali, con allegati, adottata a Strasburgo il 30 novembre 1964 (817);

— *Relatore:* Fracanzani;

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'esercizio della pesca nell'Atlantico del nord, con allegati, adottata a Londra il 1° giugno 1967 (741);

— *Relatore:* Di Giannantonio;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di navigazione marittima tra la Repubblica dello Zaire, firmata a Roma il 9 maggio 1973, e relativo scambio di Note avvenuto a Kinshasa il 20 giugno-1° novembre 1975 (1001);

— *Relatore:* Fracanzani;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale, firmata a Parigi il 23 novembre 1972 (*approvato dal Senato*) (1060);

— *Relatore:* Ciccardini;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo di un Fondo di sostegno finanziario dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici, aperto alla firma a Parigi il 9 aprile 1975 (*Approvato dal Senato*) (1061);

— *Relatore:* Granelli;

Adesione all'accordo istitutivo della Banca interamericana di sviluppo (BID), adottato a Washington l'8 aprile 1959, nonché ai relativi emendamenti, e loro esecuzione (650);

— *Relatore:* Granelli;

Ratifica delle Convenzioni in materia di inquinamento da idrocarburi, con Allegato, adottato a Bruxelles il 29 novembre 1969, e adesione alla Convenzione istitutiva di un Fondo internazionale di indennizzo dei relativi danni, adottata a Bruxelles il 18 dicembre 1971, e loro esecuzione (*Approvato dal Senato*) (935);

— *Relatore:* Pisoni.

La seduta termina alle 19,25.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Bandiera n. 3-00741 del 16 febbraio 1977.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate**

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

« La X Commissione,

considerato che:

a) in molti aeroporti nazionali su cui si effettua attività aerea commerciale interna ed internazionale i servizi antincendio sono espletati dall'Aeronautica militare in luogo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, al quale ultimo compete istituzionalmente lo svolgimento di detti servizi negli aeroporti aperti al traffico aereo civile;

b) tale situazione deriva essenzialmente dall'attuale carenza di organici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e che l'eventuale mancato apporto dell'Aeronautica militare comporterebbe la chiusura al traffico dei predetti aeroporti, con inevitabili gravi ripercussioni sul traffico aereo e in particolare sugli interessi turistici del Paese, nell'attuale fase congiunturale dell'economia nazionale;

c) è in corso di avanzata elaborazione da parte del Governo uno schema di disegno di legge inteso a dare una disciplina organica alla materia dei servizi antincendi aeroportuali;

impegna il Governo

a presentare al più presto al Parlamento il disegno di legge sulla ristrutturazione dei servizi antincendi aeroportuali e ad assicurare nel frattempo, in attesa che tale disegno di legge sia approvato, l'espletamento dell'attività aerea commerciale civile negli aeroporti nei quali il servizio antincendi viene svolto dall'Aeronautica militare nei limiti delle proprie disponibilità.

(7-00043) « PICCINELLI, MARZOTTO CAOTORTA, MAROCCO, MORAZZONI, SALOMONE, BERNARDI ».

« La X Commissione,

considerato che, nel quadro della più generale crisi dei trasporti, particolare rilievo assume la crisi del trasporto aereo, chiaramente percepibile sia a livello aero-

portuale, sia nei suoi riflessi politici e industriali, sia nel settore del controllo del traffico aereo;

considerato che la crisi, nel settore del controllo del traffico aereo, si riflette con particolare evidenza su tutto il mondo aeronautico nazionale, trattandosi di un servizio di gestione dello spazio aereo che incide direttamente sulla sicurezza e sulla regolarità dei voli;

considerato che un più razionale assetto del servizio di controllo del traffico aereo potrà essere definito solo nel quadro di una ristrutturazione dei trasporti che tenga conto, per la componente aeronautica delle necessità civili e militari, dei problemi industriali, del ruolo del trasporto aereo commerciale, delle gestioni aeroportuali, ecc.;

constatata la mancanza di un efficace coordinamento tra il Ministero dei trasporti (Direzione generale dell'aviazione civile) e l'Aeronautica militare, coordinamento ridotto oggi a una formale presa d'atto, da parte del Ministero dei trasporti, delle predisposizioni di bilancio decise dall'Aeronautica militare per i capitoli del bilancio dello Stato destinati all'assistenza al traffico aereo civile;

rilevata la mancata attuazione della raccomandazione formulata dal Comitato nominato il 24 maggio 1972 con decreto 275/13 del Ministro dei trasporti circa la istituzione di un Comitato interministeriale permanente con il compito di stabilire le politiche relative all'assistenza al volo e di determinare la programmazione degli interventi secondo le esigenze del traffico aereo civile e militare;

impegna il Governo:

1) a costituire un Comitato interministeriale permanente, comprendente i rappresentanti dei Ministeri interessati, per il coordinamento del traffico aereo;

2) a trasmettere al suddetto Comitato l'annuale determinazione dell'indirizzo della politica del traffico aereo riferita ai servizi in atto, alla loro articolazione rispetto alle esigenze militari e civili, ai connessi programmi di sviluppo;

3) ad allegare la relazione annuale redatta dal Comitato per il coordinamento del traffico aereo al bilancio dello Stato per consentire al Parlamento di conoscerne le conclusioni e le proposte;

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

4) ad attribuire al Comitato per il coordinamento del traffico aereo i necessari poteri di indagine in merito al futuro assetto del servizio di controllo del traffico aereo tenendo presenti le esigenze della difesa e l'opportunità di adeguare l'ordinamento in atto in Italia a quello degli altri paesi specie dell'Europa;

5) ad assicurare nell'ambito del suddetto Comitato la partecipazione dei rappresentanti delle associazioni sindacali e delle associazioni professionali operanti in settore e dei controllori del traffico aereo.

(7-00044) « OTTAVIANO, D'ALESSIO, CORALLO, PANI ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ORSINI GIANFRANCO E FUSARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che il ripetitore televisivo che serve i comuni di Gosaldo in provincia di Belluno e Sagron Mis in provincia di Trento è ancora sprovvisto delle attrezzature necessarie per la diffusione dei programmi della seconda rete e per conoscere, conseguentemente, quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di costringere la RAI a fornire agli utenti l'intero servizio per il quale è stato versato il previsto canone. (5-00395)

ROBALDO. — *Ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per avere notizie in merito ai tempi di rimborso dazio sulle merci esportate.

Per il materiale destinato all'esportazione, come è noto, viene corrisposto un rimborso dazio di valore diverso, secondo una tabella dei dazi doganali (ad esempio: per i getti in ghisa greggi il rimborso è di lire 15 al chilogrammo, pari a circa il 3 per cento del prezzo; per certi getti in ghisa lavorati arriva fino a lire 35 il chilogrammo, pari a circa il 5 per cento del prezzo).

Le domande vengono inviate semestralmente all'intendenza di finanza competente per territorio e vengono da questa espletate.

Il tempo occorrente per ottenere il rimborso varia notevolmente di volta in volta e secondo le intendenze di finanza interessate. Si hanno sovente oscillazioni da uno a tre anni! Poiché il rimborso dazio dovrebbe servire a ridurre i prezzi e permettere ai nostri prodotti di essere più concorrenziali sui mercati esteri, in pratica il lungo tempo necessario per ottenere il rimborso stesso ne annulla qualsiasi validità agli effetti commerciali.

Si chiede pertanto di conoscere quali iniziative si intendano porre in atto per un rapido disbrigo delle pratiche di rimborso dazio al fine di dare un concreto aiuto alle nostre aziende esportatrici.

(5-00396)

BARACETTI, D'ALESSIO, CORALLO, MARTORELLI E MIGLIORINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere per quali motivi tre giovani militari di leva della caserma Zappalà di Aviano (Pordenone) appartenenti alla divisione « Ariete » sono stati accusati di attività sediziosa e tradotti nel carcere di Peschiera;

per sapere ancora se, nel caso in questione ed in presenza del dibattito parlamentare per l'approvazione della nuova legge sui principi della disciplina militare, non potevasi quanto meno ricorrere ad una gestione più aperta e politica del vecchio ed incostituzionale regolamento di disciplina e del codice militare di pace. (5-00397)

BARACETTI, SANTUZ, PELLICANI, DE MICHELIS, REGGIANI, ROCELLI, CASTIGLIONE E SCOVACRICCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — considerato:

a) che con decreto n. 6424 del 22 dicembre 1976 il Ministro della difesa, senza consultazione alcuna con la Regione Veneto e gli enti locali interessati, ha deciso di espropriare ettari 7,5 nella zona ad est del centro balneare di Bibione (comune di San Michele al Tagliamento, provincia di Venezia) per la costituzione di un poligono di tiro permanente, su un fronte-mare di metri lineari 800, comprendente la « costruzione di fortificazioni, fabbricati, strade militari e di qualsiasi altra opera di interesse militare »;

b) che con risposta del 15 dicembre 1976 ad apposita interrogazione n. 5-00051 di alcuni parlamentari, il Governo dichiarava « la piena disponibilità per la ricerca, d'intesa con gli enti pubblici della zona, ad andare a soluzioni sostitutive » dell'attuale dislocazione del poligono di tiro insistente in parte del medesimo territorio oggi espropriato e del quale, da circa 20 anni, il Ministero della difesa esercita l'uso;

c) che il decreto di esproprio, avvenuto in contraddizione con l'impegno su richiamato e su una linea di aggravamento della situazione preesistente, è stato emesso in aperto contrasto con lo spirito e la lettera della legge 24 dicembre 1976, n. 898, concernente la « nuova regolamentazione delle servitù militari » approvata appena qualche giorno prima dal Parlamento della Repubblica che sancisce all'articolo 3 sia la necessità di contemperare le esigenze della difesa militare con quelle dello sviluppo

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

del territorio sia di discutere tali esigenze con le autorità regionali e locali;

d) che la presenza del poligono militare in questione, con le relative esercitazioni a fuoco, rappresenta un grave danno alle attività turistiche non solo della spiaggia di Bibione, ma anche di quella contigua di Lignano Sabbiadoro (provincia di Udine) — le quali insieme sommano una presenza annua di ben 11 milioni di giornate-presenza turistiche, con decine di miliardi di lire di entrate in valuta straniera estremamente necessarie per la bilancia dei pagamenti con l'estero — e per le attività economiche, sociali e dei livelli occupazionali delle zone interessate e del Friuli in particolare, specie in riferimento alle esigenze del post-terremoto —

se non ritenga opportuno ritirare — anche di fronte alle ferme proteste dei consigli comunali di San Michele al Tagliamento, di Lignano Sabbiadoro, delle aziende di soggiorno, delle associazioni turistiche e delle popolazioni — il decreto di esproprio in oggetto, non aggravando così la situazione preesistente alla sua emissione e di adire alle procedure previste dall'articolo 3 della legge 23 dicembre 1976, n. 898, onde ricercare, con le autorità regionali e locali, le soluzioni sostitutive preannunciate nella risposta all'interrogazione n. 5-00051 già richiamata. (5-00398)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti in concreto intende adottare per risolvere, od avviare a soluzione, l'annoso problema dei collegamenti viari, normali ed autostradali, da Livorno verso Roma, reso ancor più drammatico dalla mancata realizzazione del tronco autostradale Livorno-Civitavecchia, già affidato in concessione alla SAT (Società per l'autostrada tirrenica).

Come è noto, i collegamenti nord-sud subiscono attualmente una vera e propria strozzatura nel tratto Livorno-Venturina. Specialmente durante la stagione estiva, anche a causa dell'aumento del flusso turistico, spesso occorrono alcune ore per percorrere una ottantina di chilometri. Inoltre l'unica strada percorribile (la strada statale n. 1 « Aurelia ») segue, soprattutto nel tratto iniziale, un percorso particolarmente tormentato.

Per risolvere la situazione sembrano possibili alcune soluzioni che non sono tra

loro alternative, ma che possono essere adottate anche secondo una certa scala di priorità:

1) terminare al più presto la realizzazione della « variante » alla via Aurelia, perlomeno nel tratto Livorno-Cecina (con aggiornamento di quest'ultima località), quale prima *tranche* di una nuova Aurelia tra Livorno e Grosseto. Oltretutto qui siamo in presenza di una situazione davvero paradossale, data dalla esistenza di un tratto di variante, da anni completato, che aggira l'abitato di Castiglioncello e finisce tra i campi, dopo qualche chilometro. Si è trattato per lo Stato di una spesa considerevole (in moneta dell'epoca, dato che ormai sono passati oltre 10 anni) per un manufatto che rischia di andare in rovina, per la mancanza della prosecuzione, e che comunque comporta spese non inferiori a quelle delle strade in uso. Già una volta si è dovuto rifare il manto stradale!

L'interrogante si rende conto delle particolari difficoltà del momento, ma la parziale soluzione di un prolungamento fin oltre il fiume Cecina risolverebbe non pochi problemi immediati. D'altronde è generalmente noto che i disegni per una nuova Livorno-Grosseto sono stati da tempo approntati dall'ANAS e quindi non si porrebbero problemi a questo riguardo.

Per inciso, l'interrogante deve confessare di non aver mai capito le ragioni profonde che hanno portato a decidere il raddoppio dell'Aurelia nel tratto Civitavecchia-Livorno (di scarso traffico e con limitati problemi), tralasciando le « relazioni » nell'immediato sud di Livorno che presentano i tratti più critici della vecchia statale n. 1, con continuo sacrificio di vite umane e punte intollerabili nel campo degli infortuni stradali;

2) proporre un provvedimento di deroga alla normativa che impedisce la costruzione di nuove autostrade e consentire la realizzazione dell'autostrada Livorno-Civitavecchia. Con tale soluzione, razionale sotto ogni punto di vista, si metterebbe il paese nella condizione di avere un collegamento autostradale completo tra Ventimiglia-Livorno-Roma-Napoli-Palermo, realmente alternativo rispetto all'autostrada del sole. Si porrebbe, inoltre, fine ad una situazione che suscita notevoli critiche negli altri paesi della Comunità economica europea, dove non si riesce ancora a comprendere le ragioni di tale mancato completamento. Infine, si apporterebbe notevole beneficio alla

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

struttura economica ruotante intorno al porto di Livorno, attualmente condizionato non poco dalle difficoltà di percorrenza del vecchio percorso stradale. Normalmente l'incrocio di qualche autotreno dà origine a veri e propri blocchi stradali. (5-00399)

FERRARI MARTE E CRESCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — atteso che:

a) fra gli appartenenti ai corpi di polizia esiste una notevole preoccupazione per il costante rinvio dei provvedimenti relativi alla smilitarizzazione, sindacalizzazione e riordino dell'istituto della pubblica sicurezza;

b) voci emergenti dalla stampa e da altri ambienti collocano i provvedimenti del Governo in alvei avulsi dal tessuto popolare e del mondo del lavoro;

c) l'iniziativa in elaborazione tenderebbe a colpire le scelte ed i contenuti della proposta della Federazione CGIL-CISL UIL —:

1) se risulti che un'elevatissima parte dei lavoratori delle forze di pubblica sicurezza senza distinzione di grado e di qualifica ha già espresso la propria adesione al programma di riforma della pubblica sicurezza elaborato dal Comitato nazionale di coordinamento della Federazione CGIL-CISL-UIL con le realtà provinciali di tutto il paese;

2) quali siano gli orientamenti per le nuove funzioni in questo ambito che competono ai questori e prefetti, ai problemi dell'unificazione dei ruoli fra ufficiali e funzionari;

3) in quali tempi e modi si intenda aprire e concretizzare il confronto con le Confederazioni, e nelle sedi parlamentari su questi importanti problemi che investono la tutela delle istituzioni democratiche e nella difesa della incolumità dei cittadini. (5-00400)

ALIVERTI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno sin'ora impedito al cittadino greco dottor Giovanni Lambrianidis, residente a Gravedona (Como) di acquistare la cittadinanza italiana, nonostante che siano già trascorsi tre anni dal momento di inoltrare la domanda.

Infatti, in data 25 marzo 1975 con nota n. 360/OP il Ministero degli esteri inviava

il previsto nulla-osta al Ministero dell'interno.

In data 28 aprile 1975 tramite la prefettura di Como il Lambrianidis veniva invitato dal Ministero dell'interno a produrre lo svincolo dalla cittadinanza greca. La richiesta è abbastanza curiosa perché se fosse stata di facile ottenimento sarebbe stato originariamente allegato alla pratica.

Al fine di ovviare all'inconveniente il Lambrianidis produce attestato del Consolato greco a Milano col quale in data 30 ottobre 1975 dichiara di aver presentato domanda per il rilascio di nulla-osta. Il console generale precisa che « la risposta alla richiesta contenuta nella suddetta domanda, la quale verrà esaminata dal competente Ministero dell'interno greco, non ci è nota ».

Al documento fa seguito il nulla. Non solo. In data 22 luglio 1976, opportunamente sollecitato, il sottosegretario per l'interno onorevole Zamberletti, comunica che si è in attesa del certificato di svincolo della cittadinanza richiesta, tramite la prefettura di Como, il 4 aprile 1976. La prefettura di Como riscontra, con nota n. 7547 del 12 novembre 1976. Il capo della segreteria dell'onorevole Zamberletti, nuovamente sollecitato, risponde il 24 gennaio 1977 che il Lambrianidis esibisca il certificato di svincolo della cittadinanza originaria.

Al di là delle palesi disfunzioni esistenti, l'interrogante chiede di conoscere se al Lambrianidis, che non otterrà il certificato di svincolo, verrà riconosciuto il titolo per divenire, dopo tanti anni, cittadino italiano. (5-00401)

ROSOLEN ANGELA MARIA, LA MALFA GIORGIO E MAGNANI NOYA MARIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che due scolare della II-b della scuola media statale di Pino Torinese, esonerate dall'ora di religione, sono state per questo motivo insultate e svillaneggiate dai bidelli della scuola;

che in particolare a una di esse, di religione ebraica, è stato detto che Hitler avrebbe dovuto sterminare il doppio di ebrei, avari e malyagi;

che sulla pagella del primo quadrimestre le due bimbe hanno avuto 8 in condotta per aver vivacemente reagito alle offese ed insulti;

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della preside e dei bidelli della scuola suddetta affinché l'odio di razza e di religione sia bandito dalla media di Pino Torinese e per garantire che la scuola pubblica educi i giovani alla tolleranza religiosa e alla solidarietà civile.

(5-00402)

CRESCO E FERRARI MARTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione drammatica in cui versano i lavoratori della Marigold italiana da oltre due mesi in assemblea permanente.

La fabbrica Marigold italiana sita a Padova è il classico esempio di una gestione sbagliata che ha puntato su uno sfruttamento della precedente situazione quando l'azienda era di proprietà Kofler.

Infatti, la direzione della Marigold ha disatteso gli accordi firmati relativi agli investimenti, al potenziamento della rete commerciale e al rammodernamento degli impianti. Dopo due mesi di lotta e grandi difficoltà per i lavoratori e le loro famiglie sono solo state prospettate soluzioni provocatorie come la vendita dell'immobile della società Cacicar per la successiva trasformazione in salone automobilistico.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative il Ministro intenda adottare per risolvere una questione tanto delicata che riguarda da vicino i problemi dell'occupazione e della produttività. (5-00403)

FACCHINI E GRAMEGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è al corrente dell'attività che svolge nei paesi di emigrazione italiana e in particolare in Australia, l'associazione che si definisce (Federazione italiana del lavoro - FIDL).

Gli interroganti hanno serie ragioni di dubitare della serietà delle offerte di servizi che detta associazione propone e considerano opportuno che in ogni caso le nostre autorità consolari siano messe in grado di esprimere pubblicamente un parere in proposito. (5-00404)

PALOMBY ADRIANA, D'AQUINO E CERULLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e dei trasporti.* — Per sapere se siano a conoscenza che

nel servizio cuccette Roma-Parigi e viceversa (gestione della direzione per l'Italia della WL) da Parigi a Roma (gestione francese) i viaggiatori fruiscono della biancheria pulita (lenzuola e coperte) soltanto nella tratta di andata, mentre nella tratta di ritorno sarebbe sostituito il solo lenzuolo, lasciando all'utente la stessa coperta usata da altre persone nel viaggio precedente.

Per sapere inoltre se siano a conoscenza che la biancheria sporca sarebbe accatastata nello scompartimento del lavoratore addetto alla conduzione delle cuccette senza alcuna forma idonea di custodia protettiva.

Tale carenza di protezione profilattica, se realmente in atto, pregiudicherebbe l'integrità fisica del suddetto lavoratore costretto a riposare in un ambiente ristretto nel quale sono ammonticchiate una trentina almeno di lenzuola e coperte usate da gente della quale si ignora lo stato di pulizia e di salute. (5-00405)

COCCIA e FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza:

1) della illegittima distruzione del passaporto n. 1213030/P rilasciato a Luisa de Welczek Aldobrandini dal questore di Roma in data 19 gennaio 1963 e poi rinnovato sino al dicembre 1972;

2) che il passaporto costituirebbe prova documentale della falsità dei noti atti datati 3-4 dicembre 1969 dal notaio svizzero Gambazzi, con i quali gran parte del patrimonio imponibile di Ferdinando Aldobrandini è stata sottratta all'imposta di successione. Infatti dai visti applicati sul passaporto di entrata e di uscita dalla Spagna deve risultare che Luisa de Welczek Aldobrandini si è recata ai primi di novembre 1969 in Spagna donde si è allontanata solo il 9 dicembre 1969 per rientrare in Italia e quindi non potrebbe essere comparsa il 3 e il 4 dicembre 1969 a Lugano dinanzi al notaio svizzero Gambazzi;

3) che per quel passaporto la questura di Roma ha ricevuto prima una particolare segnalazione di un sostituto della Procura di Roma e poi una formale richiesta di trasmissione da parte di un giudice istruttore del Tribunale di Roma; eppure quel passaporto, secondo una formale dichiarazione della questura di Roma, sarebbe stato distrutto;

4) che, se quella distruzione fosse vera, essa sarebbe illegittima per violazione

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

delle norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409, e apparirebbe tanto più grave in quanto si sarebbe verificata proprio e solo per un passaporto costituente prova documentale di una colossale evasione fiscale di molti miliardi di lire.

Stante la singolarità del fatto ed il possibile conseguente enorme danno per l'erario, si reputa indispensabile una immediata indagine sul tempo, il modo e le responsabilità dell'eventuale illegittima distruzione, per i provvedimenti di competenza. (5-00406)

D'ALESSIO, TESI, BERNINI, ANGELINI, GARBI, CRAVEDI, VENEGONI E BARACETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Perché riferisca alle Camere in merito alla sciagura aerea di giovedì 4 marzo 1977 nella quale, in seguito alla caduta di un velivolo C-130 Hercules, hanno perduto la vita 44 militari. (5-00407)

FORNI, QUARENGHI VITTORIA, BELLUSSI ERNESTA, BROCCA, CAVIGLIASSO PAOLA, FERRARI SILVESTRO, SAVINO, LUSSIGNOLI, CASATI, SQUERI, TESINI ARISTIDE E ALIVERTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per far fronte alla grave situazione degli insegnanti elementari che, pur avendo superato le prove dell'ultimo concorso magistrale non sono entrati in ruolo per mancanza di posti disponibili; gli idonei di tale concorso, che sono 40.263, non godono di alcun beneficio poiché non entrano in alcuna graduatoria provinciale ad esaurimento, per la applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

Essi, pertanto, dovrebbero ripetere il concorso dopo avere superato una prova scritta e dopo aver frequentato, con esito positivo, un corso quadrimestrale e dopo aver superato un esame orale.

Poiché non è pensabile che essi siano penalizzati rispetto agli idonei di precedenti concorsi, che affrontavano prove meno complesse e che potevano beneficiare di riserve di posti, si richiede un intervento che preveda o il ripristino delle graduatorie provinciali permanenti o il bando di concorsi speciali per titoli, come previsto dagli articoli 19 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, che tengano presenti soprattutto le

situazioni di insegnanti idonei che hanno uno o più anni di servizio non di ruolo.

Gli interroganti segnalano l'urgenza di provvedimenti che valgano a dare serenità a numerosi insegnanti che hanno acquisito un obiettivo diritto alla nomina in ruolo. (5-00408)

DE MICHELIS. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - di fronte alla ripresa dello stitilicidio di notizie riportate anche da alcuni organi di informazione secondo le quali, dopo la revoca della licenza alla Columbia e Centrale e la « sospensiva » dell'esercizio assicurativo imposta alla Secura Assipopolare, analoghi provvedimenti sarebbero in via di predisposizione se non addirittura già stati predisposti dalla direzione generale delle assicurazioni nei confronti di altre compagnie in difficile situazione - se intenda informare con sollecitudine il Parlamento e quindi la pubblica opinione su quella che è la reale situazione.

Non è più tollerabile, infatti, che si continui su questa linea di ambiguità e di illazioni che accentua il già notevole turbamento degli automobilisti e la sempre più viva preoccupazione dei lavoratori delle assicurazioni per il mantenimento del posto di lavoro; mentre rischia di avvalorare obiettivamente la tesi di chi ribiene che l'assenza di chiarezza farebbe parte di un lucido disegno teso a liquidare diverse compagnie in difficoltà per concentrare in mano a pochi il potere assicurativo senza tener in alcun conto i livelli occupazionali. (5-00409)

TOMBESI E MAROCCO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere - premesso che la legge 20 dicembre 1974, n. 684, relativa alla ristrutturazione dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale all'articolo 1 prevede entro un anno dalla data dell'entrata in vigore la emanazione delle norme di attuazione - le ragioni per le quali dette norme non siano state ancora emanate facendo rilevare come tale inadempienza abbia comportato negativi riflessi sulla realizzazione dei piani ponte.

Gli interroganti chiedono di sapere inoltre se i contributi di avviamento previsti dall'articolo 4 della suddetta legge siano corrisposti unicamente alle navi di proprietà e non a quelle noleggate e se gli

oneri derivanti dall'articolo 17 della legge medesima per il mantenimento dei livelli occupazionali fino al 31 dicembre 1977 e per gli esodi agevolati siano posti a carico delle aziende costringendole con l'attuale costo del denaro a notevoli appesantimenti del bilancio. (5-00410)

MIGLIORINI, FERRARI MARTE, SCOVACRICCHI, ROBALDO, ROSOLEN ANGELA MARIA e CRESCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è informato delle vicende ultime del Consiglio nazionale dell'ANMIL il cui presidente uscente ha operato diverse manovre per mantenere i vertici dell'associazione.

Per conoscere se gli risulta che il predetto presidente uscente ricorrendo a disinvolute manovre si è fatto prima eleggere componente del Collegio dei sindaci (Consiglio nazionale del 3-5 dicembre 1976) quando ancora aveva la carica presidenziale e che nella seduta ultima dello scorso febbraio dimettendosi dalla carica di sindaco si è fatto nominare vicepresidente dell'ANMIL.

Per essere informati se ritiene ammissibile tale condotta se non sul piano morale ma sul piano della concorrenza gestionale di un ente come l'ANMIL.

Per sapere infine quali urgenti misure intende prendere perché per ora — almeno su questi aspetti — si senta il peso del Ministero vigilante anche al fine di avviare un processo di normalizzazione e di acceleramento della democratizzazione di un'associazione della categoria degli invalidi del lavoro che tanto contributo hanno dato per il progresso economico e civile del paese. (5-00411)

CRESCO, ACHILLI, BALLARDINI, FERRARI MARTE, DE MICHELIS e CICHITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravissime e provocatorie dichiarazioni fatte dal generale di brigata Roberto Lollo durante una riunione tenutasi a febbraio nella sala del cinema della aerobrigata con sede in Villafranca (Verona).

Parlando ai militari il generale in questione ha stigmatizzato l'operato di talune forze politiche, e tra queste il PSI, che sosterrebbero, a suo dire, il diritto di sciopero per le forze armate.

Gli interroganti chiedono al Ministro come intenda intervenire nei confronti del responsabile di un atto tanto grave che, abusando del proprio potere, getta discredito su forze politiche che si battono, con profondo impegno, per l'applicazione del dettato costituzionale. (5-00412)

OTTAVIANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — considerato che nel consiglio di amministrazione della Direzione generale dell'aviazione civile sono presenti un membro della UIL-federazioni statali, uno della CISL uscito recentemente dalla federazione statale, e uno della DIRAC sindacato autonomo rappresentativo di solo una decina di dirigenti — le ragioni che ancora ostano ad accogliere la richiesta più volte avanzata dalla federazione CGIL-statali di inserire un suo rappresentante in seno al consiglio di amministrazione della Direzione generale dell'aviazione civile.

E inoltre per sapere quali azioni si intendano adottare urgentemente perché sia sanata una siffatta irregolare ed anomala situazione che non permette l'esplicitazione delle normali azioni di controllo istituzionalmente previste dalla legislazione vigente da parte del rappresentante CGIL-statali in seno al consiglio di amministrazione della Direzione generale dell'aviazione civile. (5-00413)

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere —

premesso che da anni, ormai, si sta parlando dell'« Ospedale di Ostia » e che su tale problema si sono avuti numerosissimi dibattiti, tavole rotonde, manifestazioni pubbliche e via dicendo;

che in particolare, tramite l'attivissima presidenza della XIII Circoscrizione, in nome e per conto della folta popolazione, non solo di Ostia ma di Acilia, Casalpalocco, parte di Ostia Antica, Tor de' Cenci, Castel Porziano e Mezzocamino, da anni si è svolta azione di stimolo sull'argomento;

che una « petizione » in materia è stata rivolta alla Camera sin dal 5 agosto dello scorso anno;

che la Regione Lazio ha provveduto a un primo stanziamento di fondi per l'inizio dei lavori, previsti per il prossimo autunno;

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

che, ciò nonostante, per successive difficoltà sembra che a tale data non si intenda tener fede mentre l'incertezza continua a regnare nella completa realizzazione del progetto -

quali siano i termini esatti del problema, adesso, e quale azione si intenda svolgere per non continuare a privare una po-

polazione di circa 200.000 persone - che nell'estate tocca punte di un milione - di un indispensabile complesso sanitario, superando le inqualificabili remore che ancora si vorrebbero frapporre alla sua realizzazione concreta, diventata ormai, in tutta la zona, una sorta di favola, o di beffa.

(5-00414)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FERRARI MARTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che il 15 aprile 1976 al momento della sigla dell'accordo tra aziende e FULAT, che pose fine alla vertenza nel settore dei trasporti aerei, il Ministro si era « riservato di esaminare entro breve tempo i modi per affrontare gli specifici problemi relativi alla applicazione della legge n. 300 e degli inerenti diritti sindacali — per quali motivi, dopo circa un anno da tale impegno, nulla è stato fatto in merito con il conseguente perpetuarsi di una situazione che, attraverso la discriminazione di quelle forze sindacali che conducono la loro battaglia con una aperta visione dei problemi, finisce di fatto col privilegiare e rafforzare le posizioni più chiuse e corporative, lasciando massima libertà all'azienda; cosa intenda fare il Ministro affinché l'impegno di cui sopra possa avere una sollecita applicazione. (4-02008)

LABRIOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso:

che sono stati completati da oltre un anno i lavori per la costruzione del nuovo palazzo di giustizia a Massa, lavori durati oltre dieci anni e costati circa un miliardo di lire;

che il manufatto è in stato di completo abbandono, con effetti gravi anche sul piano del deterioramento delle strutture e dell'insorgenza di danni che provocheranno ulteriori costi;

che il tardato inizio della utilizzazione dell'opera provoca ulteriori, intollerabili disagi per gli operatori della giustizia, magistrati, avvocati, cittadini ed addetti —

se ritenga di procedere con assoluta urgenza allo stanziamento ed alla spesa della modesta somma, che si calcola intorno ai cinquanta milioni, per l'apprestamento delle suppellettili la cui mancanza ha provocato l'incredibile ritardo nella utilizzazione dell'opera. (4-02009)

GUERRINI E CAPPELLONI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigia-*

nato e delle finanze — Per conoscere — premesso:

che è di questi giorni il problema che assilla la categoria dei gestori di carburanti i quali si vedono defraudati sul piano delle forniture petrolifere da parte delle società fornitrici, per effetto della diversa temperatura o della diversa valutazione che danno ai pesi specifici rispetto alla temperatura delle materie prime fornite. In pratica per quanto riguarda le benzine su basi di prove dettagliate effettuate e documentabili rispetto ai documenti di accompagnamento (H-ter 16 bollette doganali) è evidente la conflittualità tra le società petrolifere fornitrici e le disposizioni legislative al riguardo;

che tale conflittualità comporta ai gestori delle differenze sostanziali di prodotto che si concretizzano in pratica con conseguenza debitoria sia dal punto di vista economico che fiscale;

che al contrario per il gasolio si verifica che il peso specifico risultante dai documenti doganali è normalmente superiore a quello del provvedimento CIP n. 26/1976 —:

1) quali interventi intendano adottare i Ministri al fine di far cessare una situazione divenuta insostenibile per i gestori di carburante;

2) se sia il caso di passare ad una diversa misura di calcolo del prodotto finito come ad esempio quello di misurare le quantità dei prodotti a misura di peso anziché di volume;

3) come si voglia andare incontro alla categoria ai fini dell'imposta di fabbricazione e alle imposte sui redditi per eliminare il prelievo tributario su giacenze che per effetto dei sopra accennati calcoli non esistono. (4-02010)

BERNARDINI, MOSCHINI E LABRIOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia che il Ministro si appresterebbe a stanziare alcuni miliardi per il potenziamento del canale navigabile Pisa-Livorno (Canale dei Navicelli) senza alcuna preventiva consultazione con la regione Toscana e con gli enti locali interessati che recentemente hanno dato vita ad una assemblea comprensoriale che si è posta il compito di definire, fra l'altro, i problemi delle infrastrutture portuali, viarie, eccetera.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

Nel caso la notizia corrisponda a verità, gli interroganti chiedono di conoscere i criteri che sono stati presi a base di tale scelta e quali impegni il Ministro intenda assumere per coinvolgere, sia pure tardivamente, gli enti locali interessati e la regione Toscana. (4-02011)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che nel compartimento SIP di Napoli le bollette telefoniche vengono spedite con notevole ritardo rispetto alla data di scadenza segnata sulle medesime bollette, in quanto in tal modo agli utenti, benché paghino con sollecitudine, vengono addebitate cospicue indennità di mora;

infine, dato che l'abuso potrebbe configurare anche un reato penale, quali provvedimenti si intenda adottare al fine di rimborsare gli importi percepiti indebitamente e quali provvedimenti si intendano adottare per reprimere gli abusi denunciati. (4-02012)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare al grave inconveniente degli errori tecnici dei contatori SIP, in quanto molto spesso, componendo un numero telefonico, ne risponde un altro con relativo addebito di scatti di contatori;

infine, poiché precedenti decreti ministeriali prevedevano un abbuono forfettizzato del 5 per cento sugli scatti di contatore segnati sulle bollette, se si intenda urgentemente ripristinare la norma stranamente scomparsa dai recenti decreti ministeriali, benché gli errori tecnici siano invece continuati, e se si intenda provvedere ad un rimborso forfettizzato sulle bollette passate. (4-02013)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) dispone di un parco progetti aggiornati i quali, con la esclusione delle autostrade, prevedono opere per oltre 1.500 miliardi di lire e che, opportu-

namente finanziati, potrebbero tradursi in solleciti lavori pubblici con rilevante assorbimento di manodopera disoccupata e con la riattivazione di fondamentali settori produttivi nazionali ora in crisi.

L'interrogante ritiene che il problema vada opportunamente e sollecitamente considerato in rapporto soprattutto ai seguenti elementi:

alle opere iniziate da molto tempo e non ancora ultimate, con la continua degradazione degli stessi lavori realizzati (come accade ad esempio per la superstrada Europa-7 e per altre);

alle zone depresse con sensibile presenza di disoccupazione, in riferimento anche al rientro in Italia di notevoli contingenti di nostri emigrati. (4-02014)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se, finalmente, il problema dei bar e dei cosiddetti spacci aziendali all'interno dei vari Ministeri ed uffici pubblici, conformemente anche alle richieste avanzate ripetutamente dall'interrogante ed alle relative assicurazioni ministeriali, ha trovato una soluzione normativa omogenea e corretta, con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

dimensione degli esercizi (in alcuni casi — ad esempio per il Ministero degli affari esteri — ci si trova in presenza più che di uno spaccio di un grande magazzino, con movimento annuo di miliardi di lire, e con un andirivieni continuo di persone estranee all'amministrazione);

tempi di funzionamento di bar e spacci, ad evitare aperture che distolgano troppo dal loro lavoro i pubblici dipendenti, e per evitare che il pubblico debba, come qualche volta accade, cercare i propri interlocutori in posti diversi dagli uffici;

sistema di conduzione, nel senso di evitare speculazioni per gestioni private o paraprivatizzate, speculazioni fra l'altro basantesi essenzialmente sulle prestazioni gratuite dell'amministrazione (locali, personale, energia elettrica, riscaldamento, ecc.);

destinazione degli utili, in relazione alla loro destinazione che non può che essere sociale, ed alla loro determinazione che deve essere trasparente ed omogenea per i vari esercizi, nonché irreprensibile sul piano fiscale;

esclusiva utilizzazione da parte dei pubblici dipendenti, ad evitare danni trop-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

po pesanti ed ingiusti per gli esercenti privati della zona, e per finirla con gli indecorosi andirivieni di estranei nelle sedi pubbliche, le quali hanno una destinazione diversa dai mercati rionali, eccetera.

(4-02015)

ORLANDO, BONIFAZI E BARDELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia stato approntato un piano, in collaborazione con l'Istituto per il commercio estero, per la valorizzazione delle esportazioni di vino in Germania ed in Inghilterra, piano che prevede complessivamente la spesa di circa 2 miliardi di lire.

In caso affermativo, gli interroganti chiedono di conoscere le azioni previste e il dettaglio operativo di detto piano, le organizzazioni italiane ed estere chiamate a collaborare, l'esatto e dettagliato ammontare della spesa prevista.

(4-02016)

MAGGIONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere -

premesso che con legge 27 marzo 1976, n. 60, recante norme per l'attuazione del sistema informativo del Ministero e per il funzionamento dell'anagrafe tributaria, veniva prevista (articolo 4) la destinazione degli impiegati dei ruoli meccanografici a prestare servizio presso uffici dell'Amministrazione finanziaria diversi da quelli per i quali i predetti ruoli sono stati istituiti;

tenuto conto che, con proprio ordine del giorno, l'apposita Commissione del Senato ha indicato i criteri limitativi per lo spostamento del personale suddetto -

i motivi per i quali non sono stati ancora disposti i concorsi speciali previsti dalla legge 4 agosto 1975, n. 397, e ciò non ostante l'urgenza di disponibilità del personale meccanografico per i centri informativi delle dogane già esistenti, il cui potenziamento, raccomandato nel citato ordine del giorno del Senato, ha tenuto soprattutto presente il fatto che alcuni di essi - operanti presso i maggiori impianti doganali dell'Italia settentrionale, come quello di Milano, secondo quanto è ancora stato recentemente denunciato dalla stampa quotidiana - sono nell'impossibilità di funzionare a pieno regime, sia per mancanza assoluta di personale della carriera esecutiva quali operatori al centro e ai terminali con l'evidente grave danno per l'erario, sia per

le spese già erogate per il noleggio degli elaboratori, l'acquisto dei terminali, i canoni di utenze telefoniche per le trasmissioni dei dati, sia per il rinvio della razionalizzazione ed ottimizzazione delle procedure doganali.

(4-02017)

FURIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni della mancata emanazione del decreto di riconoscimento dell'Istituto autonomo delle case popolari di Biella, in base alla legge n. 258 del 5 maggio 1976 - pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* n. 130 del 18 maggio 1976 - concernente norme per la riorganizzazione delle amministrazioni e degli enti pubblici operanti nel settore dell'edilizia residenziale pubblica.

Considerato che la Regione Piemonte, in data 13 ottobre 1976, si è già pronunciata a favore della estensione della competenza territoriale del suddetto IACP all'intero comprensorio biellese recentemente istituito, l'interrogante chiede altresì di sapere quando verrà adottato il provvedimento richiesto.

(4-02018)

COLOMBA, CALICE E BOTTARI ANGELA MARIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere -

premesso che i biologi, iscritti nell'albo professionale, nell'ordinamento sanitario italiano possono eseguire analisi chimico-cliniche, microbiologiche e virologiche e ciò:

in retta applicazione dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1967, n. 396;

a norma della decisione della IV Sezione del Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, del 7 aprile 1972, n. 361;

per le disposizioni confermativie ed interpretative del Ministero della sanità, di cui è oggetto la circolare n. 107 del 26 luglio 1972;

e conseguentemente doveva considerarsi ormai positivamente risolta per i biologi la questione della immissione nel sistema della mutualità per l'espletamento delle funzioni di cui nella premessa e che non possono più essere messe in discussione;

ritenuto opportuno informare, per una esatta valutazione della questione, che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale si è reso promotore di due distinte

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

iniziative, e cioè di una convocazione dei rappresentanti degli enti mutualistici per consentire ai biologi l'immissione nel sistema delle mutualità, nonché di proporre di considerare, nella proposta di legge n. 202 dei senatori del Nero ed altri, agli effetti del convenzionamento, anche i biologi;

poiché continua a verificarsi che alcuni enti mutualistici (esempio INAM, ENPAS, Cassa mutua artigiani, ecc.) manifestano ancora oggi una ingiustificata ed illegittima resistenza e preclusione per la concessione di convenzionamenti ai biologi, in base alla normativa da stipulare con l'Ordine nazionale dei biologi ai sensi e per gli effetti dell'articolo 5 del decreto ministeriale 27 marzo 1976 che approva la tariffa per le prestazioni professionali dei biologi -

quali urgenti e concreti provvedimenti intendano adottare per il persistere della lamentata situazione e ciò senza il bisogno di costringere gli interessati - cioè i biologi - ad esprimere azioni legali per il riconoscimento di un loro incontestabile e preciso diritto. (4-02019)

COLOMBA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso:

che con una decisione improvvisa e quanto mai opinabile dal punto di vista della legittimità il commissario straordinario dell'ENPAS dottor Cruciani, con effetto dall'agosto dello scorso anno, ha sospeso il convenzionamento ai biologi ed ha bloccato oltre 32 pratiche;

che il presidente dell'Ordine nazionale dei biologi dottor Nicolodi è ripetutamente intervenuto presso il predetto commissario dell'ENPAS perché provvedesse a revocare l'anzidetto illegittimo provvedimento, lesivo degli interessi morali, economici e professionali dei biologi interessati;

che sempre il presidente dell'Ordine ha denunciato insistentemente e ripetutamente la situazione al ministro del lavoro onorevole Tina Anselmi, al sottosegretario di Stato per il lavoro onorevole Cristofori, nonché ai competenti organi tecnici del Ministero *de quo*, perché fossero intervenuti presso il commissario dell'ENPAS, impartendo con la particolare urgenza che il caso richiedeva e richiede gli opportuni e decisivi provvedimenti di competenza;

che è da mettere in evidenza che il presidente dell'Ordine dottor Nicolodi, accompagnato dal consigliere segretario dottor De Marco, nel novembre dello scorso anno, in seguito a richiesta telegrafica, si sono incontrati con il più volte indicato dottor Cruciani, commissario straordinario dell'ENPAS, il quale in quella occasione ritenne di poter chiarire che trattavasi di un provvedimento provvisorio che sarebbe stato senz'altro revocato non appena gli uffici dell'istituto avessero provveduto a fornirgli la situazione dei convenzionamenti concessi sia ai biologi sia ai medici;

che nessun provvedimento risulta successivamente adottato, contrariamente all'impegno assunto dal dottor Cruciani;

che ora il dottor Cruciani fa riferimento ad una lettera circolare con la quale l'assessore regionale all'igiene e sanità pubblica del Lazio aveva raccomandato agli enti mutualistici di esaminare la possibilità di sospendere la concessione di nuove convenzioni sia a medici sia a biologi in vista della riforma sanitaria. È inutile dire, come è stato già messo in evidenza dal presidente dell'Ordine nazionale dei biologi con lettere dirette al Ministro del lavoro e allo stesso assessore regionale alla sanità del Lazio, che le raccomandazioni contenute nella circolare di cui trattasi non potevano che essere considerate illegittime, in quanto disposizioni del genere allo stato attuale possono essere emanate soltanto dal Ministero del lavoro;

che il commissario dell'ENPAS persiste nel proprio atteggiamento illegittimo -

quali urgenti provvedimenti intendano assumere per far cessare un arbitrio che ancora una volta si risolve in un danno per i biologi ai quali viene negata la possibilità della immissione nel sistema della assistenza ENPAS. (4-02020)

SOBRERO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere - premesso:

che con legge n. 295 del 1950 l'Italia ratifica l'accordo generale sul commercio e sulle tariffe doganali, più comunemente denominato GATT;

che il precitato accordo prevede, nel preambolo, l'obbligo delle parti contraenti di ridurre i dazi doganali e, all'articolo II, n. 1, lettere a) e b) l'obbligo di non applicare diritti doganali superiori a quelli indicati nella lista (XXVII), allegata all'accordo, successivamente ampliata (lista XL);

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

che, nonostante la chiarezza della norma internazionale, l'Italia, con legge in data 15 giugno 1950, n. 330, istituì un tributo nuovo sulle importazioni, denominato « diritto sui servizi amministrativi »;

che le dogane ritennero applicabile detto tributo anche alle importazioni di provenienza da paesi del GATT ed assimilati;

che, in conseguenza di quanto sopra, centinaia di aziende hanno costituito in mora il Ministero delle finanze al fine di ottenere il rimborso di quanto illegittimamente pagato;

che, con sentenza n. 1455 in data 21 maggio 1973, le sezioni unite della Corte suprema di cassazione accolsero la tesi di un importatore;

che, nonostante l'autorevolezza di tale giudicato, l'amministrazione finanziaria ha inteso resistere in altri giudizi;

che le sezioni unite della Corte suprema, con altra sentenza in data 20 ottobre 1976, n. 3616/76, hanno ribadito il diritto al rimborso —

l'entità degli interessi annui, maturati in favore degli importatori, che hanno richiesto il rimborso di cui innanzi, per effetto della mancata estensione a tutte le aziende della prima sentenza della Corte suprema di cassazione, resa in data 21 maggio 1973, n. 1455/73;

le determinazioni che il Ministero delle finanze intenda adottare ora che l'altra pronuncia della Corte di cassazione a sezioni unite n. 3616 in data 20 ottobre 1976 ha ribadito la illegittimità della riscossione del tributo precitato da parte delle dogane. (4-02021)

COSTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che la statale Bra-Alba-Asti che collega la provincia di Cuneo con il Piemonte orientale è percorsa da un numero notevolissimo di automezzi, numero certamente superiore al traffico consentito dalla larghezza e dalle condizioni dell'arteria;

che lungo detta strada avvengono, con frequenza impressionante, incidenti a catena di cui alcuni molto gravi —

l'indice degli incidenti, per gravità, avvenuti nel 1976 con indicazione dei tratti chilometrici che risultano maggiormente pericolosi per la circolazione. (4-02022)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se il Governo sia informato che in un documento di lavoro elaborato da un gruppo di regioni l'Associazione volontari italiani del sangue (AVIS) è stata inclusa in una tabella di 88 enti che esercitano funzioni attinenti a materia di competenza regionale di cui si dice che dovranno essere soppressi ai sensi della legge n. 70 del 1975, con trasferimento alle Regioni delle funzioni più i relativi mezzi patrimoniali e finanziari.

Poiché detto fatto ha provocato grave allarme nell'ambito della benemerita associazione che si dichiara disposta a porsi al servizio della comunità attraverso le nuove strutture regionali ed a mettere a disposizione tutti i suoi mezzi ed il suo impegno per una più efficace raccolta di sangue, chiedendo di essere inserita come operatore sanitario nella futura riforma sanitaria, l'interrogante desidera conoscere il parere del Governo sul punto. (4-02023)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali iniziative intendano promuovere per contrastare la nota, vertiginosa ascesa dei prezzi del caffè dovuta, più che a una situazione obiettiva di mercato, a sfrenate manovre speculative sia da parte di alcuni importanti paesi produttori che da parte dei maggiori *dealers* internazionali del caffè.

È noto che il via all'aumento delle quotazioni è stato dato dalle gelate nel Paraná e da cattivi raccolti in Colombia, Guatemala e Angola; tuttavia l'interrogante non riesce a capire come la spinta dei prezzi verso livelli sempre più alti sia proseguita ininterrotta, anche se — stando ai dati dell'UNCTAD — per il 1976-1977 risulterebbe assicurato l'equilibrio fra domanda e offerta, essendosi raggiunta una produzione globale mondiale (al lordo dei consumi dei paesi produttori) di 60 milioni di sacchi, contro un consumo medio valutato in 50-53 milioni di sacchi annui.

Che la situazione del settore sia poco chiara, se non addirittura equivoca, è anche dimostrato dalle iniziative auspicate in seno al Congresso USA, ove alcuni congressisti hanno apertamente accusato l'Istituto brasilero del caffè di inflazionare artificialmente i prezzi all'esportazione, soprattutto attra-

verso il continuo aumento dell'*export-tax* sul caffè verde, pratica recentemente imitata anche dalla Colombia che ha aumentato, a sua volta, l'importo che gli esportatori devono depositare presso la Banca Centrale per ogni sacco di caffè inviato all'estero.

Poiché la situazione in parola dimostra chiaramente il ricorso a pratiche anarchiche, in contrasto sia con le intese commerciali internazionali di carattere generale, che con quelle di carattere particolare (come l'accordo del 3° ICO), l'interrogante, considerato l'interesse dell'Italia ad una normalizzazione del commercio mondiale del caffè e le conseguenze negative che i continui aumenti dei prezzi hanno sul consumo di una bevanda largamente popolare nel paese, chiede:

che il CIP venga incaricato di procedere ad un'analisi approfondita dei prezzi del caffè alla fase dello sdoganamento, al fine di individuare tutti gli elementi che concorrono alla loro formazione, ivi compresi quelli artificiosi o arbitrari dovuti sia ai paesi produttori che agli operatori economici;

che il CIP venga incaricato di accertare se gli aggravii di prezzo successivi alla fase dello sdoganamento e sino alla fase al dettaglio siano giustificati o non nascondano piuttosto pratiche speculative di carattere interno, rese possibili e facilitate da un mercato internazionale instabile e confuso;

che venga esaminato il problema delle facilitazioni di cui godono in Italia taluni paesi produttori di caffè, al fine di adottare le misure suggerite dalla presente difficile situazione;

che venga, eventualmente, promossa un'azione di carattere multilaterale cui dovrebbero partecipare i maggiori paesi consumatori, alcuni dei quali, come gli USA, sono stati già sollecitati ad agire in difesa dei consumatori. Tale azione, che dovrebbe svolgersi nelle sedi più opportune (come l'ICO), dovrebbe tendere a moderare le politiche speculative dei maggiori paesi produttori i quali, con il loro comportamento poco ortodosso, incoraggiano l'esplosione della speculazione in tutte le fasi della commercializzazione del prodotto. (4-02024)

BOLLATI E SANTAGATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se risponda al vero quanto riportato da alcuni settimanali e cioè che il Fondo

di previdenza del personale delle imposte di fabbricazione e dei laboratori chimici delle dogane e imposte indirette sarebbe inserito, ad avviso del Comitato tecnico della Presidenza del Consiglio, nell'elenco degli enti da sopprimere ai sensi della legge 20 marzo 1975, n. 70;

se ritengano che tale fondo, per i suoi fini istitutivi, di carattere assistenziale e previdenziale, perché alimentato esclusivamente da proventi dei propri assistiti senza alcun contributo dello Stato, meriti di essere mantenuto. (4-02025)

BORTOLANI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per avere notizie in merito a quanto segue:

in occasione della partecipazione a vari incontri e convegni specializzati, la necessità di intervenire efficacemente contro i frodatori del vino si evidenzia sempre più ormai in tutte le relazioni e in tutti gli interventi nei dibattiti;

l'attuale servizio repressione frodi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste — a parte le ormai tradizionali necessità di uomini, di mezzi finanziari e di attrezzature — non può continuare ad occuparsi di tutto. Deve avere delle sezioni specializzate addette soltanto al settore vitivinicolo. Nell'ambito di queste alcuni funzionari ed agenti debbono specializzarsi nel controllo della produzione dei vini da tavola, altri in quello dei vini di qualità prodotti in regioni determinate;

con il regolamento n. 2247/73 della CEE si è chiaramente stabilito che ogni Stato membro designi uno o più organismi incaricati del controllo dei VQPRD (vini di qualità prodotti in regioni determinate) che si trovano in circolazione nel suo territorio;

nello stesso regolamento si parla di « agenti abilitati » dagli organismi di cui sopra per compiere tutte le operazioni occorrenti alla realizzazione del controllo in questione;

questi agenti dovrebbero conoscere alla perfezione tutta la legislazione nazionale sui vini di origine ed essere in grado di compiere sopralluoghi sia presso le aziende, sia presso le Camere di commercio per controllare l'esatta e tempestiva applicazione delle norme generali e di quelle dei disciplinari di produzione;

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

dovrebbero poi conoscere e giustamente interpretare il regolamento n. 817/70 e successive modificazioni; il regolamento n. 1697/70 che riguarda il declassamento dei VQPRD; il regolamento n. 2236/73 che stabilisce talune norme relative agli esami cui sono sottoposti i vini che possono beneficiare della denominazione VQPRD; il regolamento n. 2233/74 per la designazione e presentazione dei vini, successive modificazioni e norme di applicazione.

L'interrogante ha citato solo le regolamentazioni principali concernenti i vini di qualità, ma questo gruppo specializzato del servizio di repressione delle frodi dovrebbe evidentemente estendere il proprio aggiornamento sul complesso delle discipline vitivinicole per poter effettuare un'efficace collaborazione con gli addetti all'altro comparto vinicolo e con le regioni (che hanno competenza in materia di disciplina della viticoltura) e con le camere di commercio (per tutta la parte degli albi dei vigneti, delle ricevute frazionabili, del funzionamento delle commissioni di assaggio dei VQPRD, della distribuzione dei contrassegni di Stato per le DOCG).

Il Comitato nazionale per la tutela della denominazione dei vini d'origine (legge n. 930 del 12 luglio 1963) è legalmente impegnato a collaborare con tutti gli uffici aventi competenza in materia di controllo dei vini di origine e dovrebbe intervenire in Italia e all'estero a tutela delle denominazioni di origine dei vini italiani. Logicamente qualcosa potrebbe fare se, esistendo presso la repressione frodi del Ministero dell'agricoltura e foreste un nucleo specializzato per i VQPRD, il comitato potesse ad esso far capo.

In base alla legge 6 giugno 1975, n. 207, l'istituzione ministeriale, infatti (articolo 18, decreto del Presidente della Repubblica n. 930) può avvalersi, per i suoi interventi, degli organi incaricati della vigilanza e della repressione delle frodi.

Tutto questo, finora, è rimasto in gran parte lettera morta nonostante le ripetute istanze periodicamente presentate dal Comitato per rendere realizzabile le proprie competenze d'istituto.

Da qualche tempo sia all'interno dell'istituzione, sia da organizzazioni esterne e su alcuni organi di stampa sono state espresse crescenti preoccupazioni per questa impossibilità del Comitato di operare nel modo previsto dalla legge. (4-02026)

ZANONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

quali siano le prospettive di conclusione della vertenza sindacale degli autotrasportatori che ha bloccato il rifornimento di combustibile, non solo per le attività industriali ma anche per le esigenze di uso domestico e per i servizi primari ed indispensabili;

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare o suggerire al Governo perché li adotti, al fine di assicurare i rifornimenti più urgenti come quelli riguardanti i servizi di soccorso, le cliniche ed il ciclo produttivo di quei beni per i quali l'interruzione di attività potrebbe portare come conseguenza al deperimento od al danneggiamento degli impianti;

infine, nel caso l'agitazione sindacale richiedesse una soluzione a tempi lunghi, quali iniziative il Ministero intenda adottare in considerazione della necessità indeclinabile di una pronta ripresa produttiva ed anche in considerazione dell'intendimento minacciato dalle centrali sindacali di estendere l'agitazione, oggi limitata al triangolo industriale del nord, a tutto il territorio nazionale. (4-02027)

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dell'esasperante lentezza con cui vengono vagliati i ricorsi prodotti da innumerevoli insegnanti e giacenti da più mesi negli scaffali delle varie Commissioni se è vero, com'è vero, che tale professor Umberto Pirrone, aspirante alla cattedra di applicazioni tecniche maschili di Roggiano Gravina (Cosenza) non ha ancora avuto alcun esito in ordine al ricorso inoltrato alla Direzione generale istruzione secondaria di primo grado sin dal 27 luglio 1976 contro tale professor Giuseppe Papalino;

per sapere, altresì, se il Ministro ritiene conciliabile tale assurdo stato di cose con gli interessi dei lavoratori della scuola e se intende prodigarsi per porre termine a tale intollerabile stato di fatto. (4-02028)

COSTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se corrisponda al vero la notizia della promozione a magistrato ministeriale del dottor Luciano Vio-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

lante, dichiaratamente comunista, esponente di una magistratura politicizzata che contrasta con le tradizionali caratteristiche di indipendenza dei giudici italiani.

Nel caso la notizia sopra riferita corrispondesse al vero l'interrogante desidera conoscere le ragioni che hanno determinato detta promozione ed in particolare l'affidamento al giudice Violante di delicati incarichi a livello ministeriale. (4-02029)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per avviare a soluzione il problema della erosione del litorale marittimo a Marina di Massa (Massa Carrara), problema emerso nuovamente all'attenzione della pubblica opinione a seguito di recenti forti mareggiate che hanno provocato gravissimi danni, interrotto la circolazione sul lungomare e messa in forse la prossima stagione turistica per una serie numerosa di operatori locali.

Delle preoccupazioni della popolazione si è fatto portavoce, con una interrogazione alla Giunta regionale, il consigliere regionale professor Nello Balestracci che ha richiesto un « intervento razionale e completo » che arresti gli effetti della erosione ed inverta la tendenza attualmente in atto.

Come forse era logico attendersi, la risposta della Giunta regionale non è stata altro che un atto di accusa nei confronti del potere centrale reo (si riferisce testualmente) « di non aver approntato alcun intervento concreto » e di aver financo ommesso « fin dal 1920 periodici e precisi rilevamenti della costa con le necessarie osservazioni batimetriche, geotecniche nonché le opportune rilevazioni sulla velocità, direzione e variazione nel tempo delle correnti marine ».

La risposta, come appare evidente, è parziale e, almeno in parte, strumentale, anche perché alcuni interventi sono stati effettuati, se pur con risultati non sempre confortanti.

Tuttavia appare all'interrogante che non si possa più dilazionare una risoluzione generale del problema e che non possa ulteriormente essere utilizzato il sistema dei « pannicelli caldi ». Tanto più questa esigenza deve essere sottolineata, quanto più appare chiaro che si impone uno « studio generale » sulla situazione di degradazione

dell'intero litorale toscano e la programmazione di un sistema di sorveglianza generale e periodica di un ampio tratto di costa (per inciso l'interrogante ricorda anche la ripresa di un notevole processo erosivo a Marina di Pisa).

In attesa di tale piano generale, l'interrogante chiede di conoscere i tempi di attuazione previsti per gli interventi immediati, alcuni dei quali sono stati concordati in un recente incontro a Marina di Massa, al quale risulta abbia partecipato anche il Geno civile per le opere marittime di Genova, e che consisterebbero nella creazione di una scogliera a difesa della strada, nell'apporto di un consistente quantitativo di sabbia prima dell'inizio della stagione turistica, nella messa in atto di ulteriori « pennelli lignei a pettine » e di una « isola ogivale » a ridosso del pontile.

L'interrogante chiede anche un sollecito intervento del Ministro della marina mercantile, cui è demandata la tutela del demanio marittimo esistente, perché voglia salvaguardare, nei limiti del possibile, gli interessi legittimi dei concessionari di stabilimenti balneari, una struttura dalla quale dipende, per buona parte, l'andamento delle presenze turistiche nella zona.

(4-02030)

TRABUCCHI. — *Ai Ministri degli affari esteri, della sanità e della difesa.* — Per sapere come intendano sollecitare dei provvedimenti coordinati a favore delle popolazioni colpite dal terremoto in Romania.

I disastri provocati dal terremoto, manifestatosi il 4 marzo 1977 in territorio rumeno, e soprattutto nella città di Bucarest, sembrano di proporzioni vastissime. E il nostro stato di apprensione e di sofferenza per i colpiti dalla sciagura diventa anche più grave perché si tratta di un popolo che ci è relativamente vicino in senso territoriale, ma che ci è assai vicino per vincoli di tradizione e di storia e per una stessa somiglianza di lingua. L'Italia, provata da una recente analoga sventura, dovrebbe essere tra i primi Paesi a mobilitarsi per portare il soccorso del suo aiuto. E si tratterebbe di un soccorso tanto maggiormente significativo e gradito, in quanto proveniente da un paese come il nostro in stato di reale disagio economico, ma pronto ad essere solidale con chi si trovi in drammatiche difficoltà.

Quello che si può e si deve fare occorre farlo subito!

Noi abbiamo reparti dell'esercito che già si sono addestrati ed assai distinti nel lavoro compiuto nel Friuli.

Abbiamo ospedali ben attrezzati e facilmente mobilitabili di sanità militare.

Possiamo invitare i rettori di università ad organizzare dei gruppi di studenti, e particolarmente di studenti degli ultimi anni di medicina, accompagnati dai loro professori e assistenti, che siano disposti a recarsi nelle regioni colpite.

Possiamo favorire delle pubbliche sottoscrizioni, le quali farebbero vedere ancora una volta la generosità e lo spirito di sacrificio del nostro popolo.

Sembra poi quanto mai opportuno mostrare, anche di fronte al mondo, che l'Italia non è soltanto un paese dove si trovano degli studenti facinorosi e che è dominato da una classe politica la quale si disperde nel discutere, fino quasi alla esasperazione, di casi singoli riguardanti la correttezza di propri amministratori, ma sa essere anche pronta e magnanimo, e di esempio a tutti, nel portare aiuto a chi soffre, in un altissimo spirito di solidarietà internazionale. (4-02031)

TRABUCCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per chiedere se non creda opportuno dar subito corso ad un provvedimento che annulli la attuale obbligatorietà della vaccinazione antivaiolosa. È di questi giorni la notizia, ampiamente riferita sui nostri quotidiani, di un bambino di sette anni, Moreno D'Eliso, abitante a Rivoli (Torino), rimasto in coma per 8 giorni per una forma di encefalite vaccinica, manifestatasi dopo una cosiddetta vaccinazione di richiamo. Esattamente 20 anni fa, durante la seconda legislatura, l'interrogante presentò una interrogazione, rivolta all'allora Alto Commissario per l'igiene e la sanità, affinché fosse abrogata la pratica della vaccinazione antivaiolosa. E la opportunità di tale abrogazione appariva sostenuta da tre motivi: la scomparsa di un effettivo pericolo di contrarre la infezione vaiolosa; la possibilità eventuale di un trattamento del vaiolo stesso; la eventualità in alcuni casi, sia pure rarissimi, di inconvenienti gravi da vaccinazione antivaiolosa.

La richiesta dell'interrogante era troppo precorritrice, rispetto alla comune cultura di allora, per essere presa in considerazione e accolta.

Ma oggi in molti dei Paesi ad alta civilizzazione, la pratica del vaccino antivaioloso è scomparsa.

L'interrogante sa bene che il Consiglio superiore di sanità, di cui fa parte, ha consigliato, al Ministro, molta prudenza nel prendere una decisione in merito. Sembra tuttavia all'interrogante che sia venuta l'ora di dire basta ad un provvedimento, come quello della vaccinazione antivaiolosa, che è stato provvidenziale un secolo fa, ma che oggi si presenta come del tutto fuori luogo, sia per la pratica scomparsa della malattia che si vuol combattere, sia perché le vaccinazioni antivaiolose, iniziali o di richiamo, non sono prive di alcuni modesti inconvenienti in molti casi (qualche reazione febbrile, dolorabilità locale, residui di cicatrici cutanee) e in qualche caso, per fortuna assai raro, di gravi pericoli.

Semmai l'interrogante vorrebbe consigliare al Ministro di utilizzare le somme che si potrebbero risparmiare dalla mancata pratica della vaccinazione antivaiolosa, per far studiare (attraverso esperienze da eseguirsi sul *virus* vaccinico) quali potrebbero essere oggi i metodi più opportuni tra i moltissimi preconizzati (dai sulfamidici rossi, alla emetina, alla rifampicina) per combattere eventuali forme di vaiolo che si potessero manifestare.

Soltanto questo tipo di « medicina preventiva » sembra oggi, nel settore di cui ci stiamo occupando, logico e scientificamente valido. (4-02032)

LABRIOLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso:

che la legge n. 825 del 1973 ha previsto, nel piano di potenziamento degli aeroporti, la devoluzione di una somma di oltre 5 miliardi per l'aeroporto Galilei di Pisa, per opere varie;

che il Ministero ha tenuto conto di un piano di massima del consorzio di gestione aeroportuale, formato dal comune, dalla provincia, dalla camera di commercio e dall'ente provinciale di Pisa;

che l'originario appalto concorso è stato modificato, - d'intesa con il comune di Pisa e con la Regione Toscana, per tener

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

conto delle indicazioni del raccordo ferroviario con Firenze e della bretella di penetrazione autostradale della città di Pisa, e per colmare le lacune riguardanti la parte merci, il piazzale di sosta aerei, la previsione di due aerostazioni passeggeri, distinte fra loro;

che il nuovo progetto, con le relative variazioni di costo, è stato presentato nel mese di febbraio —

se corrisponda al vero che gli uffici competenti di Civilavia hanno sollevato obiezioni, motivate anche nel merito delle modifiche introdotte.

L'interrogante chiede inoltre di sapere quali determinazioni intenda adottare il competente Ministero, e se non ritenga, a questo riguardo, consultare in ogni caso gli enti locali interessati, la Regione Toscana, il Consorzio di gestione aeroportuale, anche per gli importanti riflessi economici ed infrastrutturali che la decisione coinvolge nel quadro della centralità dell'aeroporto Galilei di Pisa per ciò che attiene al sistema aeroportuale della Toscana.

(4-02033)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali iniziative s'intenda prendere di fronte all'urgente e giusta richiesta dei cittadini, circa il problema della ricezione televisiva, delle località di Fado di Mele, Acquasanta, Fondo Crosa del comune di Mele e Isoverde e Gallaneto frazioni del comune di Campomorone tutte in provincia di Genova, i cui ripetitori sono installati in via privata.

Per sapere se il Ministro, in analogia per quanto disposto dal quinto comma dell'articolo 43 della legge 14 aprile 1975, n. 103, intenda temporaneamente esonerare gli utenti delle zone, già gravati dalle spese per manutenzione dei ripetitori, dal pagamento del canone di abbonamento in attesa che l'Ente RAI-TV adotti accorgimenti tecnici al fine di ottenere una adeguata ricettività.

(4-02034)

PISONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se ritenga, viste le numerose iniziative poste in atto od annunciate da organi ministeriali della Repubblica Federale Tedesca, che i prossimi mesi saranno

decisivi in ordine alla elaborazione da parte di quel Governo di precise scelte politiche nei confronti dei lavoratori stranieri in Germania.

Tali scelte, anche se salvaguarderanno formalmente i diritti garantiti ai lavoratori italiani dai Trattati comunitari (ma va ricordato che nonostante ciò il primato dei rientri forzosi è stato degli italiani), costituiranno, comunque, un incentivo per l'inasprimento delle loro condizioni, soprattutto per quanto attiene al ricongiungimento dei loro nuclei familiari ed alla vita delle famiglie italiane residenti in Germania.

Va ricordato, infatti, che il 46 per cento degli stranieri nella Repubblica Federale Tedesca è costretto a vivere separato dai congiunti e che, per attuare un ricongiungimento completo, dovrebbero entrare quasi un milione e mezzo di familiari di immigrati il che pone, evidentemente, dei gravi problemi nel campo delle abitazioni e della scuola.

Proprio in quest'ultimo settore, quello della scolarizzazione dei figli degli emigrati italiani la situazione è drammatica. La stampa in lingua italiana pubblicata in Germania e le stesse organizzazioni religiose e laiche più vicine agli immigrati hanno più volte denunciato tale fatto ed oggi si è appreso che nell'anno scolastico 1974-1975 il 70 per cento dei ragazzi italiani ha concluso la scuola dell'obbligo senza nessun riconoscimento.

In considerazione di quanto sopra, l'interrogante chiede quali iniziative il Governo italiano abbia assunto od intenda assumere, sia nei confronti del Governo della Repubblica Federale Tedesca, sia a livello di Comunità europea, per la tutela dei nostri lavoratori in Germania. (4-02035)

PISONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza delle agitazioni in corso tra i lavoratori italiani dipendenti dall'Amministrazione postale della Repubblica federale tedesca e tra i giovani italiani residenti nella zona di Francoforte.

Tale agitazione, come è stato reso noto dalle organizzazioni degli emigrati e dalla stampa italiana edita in Germania, trae origine da due fatti:

1) l'abolizione della « indennità di lontananza dalla famiglia » concordata tra il

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

Governo federale ed i sindacati senza una preventiva adeguata informazione e consultazione della base interessata;

2) la decisione della direzione delle poste di Francoforte di subordinare le assunzioni di giovani apprendisti provenienti da Paesi comunitari alla accertata impossibilità di reperire appropriata mano d'opera tedesca.

Poiché i fatti denunciati configurano delle gravi discriminazioni a danno dei lavoratori italiani in contrasto sia con gli accordi di emigrazione stipulati tra la Repubblica federale tedesca e l'Italia, sia con i trattati e i regolamenti della Comunità europea, l'interrogante chiede quali iniziative il Governo intenda assumere a tutela dei nostri lavoratori e perché siano rispettati gli accordi ed i trattati. (4-02036)

PISONI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia a loro conoscenza la lettera pubblicata dal quotidiano di Ginevra *La Suisse* con la quale migliaia di pensionati italiani (circa 6 mila, secondo una indagine condotta dal giornale stesso) rientrati in Italia dopo la cessazione del rapporto di lavoro per raggiunti limiti di età, attendono da oltre un anno, ed in taluni casi da due anni, la corresponsione della pensione loro dovuta dall'AVS, la cassa svizzera di assicurazione vecchiaia;

se ritengano che tale trattamento, che mette in gravi difficoltà dei lavoratori che hanno regolarmente versato i loro contributi durante il periodo lavorativo ed oggi sono costretti a ricorrere ad onerosi prestiti bancari per sopravvivere, sia in contrasto con tutte le norme relative alla sicurezza sociale ed ai Trattati in tale materia stipulati tra la Confederazione elvetica e l'Italia;

quali iniziative intendano assumere perché — oggi e per l'avvenire — tali situazioni di grave danno per dei lavoratori vengano eliminate. (4-02037)

PISICCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione in cui versano, ormai da circa due anni, diversi dipendenti delle università, collocati a riposo in virtù della legge n. 336 ed ancora in attesa di inquadramento nel ROS per effetto dell'articolo 25 della legge 28 ottobre 1970, n. 775.

Tale situazione crea un conseguente danno economico per la mancata attribuzione di classi di stipendio e di liquidazione.

Si chiede di conoscere, pertanto, quali provvedimenti urgenti intende adottare considerata l'età avanzata del personale interessato. (4-02038)

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere —

premesso che il comune di Bisceglie (Bari) come quasi tutti i comuni del Mezzogiorno, è interessato da intensi fenomeni di spopolamento dovuti al triste fenomeno della emigrazione;

considerato che ciononostante il comune di Bisceglie non è incluso nei decreti ministeriali 8 maggio 1972 e 28 dicembre 1974, i quali riconoscono ai comuni interessati all'emigrazione un ulteriore beneficio del 10 per cento nell'assegnazione dei contributi previsti dalla legge 2 maggio 1976, n. 183, e che tale esclusione è dovuta a mero errore tecnico in quanto, esistendo in Bisceglie l'ospedale psichiatrico « Casa della Divina Provvidenza » con circa 4.500 ricoverati stabili, la popolazione residente viene aumentata del numero di tali ammalati cronici, al punto da far scomparire il fenomeno emigratorio e creando così una situazione pregiudizievole alle categorie produttive che si vedono escluse dai benefici innanzi citati —

se si ritiene adottare opportuni provvedimenti allo scopo di fare inserire il territorio del comune di Bisceglie tra le zone interessate da intensi fenomeni di spopolamento, a modifica del decreto ministeriale 8 maggio 1972, prorogato con il decreto ministeriale 28 dicembre 1974, al fine della ulteriore concessione del 10 per cento in conto capitale ai locali imprenditori, legittimati ad usufruire dei contributi erogati dalla Cassa per il mezzogiorno. (4-02039)

GRASSUCCI, D'ALESSIO E POCHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso:

che da più di sei mesi nello stabilimento AVIR di Aprilia è aperta una ver-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

tenza sui temi degli organici, investimenti, orari e ambiente di lavoro;

che la direzione aziendale da tempo persegue una politica di riduzione del costo del lavoro attraverso la esasperazione dei ritmi produttivi e la riduzione della mano d'opera;

che mentre in sede di trattativa al punto 1) di una bozza di accordo l'AVIR affermava «... a partire dalla data di entrata in vigore del presente accordo e fino al 31 dicembre 1977 saranno reintegrate eventuali riduzioni di organico» l'azienda spingeva all'autolicensing 22 lavoratori sulla base della erogazione di una somma aggirantesi tra i quattro e i cinque milioni oltre le spettanze normali di fine rapporto;

che per motivazioni finanziarie aveva respinto ogni richiesta di miglioramento dell'ambiente di lavoro nonostante i vari casi di infortunio accaduti ed i rischi continui di gravi affezioni di silicosi, per licenziare 22 operai ha speso circa 100 milioni;

che il 16 febbraio 1977 la direzione aziendale ha ritirato dallo stabilimento i direttori di servizio bloccando in tal modo il processo produttivo e attuando di fatto la serrata —

quali provvedimenti intendano adottare perché venga ripresa l'attività produttiva nello stabilimento predetto e vengano ristabilite le condizioni costituzionali per trovare, attraverso un corretto confronto tra le parti, una equa soluzione della vertenza. (4-02040)

SANTAGATI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se in base all'articolo 1 della legge 30 aprile 1976, n. 338, che modifica l'articolo 8 della legge 19 luglio 1940, n. 1098, oltre alle scuole professionali statali per vigilatrice di infanzia siano autorizzate al rilascio del relativo diploma anche gli istituti professionali femminili, statali, parificati, pareggiati o regolarmente riconosciuti. (4-02041)

SANTAGATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso:

che l'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 70, dispone che le assunzioni del personale non docente nei ruoli della carriera ed ausiliarie sono effettuate mediante concorsi provinciali per titoli indetti au-

nualmente dai provveditori agli studi sulla base di un'ordinanza del Ministro della pubblica istruzione con la quale debbono essere fissati i titoli ed i criteri di valutazione;

che per il successivo articolo 25 del citato decreto del Presidente della Repubblica al personale assistente delle scuole materne statali si applicano le norme dello stato giuridico, comprese quelle del reclutamento e del trattamento economico previste per il personale non insegnante delle carriere esecutive —

se la prevista ordinanza ministeriale sia stata già emanata in modo da consentire ai provveditori agli studi di bandire i relativi concorsi sia per la assunzione in ruolo della carriera esecutiva, ausiliarie e per il personale assistente della scuola materna, e in caso negativo:

quali siano i motivi, le ragioni e le cause tanto della mancata emanazione dell'ordinanza ministeriale quanto delle indicazioni dei concorsi provinciali che per l'articolo 10 del citato decreto del Presidente della Repubblica debbono avere una frequenza annuale;

in qual modo e soprattutto quando, si intenda ad avviare, nel caso di omissione, al fine di non ledere le aspettative di migliaia di interessati. (4-02042)

SANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in merito al problema della *Gazzetta del Mezzogiorno* che corre il pericolo di essere ceduta dal Banco di Napoli ad un gruppo privato, alla stregua del *Mattino*. E ciò a danno soprattutto di un'informazione pluralistica che il quotidiano si è sforzato di mantenere e migliorare in questi ultimi tempi.

D'altronde anche in una zona povera di strutture informative qual è la Puglia e la Basilicata, area naturale di diffusione del quotidiano, s'impone la necessità di una proprietà e di una gestione pubblica dell'unica testata esistente, quale garanzia per una battaglia meridionalistica e per un'informazione obiettiva e completa.

La decisione che il Banco di Napoli, su ordinanza della Banca d'Italia, sta o avrebbe già preso, è contro gli obiettivi e contrasta con i principi meridionalistici che lo stesso Banco di Napoli ha nei suoi compiti statutarî. Se a ciò si aggiunge che il « glorioso istituto di credito » ha svolto e svol-

ge tale funzione in altri settori e principalmente in quello delle tesorerie degli enti regionali e locali delle due regioni, comprenderà come da parte dei rappresentanti del giornale non si riesca a giustificare come mai il perché il Banco di Napoli debba cedere la gestione del giornale che ha sì un deficit di due miliardi, ma che certamente ha svolto e svolge un ruolo importante nel settore informativo. (4-02043)

SANZA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare ai disagi dei pendolari del tratto Foggia-Potenza per i quali si avanzano le seguenti richieste:

1) treno n. 10021 (Locale Rocchetta S.A. Potenza):

a) poiché il suddetto treno dalla sua istituzione ad oggi non ha mai rispettato l'orario ufficiale e persistendo il grave disagio degli utenti che si presentano nelle scuole, negli uffici pubblici, nelle fabbriche, con notevole ritardo, si chiede che il treno in questione parta dalla stazione di Melfi alle ore 6,35 anziché alle ore 6,44;

b) si chiede, inoltre, che lo stesso treno effettui l'incrocio con quello proveniente da Potenza n. 6290 nella stazione di Castel Lagopesole anziché Forenza;

c) inoltre, che non sia vincolato in stazione di Avigliano Lucania, all'arrivo a Potenza del treno Calabro-Lucano, ovvero, abbia sullo stesso la precedenza assoluta;

d) perché possa rispettare l'orario di arrivo alle ore 8 anziché 8,19 (orario attuale mai rispettato) si potrebbero eliminare le seguenti inutili fermate: Rapolla, Tiera: ciò lascerebbe la possibilità ai pendolari delle stazioni citate di servirsi del treno precedente;

2) treno n. 6296 (Potenza-Foggia) attualmente in partenza alle 13,25:

perché molti pendolari possano servirsi del suddetto treno, sarebbe opportuno posticipare l'orario di partenza alle ore 13,45 (da Potenza Inferiore): ciò eviterebbe il sovraffollamento del successivo treno 6298 in partenza da Potenza Inferiore alle ore 14,18 e consentirebbe nel contempo ai pendolari viaggiatori di giungere con notevole anticipo alle proprie destinazioni;

3) treno n. 6298 (Potenza-Foggia) attualmente in partenza alle 14,18:

alla stazione di Forenza è soggetto incrociare il treno 6299 proveniente da Fog-

gia: ciò obbliga i pendolari a sostare per lunghissimo tempo nella stazione predetta, perché l'orario dell'incrocio non è mai rispettato. Quindi si chiede lo spostamento dell'incrocio alla stazione di Rionero in Vulture. (4-02044)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che nel comune di Drezzo in provincia di Como è presente un concreto e giustificato malcontento in relazione al servizio postale.

L'interrogante chiede di conoscere - atteso che:

a) il consiglio comunale di Drezzo si è posto a proprio carico una spesa di oltre dieci milioni di lire per assicurare il servizio ai cittadini del comune situato in una zona territoriale decentrata e nella zona di confine con la Svizzera;

b) i locali sono stati debitamente sistemati anche con tutti i necessari arredi richiesti dall'amministrazione provinciale delle poste;

c) la spesa predetta è stata investita con enorme sacrificio di bilancio, per rispondere alle presenti richieste dei cittadini, dei pensionati, ecc. —

1) quali siano i motivi che attualmente impediscono l'apertura del predetto ufficio postale nel comune di Drezzo;

2) chi ha dato il consenso per l'attuazione dei lavori di sistemazione dei locali e dell'idoneo arredamento e quali provvedimenti s'intendano adottare per la più rapida apertura ed utilizzazione delle strutture messe a disposizione dall'amministrazione, anche per evitare il possibile depauperamento di un investimento pubblico, determinando così l'avvio di un servizio pubblico necessario. (4-02045)

QUIETI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda disporre per sanare la grave situazione in cui si trova il portocanale di Pescara e assicurarne la funzionalità.

Infatti, allo stato, i fondali sono enormemente ridotti a causa dei forti interramenti stagionali provocati dalla corrente fluviale. Ne conseguono:

1) una sensibile riduzione dell'ingresso delle navi per via della ristrettezza del residuo bacino evolutivo;

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

2) una costante pericolosità per le navi che riescono a raggiungere la banchina operativa (si sono già verificati numerosi incidenti, ultimo fra i quali quello, grave, della nave *Gitana Seconda* di Napoli);

per conoscere, inoltre, perché non sia stato dato carattere di continuità, come assicurato dai competenti uffici, allo stazionamento di una draga nel porto di Pescara, ed i motivi della generale carenza di manutenzione dello scalo;

per conoscere, altresì, lo stato della pratica relativa alla costruzione di scogliere foranee di protezione per la sicurezza della navigazione, oggi estremamente precaria, in entrata ed in uscita dal porto;

per sapere se il competente Ministero ritenga opportuno istituire in Pescara un ufficio regionale delle opere marittime per l'Abruzzo ed il Molise (così come esiste per le altre regioni costiere), in considerazione dell'importanza obiettiva assunta dal porto di Pescara (tra i più attivi dell'Adriatico) nel contesto degli oltre 200 chilometri di costa e dei 5 porti delle due citate regioni;

per evidenziare, infine, lo stato di tensione e di enorme disagio in cui si trovano, per le cause sopra esposte, l'intera marineria e tutti gli utenti diretti ed indiretti portuali, nonché i lavoratori addetti alle operazioni dello scalo. (4-02046)

BANDIERA E ROBALDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere —

premessi che il comune di Leonforte (Enna) con circa 18.000 abitanti, dispone di un ufficio postale ubicato nella zona nord molto distante dal centro e dalla zona sud;

premessi altresì che questa ubicazione provoca gravi disagi a coloro i quali abitano nelle zone che vanno dalla Favarotta alla Matrice alla Portella, poiché la distanza è di circa due chilometri —

se ritenga utile l'istituzione di un ulteriore ufficio postale, come succursale, da ubicare nella zona sud del comune onde alleviare tanti gravi disagi. (4-02047)

BANDIERA E ROBALDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere —

premessi che il comune di Leonforte in provincia di Enna, con circa 18.000 (di-

ciottomila) abitanti, non dispone di un posto telefonico pubblico, o meglio, detto posto telefonico è ubicato in un bar e il giorno del riposo settimanale del medesimo nessuno può ricevere o fare telefonate interurbane;

premessi altresì che Leonforte è una cittadina con migliaia di lavoratori all'estero, i quali sono nella impossibilità di chiamare o essere chiamati telefonicamente, subendo in tal modo grave disagio —

se ritenga necessaria l'apertura di un posto telefonico pubblico, per alleviare il disagio dei cittadini leonfortesi. (4-02048)

CARLONI ANDREUCCI MARIA TERESA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che il decreto ministeriale 28 marzo 1975 consente la conservazione del sangue ed emoderivati in sacche di plastica in PVC plastificato limitatamente a 72 ore ed a una temperatura non superiore ai sei gradi centigradi;

che il Sottocomitato degli specialisti sui problemi del sangue del Consiglio d'Europa in data 20 maggio 1976 ha invitato l'Italia ad adeguare la sua legislazione per quanto attiene alla conservazione del sangue in sacche di plastica a quella degli altri paesi, dal momento che non sembrano giustificate le preoccupazioni circa la tossicità da ftalati e la quantità di queste sostanze nel sangue conservato in sacche di plastica, al fine di permettere lo scambio di sangue e dei suoi derivati come indicato dall'Accordo europeo n. 26;

che la limitazione a 72 ore della conservazione del sangue ed emoderivati in sacche di PVC plastificato ha provocato un notevole spreco di sangue nel nostro paese e la regressione della pratica trasfusoriale stessa scoraggiando la terapia selettiva;

che, non esistendo nessuna norma che limiti a 72 ore la conservazione del sangue in sacche di plastica negli altri paesi, noi continuiamo ad importare comunque da questi emoderivati prodotti in plastica dopo le 72 ore prescritte, in contraddizione con la nostra normativa;

che il Consiglio superiore della sanità ha assunto l'impegno di pronunciarsi su eventuali modifiche al decreto ministeriale stesso —

quali studi sono stati effettuati dall'Istituto superiore di sanità o da altri

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

istituti di ricerca sulla contaminazione degli eritrociti da parte delle sostanze plastificanti (ftalati);

a quali risultati tali studi hanno portato;

quali orientamenti ha conseguentemente assunto il Ministero;

quali provvedimenti ha adottato, o intende adottare al fine di rimuovere tutti gli ostacoli che si frappongono ad una corretta ed avanzata terapia trasfusionale nel nostro paese. (4-02049)

TRABUCCHI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quali provvedimenti codesto Ministero pensi di mettere in atto per riparare alla assoluta deficienza di piscine coperte in Roma. La sola piscina funzionante è quella gestita dal CONI al Foro Italico, la quale è aperta al pubblico soltanto alla domenica mattina, e per un prezzo di 1.000 lire a persona, che non si può considerare atto a favorire i giovani in uno sport, come quello del nuoto, che dovrebbe avere carattere popolare.

Esiste almeno un piano di progettazione per creare delle nuove piscine coperte, adatte alle esigenze di una grande metropoli come Roma? Non è che in tale città abbondino neppure le piscine pubbliche estive, che sono un paio in tutto. Si noti che la carenza appare anche più grave, in quanto da qualche anno il Tevere non è più utilizzabile per il nuoto. Si pensi poi al disagio in cui verrebbe a trovarsi la nostra capitale se nella prossima estate esistessero ancora delle difficoltà per l'uso del lido di Ostia.

Che cosa fa il CONI?! Che cosa fa il comune di Roma?! A Milano, dove lo stato di carenza è immensamente meno rilevante, l'amministrazione comunale continua almeno a largheggiare di promesse e a discutere progetti da attuarsi per un prossimo avvenire.

A Roma, dove abbiamo la fortuna di avere la sede di un Ministero che dovrebbe provvedere anche alle esigenze dello sport, presieduto da un Ministro tanto sollecito, sarebbe necessario e urgente che si provvedesse a costruire degli impianti anche semplici, ma igienicamente sicuri, e in zone accuratamente prescelte, così da rispondere a una esigenza tanto sentita dal nostro mondo giovanile. La cosa potrebbe interessare anche sotto l'aspetto turistico e sanitario.

Sembra necessario all'interrogante che codesto Ministero provveda con sollecitudine, utilizzando anche le somme previste per un potenziamento dell'edilizia, ed agendo in maniera coordinata con il comune di Roma, la Regione Lazio ed il CONI.

(4-02050)

URSO GIACINTO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e della marina mercantile.* — Per conoscere quali concreti provvedimenti intendano promuovere a favore del settore turistico e marinaro di Puglia e in particolare del Salento, settori gravemente compromessi dalla nota vicenda *Cavtat*, che sul piano pratico e psicologico continua a determinare estesi danni anche se il recupero dei bidoni di piombo tetraetile e tetrametile è in fase operativa.

L'interrogante in merito ritiene che — oltre alle determinazioni spettanti alla potestà primaria della Regione — egualmente compete agli organi ministeriali concorrere con incisive misure in considerazione che il problema *Cavtat* sta ormai arrecando conseguenze tali da richiamare necessariamente l'intervento statale. (4-02051)

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica per pensione di guerra intestata alla signora Tortora Emilia vedova di Fusco Emidolio (posizione n. 104953) residente alla via Barbarulo, parco Turito, di Nocera Inferiore (Salerno). (4-02052)

BAGHINO E BOLLATI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

i motivi per i quali a fronte di 300 posti liberi per invalidi di guerra senza che alcuno di essi cerchi occupazione, il signor Pecorara Cesare, invalido civile, sia disoccupato da un anno;

i motivi per cui l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione non abbia ancora provveduto a trovare una occupazione al suddetto signor Pecorara Cesare come invece ha fatto per tanti altri invalidi raccomandati da vari esponenti di enti assistenziali. (4-02053)

BOLLATI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se siano in atto iniziative dirette a pren-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

dere provvedimenti per la ristrutturazione del servizio degli ispettori del lavoro il cui numero (un migliaio circa per tutto il territorio nazionale) e le attrezzature a loro disposizione (una sola autovettura per ciascun ufficio per i compiti di istituto) sono del tutto insufficienti per svolgere efficacemente l'attività diretta alla tutela del lavoro e alla osservanza delle norme di legge e dei contratti collettivi.

Se vi sono, anche, allo studio miglioramenti retributivi per gli stessi ispettori del lavoro i quali sono costretti, per svolgere la loro attività, ad usare la propria autovettura, a frequenti trasferte, a lavorare in ambienti a volte malsani e pericolosi senza alcuna indennità di rischio e con il solo compenso di una diaria di minima entità. (4-02054)

GUERRINI, CUFFARO, PANI, CERAVOLO, TAMBURINI, BOCCHI E CASALINO. *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che il passaggio dei servizi e delle navi delle linee marittime dell'Adriatico alla società Adriatica di navigazione avviene sempre più urgente;

che, sullo stesso tema, il 27 aprile 1976 si è tenuto a Roma un incontro tra sindacati dei lavoratori e società Adriatica di navigazione;

che le organizzazioni dei lavoratori e la società Adriatica di navigazione hanno fatto presente la necessità di anticipare, nello spirito della legge n. 169, le operazioni di trasferimento, al fine della necessaria ristrutturazione e della difesa dinamica dei livelli di occupazione —

se il Governo non ritenga di dover accelerare al massimo il soddisfacimento delle ricordate esigenze di trasferimento delle Linee marittime dell'Adriatico alla Società di navigazione adriatica della Finmare. (4-02055)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — atteso che:

1) una grave situazione, con evidenti disagi per gli oltre diecimila pendolari (operai, studenti, tecnici, impiegati) a cui si devono aggiungere quelli del normale movimento per le attività familiari ed economiche, si è determinata sulle linee gestite dalla Società Grattoni, che interessano le province di Como, Milano e Varese;

2) non sono usciti i *pullmans* per il normale servizio nella giornata di domenica 6 marzo 1977 e che nuove e più pesanti iniziative di lotta sono previste per i prossimi giorni;

3) gli oltre 200 dipendenti hanno in arretrato gli stipendi e salari relativi al lavoro prestato nei mesi di gennaio e febbraio 1977 e ci si avvia anche al marzo come non riscosso e che solo in questi giorni gli stessi hanno avuto corrisposta la 13^a mensilità —:

a) se tale situazione sia di conoscenza del Ministro dei trasporti;

b) se ci sono e se si conosce la entità dei contributi previdenziali e mutualistici dovuti dalla Società Grattoni al Fondo di previdenza nazionale oltre che alla sede INPS e INAM di Milano;

c) se risulta che il parco macchine usato per il servizio extra-urbano presenti una condizione di notevole precarietà per la vetustà dello stesso ed evidenzii problemi di lentezza sui tempi di percorrenza e per la garanzia dei passeggeri, rispetto agli orari indicati nelle pubblicazioni «orari».

L'interrogante intende sapere inoltre quali provvedimenti si intendano con urgenza prendere per fare sì che i duecento circa dipendenti abbiano a riscuotere le loro competenze arretrate e successive con normalità; siano pagati i contributi previdenziali arretrati e futuri; sia cambiato il parco macchine per adeguarlo alle condizioni di sicurezza per il lavoro del personale e per i passeggeri; così come se non sia giusto valutare la possibilità di revocare le concessioni di fronte alla sussistenza delle situazioni evidenziate. (4-02056)

CASTELLINA LUCIANA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quante centinaia di milioni di lire per spese di rappresentanza sono state erogate dalla società capogruppo SOPAL dell'EFIM nel 1976, il raffronto con gli anni 1975 e 1974 e se non sia il caso di predisporre un'indagine da parte dell'Ispettorato dell'ente di Stato sotto il diretto controllo del magistrato delegato dalla Corte dei conti.

Detta indagine dovrebbe altresì accertare le spese di rappresentanza della società collegata VINITALIA che opera in Bologna — Palazzo Affari — per esigenze del presidente dottor Fernando Felicori, e giustifi-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977 .

care i rimborsi che vengono effettuati a procuratori e dirigenti anche per consumo di bottiglie di *champagne* regolarmente fatturate al costo di lire 54.000 cadauna.

(4-02057)

TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere le rispettive determinazioni in ordine all'allarmante notizia secondo cui la SNAM (gruppo ENI) sembra orientata alla rescissione unilaterale dei contratti per la fornitura del metano siciliano stipulati con gli utenti industriali della provincia di Catania per dirottarlo in altre zone industriali adducendo la motivazione del progressivo esaurimento dei giacimenti metaniferi;

per sapere se tale valutazione SNAM non contrasti con quanto lo stesso ENI, dopo approfonditi studi, affermò all'epoca della costruzione del metanodotto e cioè che i giacimenti metaniferi siciliani non si sarebbero esauriti prima di 40 anni;

per chiedere se sia stata adeguatamente esaurita la situazione dipendente dalla minacciata sospensione della erogazione di metano alle utenze catanesi con la conseguente cessazione di attività di industrie che danno lavoro a ben 2.700 dipendenti, impossibilità a riconvertire gli impianti per la utilizzazione di fonti energetiche alternative con impegno di elevatissimi costi, a causa della profonda crisi strutturale e congiunturale che attanaglia le aziende industriali colpevoli di essere ancora vive;

per apprendere infine quale indagine sia stata svolta per allontanare legittimi sospetti in relazione al privilegio accordato dalla SNAM ai colossi dell'industria pubblica e privata, con sicuro collasso delle piccole e medie aziende, con inevitabile circolazione tra l'altro di nuovo potenziale inquinante e con minore circolazione di speranze di rilancio industriale per vaste aree umane, che, offese e tradite da impegni non mantenuti, reclamano il diritto alla civiltà del lavoro.

(4-02058)

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso:

che, ai primi del febbraio 1977, il dirigente responsabile del Fronte della gioventù di Sulmona (L'Aquila), Massimo Carugno, chiese al comune di installare per

alcune ore dei « tabelloni » in piazza XX Settembre contenenti manifesti e foto a fini di propaganda, dal tema: « I vari aspetti del comunismo »;

che tale richiesta veniva respinta dalla giunta comunale di Sulmona con speciose motivazioni;

che, per tale diniego, il dirigente del Fronte della gioventù ha proposto denuncia penale contro i componenti della giunta;

che da altre analoghe richieste e ai successivi dinieghi di giunta, che si vanno ripetendo con cadenza quasi settimanale, sono seguite, sempre da parte del giovane esponente missino, altre denunce penali;

che il protrarsi di tale situazione configura però e pone in essere, in pratica, da parte della giunta comunale di Sulmona, un costante divieto di propaganda ai danni di un'organizzazione legalmente riconosciuta esistente e legittimamente operante, sicché — ove la descritta situazione perdurasse — si arriverebbe all'assurdo che a Sulmona — e solo a Sulmona — tramite un atto amministrativo si abrogano tutte le leggi vigenti in Italia, in materia di stampa e propaganda da parte dei gruppi politici e che dunque a Sulmona — e solo a Sulmona — non è possibile effettuare una mostra fotografica sul comunismo —

quali provvedimenti intende adottare e iniziative prendere nei confronti del sindaco e della giunta di Sulmona e se non ravvisa nel loro comportamento — a parte l'illecito penale di cui è pendenza davanti alla magistratura — un intollerabile atteggiamento fazioso, persecutorio e discriminatorio, che il Ministero, nell'ambito dei suoi poteri e a livello delle sue responsabilità, può e deve non solo censurare ma concretamente rimuovere.

Tanto più che — fa notare ancora — la stessa Giunta, appellandosi all'ordine pubblico, dimentica che esso è normalissimo nella città, dove la lotta politica si è sempre svolta civilmente fra tutti i partiti e che, al riguardo, comunque non ha avuto preoccupazioni, quando ha autorizzato, nella stessa piazza, raduni, mostre e *festivals* dei partiti di sinistra.

(4-02059)

TREMAGLIA E BOLLATI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza della situazione di circa seimila lavoratori italiani che hanno prestato

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

la loro opera in Svizzera e sono rientrati in Italia per raggiunti limiti di età, i quali — secondo il quotidiano *La Suisse* — attendono da un anno e in taluni casi da due anni di ricevere la pensione della Cassa svizzera di assicurazione vecchiaia e sopravvivenza.

Sempre secondo lo stesso quotidiano i pensionati italiani hanno dovuto ricorrere a prestiti bancari per sopravvivere mentre i responsabili della Cassa avrebbero dichiarato che la situazione di stallo non sembra suscettibile di miglioramento a breve scadenza.

Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere se il Governo italiano sia intervenuto o intenda intervenire e con quali mezzi presso le autorità svizzere a tutela dei più elementari diritti e delle più pressanti necessità dei nostri lavoratori.

(4-02060)

COSTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che i comuni di Longarone e Castellavazzo si trovano in pessime situazioni economico-finanziarie, in conseguenza della ministeriale n. 2/2650 del 3 giugno 1976 della direzione generale per la finanza locale, con la quale, dando comunicazione all'Intendenza di finanza di Belluno, circa la definitiva liquidazione prevista dagli articoli 7 e 11 della legge 22 dicembre 1969, n. 964, si predispose il recupero delle somme erogate in quota maggiorativa in sede di liquidazione provvisoria;

che in conseguenza di detta ministeriale, ai comuni citati viene richiesta a rimborso la somma di lire 139.914.863 al comune di Longarone, e lire 73.272.596 al comune di Castellavazzo;

che tale recupero viene dall'Intendenza di finanza di Belluno, effettuato tramite sospensione del pagamento delle somme dovute ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 638 del 1972 e di quelle cui all'articolo 3 dello stesso;

che in risposta alla richiesta di rateizzazione, presentata da detti comuni, in data 27 settembre 1976, sia dall'Intendenza di finanza stato disposto (con nota numero 18/471/76 — Rep. IV del 27 dicembre 1976);

che l'importo dovuto a saldo, per attribuzione IGE e addizionale benzina, per

l'anno 1976, non verrà essi erogato; così pure per ciò che concerne l'anno 1977;

che l'importo dovuto a saldo recupero, dovrà essere recuperato in 12 mensilità, venendo così a crearsi un ulteriore aggravio per la situazione economico-finanziaria di detti comuni che già a tutt'oggi è precaria —

se il Ministro non intenda prospettare una diversa e più congrua soluzione del problema alla luce dei seguenti punti:

a) in seguito alla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963, è in corso nei comuni di cui sopra una opera di ricostruzione socio-economica mediante agevolazioni previste dalla legge 31 maggio 1964, n. 357 e successive;

b) a seguito di detta disposizione legislativa, detti comuni hanno beneficiato per il decennio 1963-1973 di particolari esenzioni di tributi erariali, comunali e provinciali, per cui i riparti previsti dalla legge n. 964 articoli 7 e 11 avranno da essere corretti a base delle capacità contributive dei contribuenti medesimi;

c) non può in alcun modo essere ritenuto valido il principio di incremento presunto e previsto dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638, in quanto detta applicazione costituirebbe un notevole aggravio per detti comuni, essendo la stessa ripartizione in rapporto inversamente proporzionale [articolo 7, lettera b) ed articolo 11, lettera b) della legge 22 ottobre 1969, n. 964];

d) se il provvedimento del Ministero non sarà modificato in ordine ai punti sopra esposti, si renderà vano ogni e qualsiasi intervento statale teso a permettere a detti comuni di fronteggiare ai loro compiti e conseguentemente di terminare quelle opere di ricostruzione socio-economica universalmente auspicata. (4-02061)

COSTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che numerose cooperative lattiero-casearie ed in particolare la Produttori latte di Novara ricevono ingenti aiuti dell'ordine di miliardi dalle regioni allo scopo di aiutare l'agricoltura mentre in realtà lavorano quasi esclusivamente latte estero danneggiando gravemente i loro soci ed anche gli altri agricoltori.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

L'interrogante desidera sapere se non ritiene opportuno intervenire troncando qualsiasi aiuto se questo non va ad esclusivo vantaggio dell'agricoltura italiana.

(4-02062)

COSTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritiene opportuno data la crisi di mercato che colpisce il settore lattiero-caseario ripristinare immediatamente gli aiuti AIMA alla stagionatura del formaggio grana padano e parmigiano reggiano senza attendere che gli agricoltori uccidano le vacche e che il mercato si risollevi spontaneamente dopo il crollo della produzione.

Si fa presente che gli aiuti AIMA devono essere rivolti a prevenire le crisi e non a combatterle quando sono già finite.

(4-02063)

COSTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della grave crisi del formaggio gorgonzola e che questa coinvolge migliaia di agricoltori della zona tipica di produzione.

L'interrogante desidera sapere se è a conoscenza che il gorgonzola, nonostante sia un formaggio tipico con zona di produzione e stagionatura limitata e controllata da un apposito consorzio che ne garantisce l'origine, sia soggetto al pagamento del montante compensativo all'esportazione.

L'interrogante chiede se non ritenga opportuno, data la tipicità del prodotto, la sicurezza dell'origine, la limitata zona di produzione e non ultima la grave crisi di mercato, esentare il gorgonzola dal pagamento del montante compensativo che ne pregiudica l'esportazione.

Si fa presente che usufruiscono già di questa esenzione grana padano e parmigiano reggiano gli altri formaggi italiani tipici con limitata zona di produzione e consorzio che garantisce tipicità ed origine del prodotto.

(4-02064)

COSTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è informato della gravissima situazione di crisi in cui versa il settore lattiero-caseario provocata dalla concorrenza del prodotto estero premiato da montanti compensativi dell'ordine del 20 per cento (latte pastorizzato, burro, fontal, emmental grana provolone erborinati ecc.); se è a conoscenza che già

numerosi agricoltori non trovano a collocare il latte specialmente nella zona nord di Torino, che le cooperative a nord di Torino sono in arretrato di 3 mesi nel pagamento del latte, che gli agricoltori non riescono a vendere i vitelli.

L'interrogante desidera sapere se, vista la gravità della situazione, prima che si verifichi un crollo delle strutture economiche agricole, non ritenga opportuno chiedere la svalutazione della lira verde di almeno il 15 per cento.

Si fa presente che il 3 per cento chiesto dall'Italia risulta esclusivamente un palliativo per l'agricoltura italiana.

(4-02065)

MARZANO E SANDOMENICO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza della decisione a dir poco sorprendente assunta dal Banco di Napoli relativa alla concessione di un mutuo fondiario di circa 2,5 miliardi al costruttore Vincenzo Sagliocco.

Premesso che il signor Sagliocco risulta « esposto » come debitore verso lo stesso Banco e la Banca nazionale del lavoro, per cui sono stati sottoposti ad ipoteca e pignoramento una parte dei suoi beni per alcune centinaia di milioni, che presso la VII Sezione fallimentare del Tribunale di Napoli sono in corso tre procedimenti a carico dello stesso, uno dei quali promosso dal comune di Napoli per mancato pagamento di imposte di consumo, gli interroganti chiedono altresì quale valutazione dà il Ministro della decisione del Banco di Napoli la cui leggerezza appare tanto più grave se si considera che in altre circostanze riguardanti la concessione dei finanziamenti alla attività produttiva piccola e media, lo stesso Banco ha adottato ben altri orientamenti e ben minore sollecitudine di quanto pure sarebbe stato necessario ai fini di una corretta politica creditizia volta allo sviluppo e alla espansione della base produttiva di Napoli e del Mezzogiorno.

(4-02066)

ZANONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere le ragioni che hanno impedito sino ad ora al CIP di fissare il nuovo prezzo del latte alimentare in provincia di Torino, avendo per altro le rappresentanze locali politiche e sociali, componenti il Comitato provinciale prezzi, unanimemente concordato di adeguare i prez-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

zi del latte alimentare agli aumentati costi di produzione, trasformazione, trasporto, vendita.

Una pronta decisione meglio garantirebbe alla cittadinanza i futuri rifornimenti di latte fresco. (4-02067)

BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se e quali iniziative il Governo intenda prendere per addivenire ad un equo indennizzo a favore di privati che subiscano danneggiamenti a beni di loro proprietà in occasione di tumulti e manifestazioni di piazza. (4-02068)

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione di costante pericolo in cui versano gli abitanti della frazione di Acireale (Catania) Maria Santissima delle Grazie, a causa del frequente verificarsi di mortali incidenti stradali, e, in ogni caso, quali urgenti provvedimenti intenda adottare per tutelare l'incolumità fisica della popolazione interessata.

Premesso che è tecnicamente impossibile realizzare con urgenza una variante alla strada statale n. 114 (su cui sorge la frazione interessata), tenuto conto che, negli ultimi tempi, nella frazione Maria Santissima delle Grazie si sono verificati ben 24 incidenti stradali mortali, in cui sono rimasti vittime, fra gli altri, altrettanti pedoni, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro ritenga opportuno disporre tempestivamente:

- 1) un adeguato servizio di vigilanza e di pattugliamento della polizia stradale per prevenire e stroncare le infrazioni al codice della strada, che costituiscono l'antefatto degli incidenti stradali;
- 2) un severo controllo per far rispettare il limite massimo di velocità;
- 3) il divieto di sosta degli automezzi pesanti lungo la strada statale 114, nel tratto della frazione citata;
- 4) la costruzione di un'area di parcheggio in prossimità della chiesa Maria Santissima delle Grazie. (4-02069)

CIANNAMEA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

se sia a conoscenza delle vicende giudiziarie in cui è stata coinvolta la Banca del piccolo credito salentino;

se sia a conoscenza delle notizie, confortate da numerosa documentazione, pubblicate dal settimanale *L'Espresso* n. 4 del 30 gennaio 1977 e dal settimanale *Tribuna del Salento*, edito a Lecce, in ordine alla esistenza di gravissime irregolarità nella gestione della banca;

se sia a conoscenza delle risultanze delle numerose ispezioni amministrative compiute da funzionari della Banca d'Italia e da ultimo dal dottor Cerritelli, dalle quali sarebbe emersa la esistenza di una contabilità riservata, in cui sarebbero confluite somme dell'ordine di diversi miliardi e di cui sarebbe stata data notizia al consiglio di amministrazione soltanto nell'aprile 1976, a seguito di una inchiesta aperta dalla magistratura;

se ritenga di disporre una approfondita inchiesta al fine di accertare la fondatezza dei fatti e le eventuali responsabilità tenendo conto delle negative ripercussioni prodotte sulla pubblica opinione dalle notizie apparse sulla stampa. (4-02070)

CIANNAMEA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — premesso:

che molti comuni specie dell'Italia meridionale hanno trasmesso da tempo la documentazione necessaria per ottenere da parte della Cassa per il mezzogiorno i benefici previsti dall'articolo 61 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno per i lavori di costruzione o di completamento di reti idriche e fognarie e che malgrado il lungo tempo trascorso, non hanno ancora ricevuto risposta;

che tale ritardo comporta gravissimi danni alle popolazioni interessate sia per la mancata esecuzione dei lavori sia per il notevole aumento dei prezzi, che impedisce la integrale realizzazione dei progetti approvati;

che i competenti uffici della Cassa, secondo notizie assunte, non saranno in grado di adottare alcun provvedimento per la concessione dei contributi integrativi in quanto sono in attesa di conoscere se, a seguito della legge 2 maggio 1976, n. 183, concernente la disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno per il quinquennio 1976-1980, la Cassa possa ancora operare nello specifico settore —

se intenda promuovere un urgente esame della questione, al fine di mettere in

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

grado la Cassa di definire il proprio comportamento e di far conoscere ai comuni interessati le proprie determinazioni.

(4-02071)

OTTAVIANO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere - considerato il forte deficit accumulato dal 1972 anno della sua fondazione ad oggi dalla cooperativa « Tre Monti Flamini » -:

1) quali e quanti interventi finanziari (statali, FEOGA, ecc.) siano stati compiuti e sulla base di quale programma di sviluppo produttivo dell'azienda;

2) quali siano stati gli interventi dei Ministeri interessati volti all'accertamento del reale stato di adeguamento dell'attività produttiva;

3) se risulta lo stato di profondo dissesto dell'azienda e se siano state intraprese iniziative per individuare le responsabilità di gestione del consiglio di amministrazione e suo presidente signor L. Paradisi.

(4-02072)

URSO GIACINTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere - constatata la consistente carenza di personale in quasi tutti gli uffici finanziari - se si abbia intenzione di assumere nell'Amministrazione finanziaria gli idonei risultati tali nei concorsi già espletati, e di servirsi in contempo di assunzioni temporanee in base al decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276.

L'interrogante ritiene che in tal maniera verrebbero ad essere prontamente adeguate le strutture degli uffici finanziari e si determinerebbe anche un benefico e rapido alleggerimento della disoccupazione giovanile.

(4-02073)

FRANCHI, BOLLATI E BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro, degli affari esteri, del commercio con l'estero, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali azioni giudiziarie siano state promosse e quali procedimenti penali siano in corso contro tali Simioni Egidio sedicente ragioniere di Bassano del Grappa e Domenico Donà sedicente dottore procuratore di Vicenza, i quali per anni hanno rastrellato denaro in alta Italia quali « pro-

curatori del Credimo S.A. di Ginevra, per investimenti all'estero ».

Costoro ai clienti garantivano la liceità del trasferimento del denaro all'estero secondo le procedure lecite e autorizzate tant'è che si facevano consegnare le somme solo a mezzo di titoli « pagabili esclusivamente in Italia ».

Di fatto risulta che costoro abbiano trasferito ingenti capitali con mezzi illeciti all'estero con gravissimo danno dei cittadini italiani che avevano effettuato gli investimenti convinti anche dalle rilevanti pubblicità che la Credimo S.A., ora fallita, faceva a mezzo del *Corriere della Sera*, del *Tempo* di Roma e dei quotidiani di massima tiratura nazionale.

Per sapere quali provvedimenti urgenti intendano prendere in merito. (4-02074)

RAUTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere -

premesso che Roviano, centro montano della media valle dell'Aniene, è collegato con la capitale per mezzo della linea ferroviaria Roma-Pescara;

tenuto conto che la stazione è a due passi dall'abitato per cui le comodità per la gran massa dei cittadini è fuori discussione;

avuto sentore che con l'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario, previsto per il prossimo 22 maggio, sono state apportate sostanziali modifiche agli orari e soppressione di alcune corse, ritenute tutt'ora indispensabili per i lavoratori del luogo;

considerato che al di fuori della predetta linea ferroviaria il centro non è servito da altro mezzo pubblico di trasporto tipo Acotral;

rilevato che se la suddetta notizia corrisponde a verità si creerebbe sicuramente vivissimo malcontento fra gli utenti viaggiatori con possibili gravi ripercussioni e ciò in considerazione del fatto che gli operai rovianesi, oltre duecento esclusi gli studenti, che sono pure numerosi, non trovando sul posto fonti di lavoro sono costretti ad emigrare a Roma allontanandosi dalle rispettive famiglie e rimanendo lontani da casa oltre sedici ore, pur compiendo otto ore di lavoro -:

se, stante la gravità della situazione che verrebbe a determinarsi a Roviano, non ritenga opportuno intervenire, per predi-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

sporre, nell'interesse dei lavoratori del luogo:

a) la fermata del treno diretto 2771 proveniente da Sulmona ed in transito alla stazione di Roviano alle ore 5,55 circa e ciò per sopperire alla soppressione del treno 5901, che era in partenza da Roviano alle ore 6,16;

b) la fermata del treno 774, che parte dalla stazione Termini alle ore 18,10 e transitante a Roviano alle ore 19,15 circa e ciò per ovviare alla soppressione del treno 5904 che parte tutt'ora dalla stazione Tiburtina alle ore 18,15;

c) il mantenimento dell'attuale orario del treno 8614 in partenza alle ore 14,27 dalla stazione Termini di Roma, poiché l'annunciato anticipo di partenza di pochi minuti (appena nove) danneggerebbe tutti i lavoratori del pubblico impiego i quali sarebbero costretti ad un fermo forzato a Roma di oltre due ore;

d) la fermata del treno 775 che, partendo da Sulmona alle ore 19,14 e transitante a Roviano alle ore 21,15 circa garantirebbe un minimo di collegamento con la capitale durante le ore notturne e ciò per ovviare alla soppressione del treno 8445, che attualmente passa e si ferma a Roviano alle ore 21,18;

e) infine la fermata del treno 771 in partenza da Sulmona alle ore 6,20 ed in transito a Roviano alle ore 8,15 circa e questo per garantire un mezzo di collegamento con Tivoli e Roma — per tutti i servizi sociali — in quella « fascia » che va dalle ore 7 alle ore 11,30 del mattino. (4-02075)

ALMIRANTE E SANTAGATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro, degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere cosa intenda fare il Governo in relazione alla situazione creatasi in Italia a seguito della sentenza 2 marzo 1976 dell'Alta corte di giustizia della CEE che dichiarava come illegittimo per lo Stato italiano il monopolio dei tabacchi dal 1° gennaio 1970 in poi.

Per sapere se non si intenda provvedere come l'urgenza del caso richiede all'adeguamento della normativa che esiste e resiste in violazione e in dispregio dell'obbligo di cui alla citata sentenza: ciò al fine di evitare che la repressione anche

detentiva colpisca cittadini per fatti commessi dopo il 1° gennaio 1970 in violazione delle norme del citato illegittimo monopolio. (4-02076)

SERVELLO E BOLLATI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere — mentre sollecitano l'ulteriore urgente interessamento del Governo atto a risolvere la grave situazione di crisi della industria di televisori Körting di Pavia ed a mantenere l'attuale livello occupazionale — se la partecipazione alla Società « Pavia Nuova » da parte del comune e della provincia sia compatibile con l'attuale gravissima situazione finanziaria dei due enti locali e se, pure nella eccezionalità della decisione, questa possa avere qualche concreta efficacia per la soluzione del problema della Körting le cui esigenze immediate sono di oltre due miliardi di credito agevolato. (4-02077)

MARZOTTO CAOTORTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quali motivi l'autorità di pubblica sicurezza di Verona abbia vietato il corteo che tutte le organizzazioni cattoliche della città avevano preannunciato ed organizzato per sabato 12 marzo 1977 onde manifestare le loro convinzioni contro la legalizzazione dell'aborto; e se non ritenga che tale divieto rappresenti un grave attentato alla libertà di espressione dei cittadini ed una inaccettabile discriminazione dei loro diritti civili secondo le loro opinioni, tanto più se confrontato con la piena libertà sempre lasciata alle più sguaiate manifestazioni abortiste in ogni parte d'Italia. (4-02078)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se il Governo sia informato che in un documento di lavoro elaborato da un gruppo di regioni l'Associazione volontari italiani del sangue (AVIS) è stata inclusa in una tabella di 88 enti che esercitano funzioni attinenti a materia di competenza regionale di cui si dice che dovranno essere soppressi ai sensi della legge n. 70 del 1975, con trasferimento alle Regioni delle funzioni più i relativi mezzi patrimoniali e finanziari.

Poiché tale fatto ha provocato grave allarme nell'ambito della benemerita associazione che si dichiara disposta a porsi al

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

servizio della comunità attraverso le nuove strutture regionali ed a mettere a disposizione tutti i suoi mezzi ed il suo impegno per una più efficace raccolta di sangue, chiedendo di essere inserita come operatore sanitario nella futura riforma sanitaria, l'interrogante desidera conoscere il parere del Governo sul punto. (4-02079)

COSTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere per quali ragioni il compartimento ANAS di Torino sia in ritardo con il pagamento — anche di acconti — di pressoché tutti i lavori stradali, anche relativi ad ordinaria manutenzione, effettuati in Piemonte da imprese e ditte nel corso del 1976 (in taluni casi del 1975).

Si rileva altresì come in molti casi per lavori appaltati nel primo semestre del 1976, e già eseguiti, le imprese non abbiano potuto ancora sottoscrivere il relativo contratto.

Si desidera inoltre sapere per quali motivi l'ufficio ragioneria dello stesso compartimento ANAS non provveda al tempestivo disbrigo delle pratiche di sua competenza.

Si desidera infine sapere se il Ministro non ritenga di inviare a Torino un ispettore ministeriale per i dovuti controlli. (4-02080)

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se corrisponda a verità che a migliaia di giovani studenti, e non, avviati al convegno di guerriglieri celebratosi a Roma sabato 12 marzo 1977 sia stato espressamente consentito di viaggiare gratuitamente sui treni ed in genere sui mezzi di trasporto pubblico. (4-02081)

COSTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se il Governo sia informato dei frequenti mutamenti nell'incarico di direttore provinciale presso le poste di Cuneo che determinano carenza nella continuità del lavoro in una provincia laddove il servizio postale mantiene tuttora caratteristiche di efficienza.

L'interrogante fa rilevare come siano intervenute, a decorrere dal 30 giugno 1973, data in cui l'incarico di direttore provinciale delle poste e telecomunicazioni venne lasciato dal dottor Angelo Caminiti, le seguenti variazioni: vacanza di sede dal 1° luglio 1973 al 1° ottobre 1973; incarico al

dottor Luciano Berio dal 1° ottobre 1973 al 30 aprile 1974; incarico al dottor Riccardo Fortunato dal 1° maggio 1974 al 30 settembre 1974; incarico al dottor Vincenzo Randazzo dal 1° ottobre 1974 al 15 dicembre 1975; incarico al dottor Luigi Riodato dal 16 dicembre 1975 al 31 gennaio 1977; sede vacante, ancora oggi, dal 1° febbraio 1977. (4-02082)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere il Governo in favore dei 250 vigili del fuoco volontari della provincia di Cuneo costretti a svolgere il loro compito in difficilissime condizioni ambientali, con scarsità di mezzi, attrezzature antiquate, e privi di adeguate coperture assicurative. (4-02083)

COSTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali cause ostacolano il riconoscimento della denominazione di origine controllata, e garantita, per i vini barolo e barbaresco ed entro quali termini il Governo ritiene si possa addivenire a detto riconoscimento grazie al quale la camera di commercio e le categorie interessate ritengono possibile contenere e combattere efficacemente le sofisticazioni difficilmente controllabili con la attuale legislatura. (4-02084)

AIARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — in riferimento al fatto che, per le attività di esportazione italiana di molluschi verso la Spagna, le autorità sanitarie spagnole accetterebbero soltanto certificati rilasciati da laboratori del loro paese, mentre per l'importazione in Italia vengono accettati i certificati di depurazione rilasciati da laboratori spagnoli — quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere per la definizione con le autorità spagnole del delicato problema della depurazione dei predetti molluschi. (4-02085)

AIARDI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere — in relazione al recente provvedimento con il quale le autorità spagnole hanno sottoposto a restrizioni quantitative l'importazione di prodotti della pesca — quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere per

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

tutelare gli interessi della esportazione italiana del settore.

Infatti la disposizione adottata il 18 dicembre 1976 ha portato notevole disagio tra gli esportatori di vongole, in quanto la Spagna è in pratica l'unico Paese importatore di tale prodotto, per cui risulta che nel solo Abruzzo, dal quale fino ad un anno fa partiva circa il 40 per cento delle vongole dirette in Spagna, in seguito ai recenti provvedimenti (che vanno ad aggiungersi a quelli adottati in precedenza, in materia di controlli sanitari), il flusso esportativo già nel primo mese del corrente anno si è ridotto al minimo, passando da 1.242.700 chilogrammi esportati nel gennaio 1975 ai 400.000 chilogrammi del gennaio 1976 e a soli 188.200 chilogrammi del gennaio 1977. Di conseguenza, poiché attualmente tra Abruzzo e Marche le cooperative di pescatori che operano nel settore contano circa 1.000 addetti con 350 natanti e, rilevato che il consumo interno non potrà, almeno nel breve termine, assorbire tutto il prodotto non esportato, si teme che dalla situazione suesposta possano derivare gravi conseguenze per l'occupazione. (4-02086)

MASTELLA, PICCHIONI, FRACANZANI, BELLOCCHIO, SANZA, BONALUMI, LICHERI, ROSATI, ZANIBONI, CARUSO, IGNAZIO, QUATTRONE, FORNI, GARGANI, PATRIARCA, CIRINO POMICINO, FEDERICO, GIULIARI, LAMORTE, TASSONE, FELICI, AMALFITANO, CASATI, CITTERIO, GORIA, BROCCA, CARELLI, VERNOLA E MARTON. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire nei confronti degli organi dirigenti della RAI affinché la trasmissione televisiva *Checkup* in onda il sabato alle 12,30 sulla rete uno, realizzata come avvio del processo di decentramento, negli studi televisivi di Napoli e unica nel suo genere ad affrontare esaurientemente argomenti di pedagogia ed educazione sanitaria, venga inserita nel palinsesto della rete uno in orario serale in modo da dare la possibilità ad una più vasta fascia di utenti di poter fruire di così ricco ed interessante *reportage* giornalistico. (4-02087)

ZOPPI, ACCAME E ANTONI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia se-

condo la quale i dirigenti della Finmeccanica starebbero trattando con la Zerowatt di Bergamo la cessione alla medesima della fabbrica di elettrodomestici San Giorgio di La Spezia.

In caso affermativo, per conoscere quali le iniziative che il Ministro intende assumere per interrompere subito la trattativa medesima avviata senza un benché minimo confronto con i lavoratori, le organizzazioni sindacali, gli enti locali, e si ha motivo di ritenere, al di fuori dei dirigenti della San Giorgio, inoltre non tenendo conto delle serie e responsabili proposte emerse nella recente conferenza di produzioni nella fabbrica. (4-02088)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sono vere le voci circolate insistentemente nella settimana scorsa negli ambienti economici e industriali biellesi, secondo le quali i dirigenti della dogana circoscrizionale di Novara avrebbero chiesto alla dogana di Biella di trasferire alle sezioni doganali di Vercelli sei funzionari, il che significherebbe, agli effetti pratici, il trasferimento della dogana di Biella a Vercelli;

per sapere infine se il Governo non intenda, invece di depauperare di funzionari la dogana di Biella, potenziare la dogana stessa, ricoprendo al più presto l'organico di dodici dipendenti, assegnati nel 1967 quando la dogana di Biella diventò dogana principale, data l'imponenza dell'*import-export* biellese nel settore tessile, con un apporto altamente positivo alla bilancia commerciale italiana. (4-02089)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga il trattamento usato verso l'ex funzionario del Ministero dell'agricoltura e foreste, dottor Brandina Angelo, nato ad Alessandria il 13 luglio 1907 e abitante a Torino in via Cosmo n. 4, collocato a riposo per raggiunti limiti di età da ormai 5 anni, ingiusto, illegale e disumano;

per sapere inoltre se, essendo il suddetto funzionario collocato in pensione il 1° agosto 1972 col grado di dirigente di settore, con decreto del 18 aprile 1974 del Ministro dell'agricoltura relativo alla definitiva situazione di carriera statale, e del decreto del 18 dicembre 1975 relativo alla liquidazione della pensione, decreto regi-

strato dalla Corte dei conti il 28 agosto 1976 e inviato il 21 settembre 1976, con elenco n. 32, dal Ministero dell'agricoltura alla Direzione provinciale del tesoro di Torino, perché provvedesse ai pagamenti, presentatosi a quest'ultima Direzione le è stato reso noto che tali pagamenti li doveva fare la Regione Piemonte, mentre la Regione Piemonte sostiene che dal 1° aprile 1977 darà un acconto nella misura dei 4/5 dell'ultima pensione, in attesa che la Cassa previdenza

dipendenti enti locali liquidi poi il resto, magari fra altri 5 anni di attesa, da aggiungere a quelli già trascorsi, non ritenga di assumere delle sanzioni a carico dei responsabili di emissione di atti d'ufficio, commessi a danno di un ex funzionario statale che ha dedicato 42 anni e 11 mesi al servizio dello Stato e quali provvedimenti vorrà prendere il Ministro verso i responsabili dipendenti colpevoli di grave incuria.
(4-02090)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri delle finanze, del tesoro e del bilancio e programmazione economica per conoscere:

quali provvedimenti intendono prendere per contenere il fenomeno dei miniassegni definiti illegittimi da vari magistrati, divenuto sempre più inquietante, sia per la loro enorme quantità, sia per la loro deperibilità;

a quanto ammonta l'equivalente del valore complessivo versato alla Banca d'Italia dei miniassegni, che sono ormai dei veri e propri assegni al portatore, giacché non portano le firme di girata di coloro che hanno avuto la fortuna di detenerli;

se non sia possibile indurre la Zecca a coniare moneta in quantità sempre più abbondante e come si spiega la vanificazione della moneta metallica, apparendo risibile la scusa che le stesse siano accaparrate per ricavarne l' "anima" dei bottoni, e se non sia il caso di ridurre il fin troppo impegno della Zecca nel conio di medaglie di commemorazione e di ricordo, preferendosi di richiamarla all'ordine, anziché dichiarare guerra ai modesti sostituti della rara moneta metallica;

se esistono dati i quali comprovino il guadagno delle Banche emittenti, che incamerano grossi somme per miniassegni, con interessi sul 30-40 per cento, che per almeno un terzo del loro totale vengono dispersi se non addirittura distrutti, tanto più che sono stampati su carta poco consistente;

se sia possibile continuare nella brutta figura con i numerosissimi stranieri che ancora non hanno disertato turisticamente la nostra terra, facendola finita con un fenomeno attorno al quale ruotano interessi finanziari notevoli e si sviluppano affari non sempre "puliti", tenendo presente che in Italia circolano un terzo di pezzi metallici di quelli a disposizione in Francia e in Germania, che la SIP sforna gettoni da 50 lire a getto continuo per un triplo del suo fabbisogno.

(3-00826)

« MENICACCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, per conoscere di quali informazioni il Governo disponga e quale giudizio dia dei programmi della Montedison società per azioni in relazione all'annunziato scorporo di alcune attività non chimiche e all'aumento del capitale della società.

(3-00827) « LA MALFA GIORGIO, COMPAGNA, GUNNELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere come si sono svolti i gravi fatti verificatisi a Torino il 2 marzo 1977, nel corso dei quali sono state lanciate bottiglie molotov ed esplosi colpi di pistola contro il Circolo monarchico, l'hotel Suisse e la sede di Comunione e Liberazione.

« Per conoscere altresì se, in relazione alle suddette aggressioni, sono stati effettuati fermi o arresti, sono state svolte indagini per l'accertamento delle responsabilità materiali e morali e quali i risultati delle stesse indagini.

« Per conoscere, infine, come si sono svolti i fatti relativi agli atti di violenza verificatisi al Palazzo Nuovo, facoltà di giurisprudenza, tra giovani comunisti ed altri gruppi di sinistra.

(3-00828) « SERVELLO, FRANCHI, BOLLATI, TREMAGLIA, BAGHINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere se è a conoscenza che la società irizzata SIP - concessionaria del servizio telefonico - il 24 gennaio 1977 ha sospeso arbitrariamente il servizio ai telefoni in uso all'Agenzia stampa autonoma, benché i canoni contrattuali siano stati regolarmente e puntualmente pagati fino al 31 marzo 1977; il provvedimento, che in apparenza sembra sorgere per contrastanti interpretazioni dell'equivoco vigente decreto ministeriale, potrebbe invece originarsi da remoti rancori sindacali sorti al tempo della irizzazione dell'ex SET di Napoli (quando noti dirigenti SIP avrebbero avuto allora parte determinante in energiche azioni anti-IRI, in vivace contrasto con l'attuale direttore responsabile dell'Agenzia stampa autonoma, allora segretario regionale del SILTE-CISL e quindi sostenitore dell'irizzazione della SET).

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

« Per sapere infine se non ritenga urgente disporre una approfondita inchiesta per accertare:

1) le vere cause del provvedimento arbitrario;

2) quali siano stati i comportamenti dei dirigenti SIP provenienti dalla ex SET e se tali comportamenti siano sempre stati consoni alle funzioni espletate in un'azienda a partecipazioni statali;

3) se e come vengono pagate le bollette telefoniche dei parlamentari, dei partiti politici e delle organizzazioni sindacali e delle associazioni parasindacali nell'Italia soprattutto centro-meridionale.

(3-00834)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se risponde al vero che un gruppo di dipendenti degli Ospedali riuniti di Roma hanno diffidato il commissario straordinario dell'Ente poiché non intendono più versare i contributi INADEL essendo l'istituto previdenziale inadempiente ed avendo da circa 10 mesi sospeso l'assistenza diretta ai mutuatari;

e per sapere infine quale è l'atteggiamento del Governo per sbloccare questa grave situazione che colpisce maggiormente i più indigenti, dopo la decisione dei farmacisti di far pagare le medicine agli assistiti.

(3-00835)

« COSTAMAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia per sapere:

se è vero che la mattina di sabato 26 febbraio 1977, con uno spiegamento di forze di parecchie centinaia di uomini (sembra addirittura un migliaio), polizia e carabinieri procedevano allo sgombero degli occupanti di alcune palazzine di Via Simone Martini (quartiere Laurentino) costruite con vistose violazioni della legge urbanistica dal noto costruttore Caltagirone;

se è vero che le operazioni sono state dirette via radio dallo stesso questore, che non è ufficiale di polizia giudiziaria;

se è vero che l'ordine di sgombero è stato dato dalla procura della Repubblica di Roma senza svolgere alcuna indagine preliminare e quindi sulla sola base della

denuncia del prestanome di Caltagirone, tal Remo Colasanti, e nonostante che il pretore investito del processo stesse conducendo l'indagine in modo da ottenere risultati di giustizia senza le violenze cui sono state sottoposte le persone e le cose degli occupanti, come ferimenti di ben dieci persone e distruzione di mobili e suppellettili di alcune famiglie, fatti volare dall'ottavo piano delle abitazioni;

ove i fatti siano veri, a quale logica e a quale tipo di scelte politiche corrisponde, nell'attuale situazione dell'ordine pubblico, l'impiego così massiccio di mezzi e di uomini al servizio della proprietà immobiliare abusiva di un costruttore noto non solo per le sue speculazioni edilizie nella capitale, ma anche per i suoi sperperi nei casinò nazionali ed esteri;

se ritengono che un questore, che indebitamente interferendo in una operazione di polizia giudiziaria impiega il proprio tempo e i suoi uomini in siffatte operazioni, sia l'uomo giusto per dirigere la questura della capitale;

se e quali provvedimenti il Ministro di grazia e giustizia intende adottare nei confronti del magistrato (sostituto procuratore della Repubblica dottor Maurizio Piero) che, fidandosi della sola parola del denunciante, ha precipitosamente adottato, nel giro di ventiquattro ore dalla denuncia, un provvedimento che solo per il senso di responsabilità degli occupanti (di cui una decina sono rimasti seriamente feriti) non ha avuto gravissime conseguenze.

(3-00836)

« GORLA, CASTELLINA LUCIANA, PINTO, CORVISIERI, MAGRI, MILANI ELISEO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della difesa per sapere se corrisponde a verità la notizia di un guasto al sistema idraulico o elettromeccanico dell'impianto di ipersostentazione rilevato alcuni giorni fa sullo stesso C-130 che ieri 3 marzo 1977 è precipitato sul Monte Serra.

« Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se ritengano che l'incidente possa essere messo in relazione alle avarie registrate nei giorni precedenti, ed alla colpevole sottovalutazione della loro gravità.

(3-00837)

« PANNELLA, BONINO EMMA, MEL- LINI, FACCIO ADELE ».

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere perché, in via diretta, o attraverso gli ordini forensi, sia tutelata la libertà dell'avvocatura gravemente lesa nel corso del processo per la strage di Piazza Fontana, di fronte alla Corte di assise di Catanzaro, dove al giovane avvocato Luigi Li Gotto è stato inibito, da sconsigliatissime interferenze politiche, il diritto-dovere di esercitare il proprio mandato difensivo, con la pretestuosa accusa di appartenere a schieramenti di destra, ma con lo scopo surrettizio di vanificarne l'azione forense in senso non gradito alle manipolazioni sinistrorse del processo suddetto.

« Gli interroganti chiedono altresì di sapere se al Ministro guardasigilli risulti la adozione di iniziative giudiziarie nei confronti dei responsabili delle strumentali interferenze suddette.

(3-00841)

« TRIPODI, VALENSISE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa, per conoscere in quali circostanze si è verificato il tragico evento della caduta dell'aereo *Hercules C-130* dell'aeronautica militare, nella quale hanno perduto la vita 44 giovani cadetti, ufficiali e sottufficiali delle forze aeree e navali.

« Gli interroganti chiedono anche di conoscere le cause tecniche, meteorologiche o di altra natura che hanno determinato la sciagura a solo pochi minuti dal decollo.

(3-00844) « MEUCCI, BIANCO, CAIATI, VILLA, ZOPPI, MAZZOLA, GAVA, ZOLLA, CAZORA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni per conoscere - premesso:

che presso le poste di Milano giacciono, da giorni, paralizzati, decine di sacchi di corrispondenza;

che il servizio postale in Lombardia e, particolarmente, a Milano, risulta svolgersi con grave difficoltà;

che talune ditte che devono spedire corrispondenza all'estero sono costrette ad inviare quotidianamente un corriere a Chiasso onde poter spedire la corrispondenza da uffici siti oltre confine -

quali iniziative sono state e saranno assunte per ovviare agli inconvenienti.

(3-00845)

« COSTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste per sapere se è a conoscenza della situazione di grave crisi in cui versano gli allevatori di vitelli a carne bianca, soprattutto quelli della provincia di Brescia. Gli interroganti chiedono di conoscere -

premessi che la produzione di vitelli costituisce una parte consistente dell'intera produzione zootecnica nazionale e permette, quindi, di alleviare il deficit nazionale di carne bovina; che circa gli allevamenti di carne bianca si è creata una situazione insostenibile a causa della diminuzione dei prezzi alla produzione e della staticità degli stessi al consumo con conseguenti effetti negativi e per il produttore costretto alla chiusura degli allevamenti e per il consumatore, danneggiato di riflesso, e per la produttività nazionale;

constatato come, ancora una volta, è in atto una manovra speculativa da parte dei grossisti avvantaggiati dalla pressione che sul piano comunitario si tende ad esercitare sul mercato delle carni che vengono importate nel nostro Paese; e come è stata sufficiente la manovra psicologica della vendita diretta delle carni congelate per scatenare una crisi di prezzi senza precedenti, sia per l'eccessiva tollerabilità del decreto riguardante tali carni sia per le possibili frodi effettuabili a danno dei produttori e dei consumatori;

precisato che la immissione sui nostri mercati di carne congelata doveva eventualmente essere affidata ai produttori per motivi professionali, tecnici e organizzativi; che il superamento delle preferenze dei consumatori verso le carni bianche può essere raggiunto solo con un'adeguata educazione alimentare oppure con l'evoluzione degli allevamenti bovini da carne bianca a carne rossa o ancora con una produzione di carni alternative; denunciata alla pubblica opinione, alle autorità nazionali ed al Governo l'impossibilità, per gli allevatori di carni bianche, di continuare a svolgere la loro attività al servizio di una produzione così importante, necessaria e rilevante per l'economia del paese e di sopportare un onere che prevede la perdita di oltre 60.000 lire per ogni capo di allevamento;

e constatato che gli allevatori di vitelli, nell'auspicare l'attuazione di un rigoroso controllo del mercato dell'importazione per impedire il ripetersi di speculazioni, hanno dichiarato la loro piena dispo-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

nibilità ad una soluzione concordata ed equa del problema nel rispetto degli interessi comuni dei consumatori e dei produttori —

quali provvedimenti intenda adottare per sanare tale grave stato di disagio e di crisi degli allevatori di vitelli al fine di: portare a rapida soluzione il problema contingente del prezzo della carne; risolvere la questione dell'inquadramento fiscale degli stessi allevatori, da considerare ad ogni effetto produttori agricoli; valutare la possibilità di sospendere immediatamente le importazioni di carni dai paesi comunitari per limitarne i notevolissimi importi compensativi ottenuti all'atto dell'esportazione.

(3-00846)

« PRANDINI, SAVINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, in ordine ai gravi fatti avvenuti al termine del processo Panzieri, per sapere se risulti a verità che, al termine della lettura della sentenza, i carabinieri abbiano spinto fuori con violenza i giovani presenti in aula e che successivamente, assente il responsabile del distretto, sia stata ordinata una improvvisa carica nei confronti di quanti manifestavano il proprio dissenso con la decisione del tribunale.

« In questa fase una ragazza sarebbe stata malmenata da sei agenti mentre venivano sparati numerosi candelotti lacrimogeni. Un commissario avrebbe inoltre dichiarato al TG 2 essere stati sparati colpi d'arma da fuoco a raffica contro la polizia mentre i giornalisti presenti avrebbero protestato smentendo tali affermazioni.

« Gli interroganti chiedono di sapere se tutto quanto detto risponde al vero e in questo caso, cosa intenda fare il Ministro perché episodi tanto gravi ed ingiustificati non abbiano più a verificarsi, considerato anche il fatto che la protesta dei giovani nasceva da una sentenza che ha lasciato profondamente turbati anche per la sua chiara caratterizzazione politica e per la sua inconsistenza giuridica larghi settori dell'opinione pubblica.

(3-00847) « BALZAMO, ACHILLI, DI VAGNO, COLUCCI, MANCINI GIACOMO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere notizie circa gli accertamenti

di polizia relativamente ai promotori ed organizzatori dei gravi incidenti avvenuti a Roma.

« In particolare per conoscere quale parte abbiano avuto nella promozione ed organizzazione degli incidenti gli esponenti più in vista del Collettivo romano denominato di via dei Volsci.

« L'interrogante desidera infine conoscere se il Governo sia al corrente della recente assoluzione, in sede istruttoria, da parte della magistratura romana, dei maggiori esponenti di detto collettivo, di via dei Volsci, dall'accusa di organizzazione sovversiva.

(3-00851)

« COSTA »

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere — premesso che alcuni gravi episodi continuano a provocare un grave clima di tensione nella città di Roma:

venerdì 4 marzo 1977 a piazzale Clodio un centinaio di persone manifestavano contro la grave sentenza, che condanna Fabrizio Panzieri a 9 anni e 6 mesi di reclusione per " concorso morale in omicidio ". La polizia, senza alcuna motivazione e senza preavviso, lanciava candelotti lacrimogeni contro i manifestanti e eseguiva alcune cariche violente. Due giovani sono rimasti feriti e una ragazza versa ancora in gravi condizioni;

sempre venerdì 4 marzo alle 15, all'Università di Roma si presentavano improvvisamente più di venti volanti della polizia, un camion blindato e numerose camionette di carabinieri. Gli agenti entravano nell'università e nella facoltà di fisica, che intanto era stata disoccupata dagli studenti. Successivamente gli agenti lanciavano candelotti lacrimogeni a altezza d'uomo e si scagliavano contro gli studenti che manifestavano fuori della facoltà;

sabato 5 marzo si è registrato un nuovo intervento della polizia nell'Università e contro un corteo di oltre diecimila studenti che si recava da Piazzale delle scienze a Piazza Navona;

questa nuova azione repressiva provocava la chiusura dell'Ateneo e, per la terza volta nel giro di pochi giorni, impediva una manifestazione di studenti —

quali sono le motivazioni che hanno indotto le forze di polizia a intervenire contro gli studenti così duramente con il risultato di aggravare il clima di tensione presente a Roma da alcune settimane;

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

quali provvedimenti intende prendere nei confronti degli ufficiali responsabili dell'operato della polizia nelle giornate di venerdì e di sabato;

se risponde a verità quanto affermato da alcuni quotidiani, secondo cui l'operato della polizia nella giornata di sabato è dovuto a una precisa direttiva del Ministro dell'interno di vietare la manifestazione contro l'ingiusta condanna di Fabrizio Panzieri.

(3-00852) « GORLA, CASTELLINA LUCIANA, CORVISIERI, PINTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo, circa la notizia riportata dalla stampa che la Federazione italiana nuoto ha testé deliberato di consentire gli "abbinamenti" fra società sportive partecipanti a campionati e gare nazionali e internazionali di pallanuoto e ditte commerciali, con ciò, in violazione alle regole del fatto olimpico sottoscritte dal nostro Paese circa la configurazione delle squadre e la caratteristica degli atleti partecipanti al fatto agonistico — le une e gli altri da doversi ritenere liberi da impegni professionali o clownistici — trasformando indubbiamente le manifestazioni sportive in vetrice di fatto reclamistico di una o altra ditta mercantile, mortificandone i partecipi ad agenti propagandistici di interessi economici, incentivando o rendendo sicuro il male avvezzo, ora in misura non assorbente, di sportivi retribuiti e quindi solo fintamente inquadrabili nella regola dilettantistica.

« È anche da considerare che il CONI, anche nel fatto delle federazioni sportive inquadrato, beneficia di particolari considerazioni nell'impostazione fiscale e tributaria, proprio in quanto non ente ad indirizzo di lucro, sebbene di promozione del fatto ginnico e sportivo nazionale, onde siffattamente consentendosi alla Federazione nuoto di inquadrare e portare, in Italia e all'estero, gli sportivi della pallanuoto, resi banditori d'uno o di altro prodotto commerciale, oltre a vanificare gli impegni di cui sopra, verrà provocato o incentivato un certo mercato, tale da corrompere società e sportivi, del tutto estraneo all'interesse morale e ginnico che gli organismi riportati debbono perseguire.

« In ogni caso, siffatto accoppiamento di unisono sportivo e mercantile, potrà procurare il danno, esprimendo documentata-

mente una difformità alla regola olimpica, di escludere tali "sportivi" dalla partecipazione alla competizione quadriennale.

(3-00853)

« DI NARDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per sapere — premesso che il *Giornale di Sicilia* dell'8 marzo 1977 ha riportato una intervista concessa dal dottor Elio Riscato, magistrato della sezione penale della pretura di Messina, e nella quale il pretore Riscato rifacendosi al contenuto di un suo intervento al convegno della corrente di "Magistratura democratica" ha confermato che quasi tutti i suoi colleghi sarebbero corrotti e che attende una commissione di inchiesta che accerti le responsabilità degli accusati (dei quali non ha fatto i nomi) — quali iniziative siano state intraprese, o si intendano intraprendere, per far luce su accuse di una inaudita gravità a carico di magistrati della Repubblica italiana.

« L'interrogante, nell'osservare che simili dichiarazioni rese da un giudice non possono non suscitare allarme nella pubblica opinione per il discredito della categoria dei magistrati, la cui correttezza nell'esercizio delle proprie funzioni è al di sopra di ogni sospetto, chiede di conoscere se il Ministro ritenga di interessare, con l'urgenza che il caso richiede, i competenti organi perché sia fatta luce sui fatti e sulle circostanze che hanno formato oggetto dell'intervento al convegno di "Magistratura democratica" e dell'intervista rilasciata dal dottor Elio Riscato.

(3-00854)

« VIZZINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del bilancio e programmazione economica, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere —

premessi che negli stabilimenti Chimica del Tirso e Fibra del Tirso situati ad Ottana nella Sardegna centrale è da tempo in atto una grave crisi determinata dallo scontro tra i due soci a parità (ANIC e Montefibre) e dalla dichiarata volontà di uno di essi (Montefibre) di non tener fede agli impegni e dall'altra (ANIC) di non assumere la responsabilità della gestione;

premessi ancora che nello stesso polo di Ottana è in corso di costruzione, ad ope-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

ra del gruppo SIR, un nuovo stabilimento operante nel medesimo settore delle fibre e largamente finanziato con fondi pubblici —:

1) se rispondano a verità le notizie riportate dalla stampa circa il disimpegno della Montefibre ed in caso affermativo se ritengano opportuno impartire istruzioni agli azionisti pubblici presenti nel sindacato di maggioranza Montedison perché sia modificata questa decisione;

2) quali iniziative essi intendano assumere per consentire che gli interventi realizzati con finanziamenti pubblici nel polo di Ottana ed operanti nel medesimo settore produttivo siano tesi alla più razionale ed economica utilizzazione delle infrastrutture e dei servizi generali ed anche ad appor- tare un coordinamento che esalti la produttività di tutte le risorse senza sprechi e duplicazioni;

3) quali garanzie essi ritengano indispensabile fornire nell'immediato perché nelle more della discussione sulle prospettive di sviluppo degli investimenti nella zona di Ottana, Chimica del Tirso e Fibra del Tirso siano messe nella condizione di continuare la loro attività assicurando comunque il rifornimento delle materie prime in modo tale che non ne venga pregiudizio per l'occupazione di oltre 2.700 lavoratori ed al fine di evitare prevedibili e drammatiche conseguenze per la Sardegna ed in particolare per una zona dell'isola gravemente segnata, anche nel recente passato, dall'emigrazione e da forti tensioni sociali.

(3-00855) « ALINOVÌ, PANI, MACCIOTTA, CARDIA, BERLINGUER GIOVANNI, COCCO MARIA, MANNUZZU ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere se sia a loro conoscenza che il giorno 7 marzo 1977 il procuratore della Repubblica di Civitavecchia dottor Antonio Lojacono ha proceduto all'arresto di sette militanti del Movimento di liberazione della donna che occupavano pacificamente e simbolicamente la sede dell'ECA (Ente comunale di assistenza) di Civitavecchia, in segno di protesta contro l'ente e il comune per non aver approvato, così come prescrive la legge quadro nazionale, un consultorio di informazione e consulenza contraccettiva.

« Per sapere, inoltre, se sia a loro conoscenza che il giorno 8 marzo 1977 la

segretaria nazionale del partito radicale Adelaide Aglietta, assieme a quattordici femministe dell'MLD, del PR, e di altri collettivi, hanno di nuovo occupato la sede dell'ECA di Civitavecchia, come azione di disobbedienza civile e di protesta contro gli arresti del giorno precedente, senza, questa volta, subire da parte del dottor Lojacono alcun provvedimento giudiziario e restrittivo.

« Gli interroganti chiedono di sapere se debba ravvisarsi nel comportamento del dottor Lojacono, già pubblico accusatore nel corso del processo contro Braibanti, nel quale assunse gravi atteggiamenti persecutori nei confronti delle libertà di pensiero, di coscienza ed in generale nei confronti di ogni forma di cultura moderna e anticonformista, estremi di reato per arresto illecito nonché omissione d'atti d'ufficio.

(3-00856) « PANNELLA, BONINO EMMA, MEL- LINI, FACCIO ADELE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere come mai a 90 giorni dalle elezioni della Cassa di previdenza degli avvocati i nuovi eletti non sono stati ancora proclamati dimodoché il nuovo comitato non solo non è stato insediato, ma sono addirittura in corso le operazioni di spoglio dei voti, le cui conclusioni appaiono lontane.

« Gli interroganti, in conseguenza, desiderano sapere quali misure il Ministro intenda adottare per il rapido ed utile insediamento del comitato dei delegati.

« Con l'occasione gli interroganti desiderano altresì conoscere se risponda a verità l'incredibile notizia che il testo predisposto dal Ministero per il nuovo ordinamento professionale anziché recepire il nuovo sistema elettorale democratico di recente introdotto dal legislatore, ripristinerebbe il vecchio meccanismo antidemocratico che il Parlamento, a stragrande maggioranza, volle abrogare come primo passo per l'introduzione del sistema proporzionale per l'elezione dei consigli dell'Ordine.

(3-00857) « COCCIA, SPAGNOLI, VAGLI MAURA, STEFANELLI, SALVATO ERSILIA, RICCI, RAFFAELLI, PERANTUONO, MIRATE, GRANATI CARUSO MARIA TERESA, FRACCHIA, FABBRI SERONI ADRIANA, GER- RINA FERONI, BOTTARI ANGELA MARIA, BOLOGNARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, per conoscere:

1) se abbiano valutato nel giusto peso che la Montedison ha raggiunto di recente un grado di indebitamento con il sistema creditizio pari, a quanto è dato sapere, a 1.800 miliardi di lire, che ha comportato un esborso di interessi pari, nel solo decorso esercizio 1976, a ben 250 miliardi di lire circa;

2) se tengano presente nel giusto conto che a tali risultati si è pervenuti per la "estrema dispersione degli sforzi nei settori più eterogenei, profonde carenze organizzative e una struttura produttiva frazionata, disorganica e in gran parte obsoleta come ubicazioni...", come ammette la stessa Montedison - stando a notizie di stampa - in un volumetto messo a punto in questi giorni in previsione di un futuro aumento di capitale societario;

3) se sia stato analizzato, e con quali eventuali deduzioni - *rebus sic stantibus* - detto futuro massiccio aumento di capitale societario, con il quale sembra debba essere richiesto agli azionisti un rilevante sforzo aggiuntivo nel tempo breve;

4) verso quali settori la Montedison intenda utilizzare le risorse aggiuntive per tale via acquisibili, tenuto conto che le recenti polemiche sullo scorporo dei settori finanziari ed assicurativi, di cui tanto si parla, sembra possano sortire sostanziali modifiche nella struttura operativa della società;

5) se il sindacato di controllo della Montedison, nel quale sono presenti qualificati rappresentanti del sistema a partecipazione statale, abbia valutato opportunamente se debba e possa essere consentito l'ulteriore utilizzo di risorse nei settori chiaramente di maggior crisi, quali quello delle fibre, in cui i calcoli previsionali di intervento sembra abbiano sinora conseguito i propri risultati più negativi.

« A giudizio degli interroganti, la mancanza di chiarezza nelle politiche di acquisizione e di impiego delle risorse finanziarie disponibili in passato, congiunte ad una in apparenza insufficiente definizione degli obiettivi ulteriori, devono indurre ad una estrema cautela nella analisi e nelle decisioni relative sia all'aumento del capitale sociale che all'eventuale scorporo di settori operativi della Società.

« Si chiede, pertanto:

1) che ogni eventuale autorizzazione di incremento societario sia valutato alla luce delle inevitabili conseguenze sul piano delle strategie operative di settore della Montedison;

2) che siano impartite le dovute istruzioni ai rappresentanti dell'ENI e dell'IRI presenti nel sindacato di controllo, affinché si vigili sul volume di indebitamento esterno della Montedison;

3) che sia analizzato al contempo il complesso delle richieste di ulteriore indebitamento pendente per la Montedison con il sistema creditizio in genere, si da valutarne sin da questo momento l'ordine di incremento, unitamente al prevedibile esborso per interessi a valere sul corrente esercizio 1977;

4) che si riferisca, in ogni caso, con le dovute esplicitazioni sullo scorporo dei settori eventualmente previsto per la Società.

(3-00858) « SCALIA, SANZA, GARGANI, PATRIARCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità per sapere se è a conoscenza dell'allarme che si è diffuso tra i consumatori, da una parte, e in seno a numerose ditte produttrici di sostanze alimentari, dall'altra - sia pure, per queste ultime, per motivi opposti - in conseguenza di una capillare diffusione su tutto il territorio nazionale di stampati segnalanti la tossicità, con conseguenze cancerogene, di taluni coloranti o elementi usati nella preparazione e confezione di prodotti alimentari, nonché di specialità farmaceutiche.

« Per quanto è dato leggere e sapere, la denunciata "tossicità" sarebbe stata avallata da un centro francese, specializzato nella lotta contro il tumore.

« Per conoscere, in particolare, quale è il responsabile giudizio del Ministero in materia: se è in condizioni di avallare, sia pure in parte, la denunciata tossicità di determinati elementi o coloranti, o se esclude, del tutto e in ogni caso, che i consumatori corrano pericoli di sorta.

« Poiché per determinati prodotti e contenitori l'allarme di tossicità cancerogene perviene da centri di studio qualificati di diversi paesi che sono all'avanguardia nelle ricerche tecnologiche e nelle analisi merceologiche, appare indispensabile, più

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

che opportuno, che il competente Ministero si pronunzi con chiarezza e larghezza di argomenti, disponendo che siano adottati, se del caso, quelle misure di salvaguardia a tutela della pubblica salute.

(3-00859)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per sapere quali urgenti provvedimenti siano stati adottati e quali ulteriori concrete iniziative il Governo intenda intraprendere, con l'urgenza che il caso richiede, per il ripristino dell'ordine, per la tutela dell'incolumità dei cittadini e per la salvaguardia della libertà individuale e collettiva della città di Milano, da tempo teatro di luttuose azioni teppistiche e criminose perpetrate dalla delinquenza organizzata.

« L'interrogante, anche in relazione alla delittuosa e criminale azione del 9 marzo 1977, che ha visto la città di Milano terrorizzata da una banda di assassini che hanno spietatamente ucciso un vigile ed una giovane donna e ferito gravemente un altro vigile, chiede di conoscere se il Governo non ritenga di dover predisporre una più intensa opera di vigilanza preventiva e di dover prendere in considerazione l'opportunità di riconoscere anche ai vigili urbani — con onere a carico dello Stato, considerato che il servizio d'ordine degli appartenenti a questa categoria di tutori della libertà dei cittadini viene espletato nel supremo interesse dello Stato stesso — una indennità d'istituto nella misura e con le modalità previste per gli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Di riconoscere, inoltre, anche ai vigili urbani deceduti in servizio e per cause di servizio il trattamento pensionistico privilegiato e l'erogazione della indennità attualmente prevista per gli appartenenti alle forze di polizia.

(3-00861)

« MASSARI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere — anche in relazione agli atti di banditismo avvenuti a Milano oggi 9 marzo 1977 che ancora una volta hanno sparso sangue e provocato terrore nella cittadinanza — se ritenga opportuno:

1) l'adozione immediata di misure che consentano di tutelare adeguatamente i cittadini delle aree metropolitane oggetto del-

l'assalto quasi quotidiano di una delinquenza sanguinaria;

2) di dotare le forze preposte all'ordine pubblico della città di Milano (non sufficientemente tutelate) di mezzi tecnologici adeguati e di organici sufficienti per combattere la criminalità feroce ed organizzata.

« L'interrogante inoltre sottolinea che la abnegazione e lo spirito di sacrificio dei vigili milanesi che hanno pagato spesso con il proprio sangue la difesa della cittadinanza quotidianamente sottoposta ai pericoli della delinquenza, comanda di estendere a tutti i componenti il corpo della vigilanza urbana, le provvidenze economiche e amministrative previste per gli appartenenti al corpo di pubblica sicurezza e per le loro famiglie.

(3-00862)

« ANIASI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno, per conoscere le vere ragioni per le quali in data 8 marzo 1977 si sia proceduto al sequestro e alla chiusura dell'emittente libera "Radio Parma 2" con pretestuoso provvedimento dell'Escopost.

« Il fatto assume particolare gravità in quanto ennesimo episodio di intolleranza politica contro la libertà d'espressione e di comunicazione, tra l'altro rafforzata da recenti pronunce della Corte costituzionale.

« Gli interroganti chiedono pertanto di sapere quali provvedimenti intendono prendere per ripristinare con urgenza il libero esercizio della emittente "Radio Parma 2" e per evitare che simili eventi possano in avvenire ripetersi.

(3-00863) « MELLINI, BONINO EMMA, PANNELLA, FACCIO ADELE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere —

considerata la grave distorsione nel traffico del caffè indotta dalla pesante sperequazione dei dazi doganali attualmente esistente;

considerato che gli affidamenti relativi a emanande misure tendenti ad attenuare tale anomala situazione non hanno sin qui avuto alcuno sbocco normativo —:

se, quando e come il Governo intende adottare misure idonee a fronteggiare la difficile situazione in atto e i suoi prevedi-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

bili imminenti effetti negativi sull'occupazione nei maggiori porti italiani.

(3-00864)

« ORSINI BRUNO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per conoscere le circostanze in cui si è verificata "l'evasione del giorno", effettuata da n. 2 detenuti dal carcere di Vercelli (Pietro Pizzola e Carlo Francioli) ed in particolare per conoscere quali siano in detto carcere le condizioni di vita dei detenuti e quelle del personale di custodia e le condizioni di servizio di quest'ultimo nonché per conoscere quanto e come abbiano influito le suddette condizioni nel determinare incentivi e opportunità per l'evasione.

« Gli interroganti chiedono di sapere se tale episodio non rappresenti, anche ad avviso del Governo, una ulteriore dimostrazione della straordinaria necessità ed urgenza di provvedere ad offrire a detenuti ed agenti di custodia condizioni meno incivili di vita e ad aumentare gli organici del personale di custodia e modificarne le condizioni di servizio e di trattamento.

(3-00865) « MELLINI, PANNELLA, BONINO EMMA, FACCIO ADELE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere:

quali aiuti il Governo abbia già inviato, o deciso di inviare, al popolo romeno colpito dalla dolorosissima e smisurata catastrofe che ha sconvolto tutta la Romania, allo scopo di aiutare le autorità romene nel compito immane di far fronte alle esigenze più gravi ed immediate;

con quali iniziative intenda contribuire alla ricostruzione delle strutture produttive che, distrutte dal disastro, aggravano lo stato di angoscia in cui si trova la popolazione.

« Gli interroganti chiedono che il Governo impieghi tutte le possibili risorse e faccia ricorso ad ogni idonea iniziativa per soccorrere il generoso popolo romeno così duramente colpito dalla morte e dalla rovina; e renda manifesta e concreta in questa circostanza la profonda amicizia che lega l'Italia alla Repubblica romena.

(3-00866) « PICCOLI, NATTA, BALZAMO, PRETI, MAMMI, ZANONE, ACHILLI, CARDIA, DEL PENNINO, GIORDANO, SCOVACRICCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere quale è la situazione dei pozzi d'acqua potabile della città di Milano soprattutto dopo la recente decisione del comune che ha provveduto alla chiusura di 39 pozzi perché inquinati da trielina.

« Gli interroganti chiedono di sapere se il comune abbia inviato al Ministro una dettagliata relazione sulla situazione e quali siano i provvedimenti che il Ministro intende assumere per risolvere il grave problema dell'inquinamento dei pozzi.

(3-00867)

« BOLLATI, SERVELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per sapere in quali circostanze è stato ucciso lo studente Francesco Lorusso, colpito dai carabinieri venerdì 11 marzo 1977 poco dopo le 13 a Bologna nei pressi dell'Università.

« Gli interroganti chiedono inoltre di sapere chi abbia autorizzato le forze dell'ordine ad intervenire all'università e, in particolare, a fare uso delle armi da fuoco.

« Gli interroganti chiedono, infine, di sapere quali provvedimenti si intendono adottare nei confronti dei carabinieri responsabili dell'uccisione del giovane.

(3-00869) « GORLA, CASTELLINA LUCIANA, MAGRI, MILANI ELISEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, per conoscere se intendano dare disposizioni perché il principio fissato dal Consiglio di Stato (decisione VI Sezione numero 437 del 16 ottobre 1975) nei confronti dei dipendenti dell'ENPAS, principio secondo il quale per la determinazione dell'indennità di buona uscita deve essere calcolata anche la 13^a mensilità, sia applicato, data l'identità di situazioni, a tutti i dipendenti statali.

(3-00870)

« BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia per sapere, in riferimento alle recenti notizie di stampa relative agli sviluppi della procedura fallimentare della Banca Privata Italiana e

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

alla decisione della Corte di Appello di Milano per l'accertamento delle responsabilità attinenti al caso Sindona:

se sia vero che fin dal novembre 1974 sia stata presentata denuncia nei confronti dell'onorevole Ugo La Malfa, quale Ministro del tesoro del tempo, per omissione di atti di ufficio ed abuso di potere ai sensi degli articoli 323 e 328 del codice penale;

se rispondano al vero le dichiarazioni a suo tempo rese alla stampa dallo stesso onorevole La Malfa, con le quali riconosceva di avere deliberatamente omesso di convocare il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, rifiutandosi in tal modo di compiere un atto dovuto per legge, al fine di consentire l'approvazione e la richiesta di aumento di capitale della Finambro, richiesta che appariva difficilmente non accoglibile;

se sia vero che la denuncia è rimasta giacente per quasi due anni presso la Pretura di Roma e che ne sia stata disposta l'archiviazione in aperta violazione del preciso disposto dell'articolo 2 della legge 25 gennaio 1962, n. 20, che dispone da parte della magistratura, nel caso di specie, l'immediato inoltro della denuncia al Presidente della Camera dei deputati per il giudizio di accusa da parte del Parlamento.

(3-00871)

« CARENINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere se risponde a verità che, agli atti del processo di Catanzaro per la strage di Milano, risulta non acquisita, a causa delle eccezioni del segreto politico e militare da parte della pubblica amministrazione, una vasta documentazione.

« Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se il Presidente del Consiglio, che ha ripetutamente dichiarato l'inesistenza delle condizioni di segretezza, nonché l'impegno di rimozione di ogni ostacolo relativo ad eventuali nuove eccezioni, da chiunque opposte, intenda confermare ufficialmente la inesistenza dei presupposti di segretezza su tutta la materia che è oggetto di accertamento giurisdizionale nel processo per la strage di Milano e che è attualmente vincolata dalle misure di segretezza e quindi voglia ufficialmente comunicare alla Corte di Assise di Catanzaro il provvedimento di

rimozione di ogni riserva di segretezza e la conseguente disponibilità degli atti già coperti dal segreto.

(3-00872) « PANNELLA, BONINO EMMA, MELLINI, FACCIO ADELE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della difesa per sapere -

premessò che l'agente del controspionaggio francese, Jean Parvulescu, collaboratore ed amico di Guido Giannettini, imputato nel processo per la strage di Milano, dichiarò al giornalista del settimanale *L'Espresso* Mario Scialoja di aver saputo dal Giannettini che il generale Maletti si sarebbe recato, nel luglio 1974, in Argentina;

considerato che, secondo quanto dichiarato dal Giannettini al Parvulescu, il generale Maletti, sarebbe andato in Argentina per indurre l'agente del SID Guido Giannettini a rientrare in Italia, costituendosi all'Ambasciata italiana di Buenos Aires, come infatti avvenne nell'agosto del 1974;

rilevato che tale viaggio non è pensabile come iniziativa individuale del generale Maletti -

se risulta ad essi l'esistenza di tale viaggio e conoscere le ragioni che determinarono tale iniziativa e gli esiti della medesima.

(3-00873) « PANNELLA, BONINO EMMA, MELLINI, FACCIO ADELE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri -

premessò che, nel mese di febbraio 1977, come ampiamente riferito dalla stampa quotidiana, è stato fermato in Spagna Marco Pozzan, imputato nel processo per la strage di Milano;

constatato che il Ministro di grazia e giustizia ha richiesto all'Autorità spagnola l'arresto temporaneo e la estradizione del Pozzan -

perché riferiscano sullo stato del procedimento di estradizione attivato.

(3-00874) « PANNELLA, BONINO EMMA, MELLINI, FACCIO ADELE ».

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere: quali iniziative siano state assunte, dal 1970 ad oggi, per ottenere l'estradizione del Delle Chiaie;

premessi che Stefano Delle Chiaie, imputato di falsa testimonianza nel processo per la strage di Milano è da anni latitante e rifugiato in Spagna;

considerato che, in base al trattato di estradizione sottoscritto nel 1869 e all'accordo Interpol, il Delle Chiaie poteva essere estradato, su richiesta dell'Autorità italiana, non potendo egli invocare la natura politica del reato contestato;

constatato che a Madrid, il Delle Chiaie da anni incontra liberamente inviati di giornali italiani, rilasciando interviste,

quali iniziative siano state assunte, dal 1970 ad oggi, per ottenere l'estradizione del Delle Chiaie.

(3-00875) « PANNELLA, BONINO EMMA, MELLINI, FACCIO ADELE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia per sapere — premesso che, nell'interrogatorio reso dall'onorevole Giulio Andreotti al giudice istruttore di Catanzaro, nell'ambito della istruttoria sulla strage di Milano, il Presidente del Consiglio dichiarò che, in occasione di una riunione a livello ministeriale, promossa per decidere quale risposta dovesse fornire il Governo all'autorità giudiziaria sulla ritenuta qualità di informatore regolarmente arruolato dal SID di Guido Giannettini, al ministro di grazia e giustizia dell'epoca fu richiesto un parere tecnico giuridico sulla questione — se esista documentazione relativa a questa richiesta e se esista un fascicolo su Guido Giannettini presso gli archivi del Ministero di grazia e giustizia.

(3-00876) « PANNELLA, BONINO EMMA, MELLINI, FACCIO ADELE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere, in relazione ai gravissimi fatti di violenza avvenuti a Bologna nei giorni scorsi, se è a conoscenza che nella città è in atto da alcuni mesi una vera e propria scalata della provocazione che, attraverso forme di sopraffazione e di teppismo, ha teso a sov-

vertire l'ordine democratico, contrapponendosi allo spirito di tolleranza e civile convivenza che ha sempre distinto la vita politica e sociale della città;

per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati dalle autorità governative per operare sul piano della prevenzione e della severa vigilanza onde evitare questa situazione;

per chiedere, in relazione ai gravi episodi di violenza verificatisi all'università di Bologna l'11 marzo 1977, se sia stata fatta piena luce sullo svolgersi degli avvenimenti e nella individuazione delle gravi responsabilità che hanno determinato l'uccisione del giovane studente Francesco Lorusso.

(3-00879) « FANTI, LODI, FAUSTINI, FUSTINI, ADRIANA, OLIVI, GUALANDI, SARTI, BARBERA, COLONNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quali iniziative siano state intraprese per accertare le responsabilità vicine e lontane per i gravissimi incidenti che hanno turbato la città di Bologna che, nei giorni di venerdì, sabato e domenica, è stata teatro di violenze teppistiche, di distruzioni e di aggressioni compiute da parte di gruppi avventuristici di studenti e pseudo studenti e nel corso dei quali è morto un manifestante colpito da un proiettile che sarebbe stato sparato dalle forze di polizia.

« L'interrogante chiede di conoscere, nell'osservare che le violenze messe in atto a Bologna, a Roma ed in molte altre città italiane, dimostrano quanto grave sia la situazione dell'ordine pubblico nel nostro Paese; che tale situazione costituisce il risultato della permissività di non poche autorità accademiche, che hanno molto spesso "lasciato correre"; che è interesse di tutte le parti politiche solidarizzare in pieno con le forze chiamate a tutelare l'ordine pubblico in un momento così delicato per la sicurezza e la libertà dei cittadini — quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare per eliminare — dentro e fuori le università — i covi dove si preparano le violenze e si ordinano le azioni di guerriglia da parte di gruppi armati e, in certi casi, di vere e proprie formazioni paramilitari addestrate per portare i loro attacchi alle istituzioni dello Stato democratico.

(3-00880)

« PRETI ».

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno perché riferisca sui gravissimi incidenti sulle guerriglie esplose a Roma, a Bologna, a Torino e in altre zone d'Italia, e dica quali sono gli intendimenti del Governo per riportare la tranquillità e l'ordine.

(3-00881)

« BERNARDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza dello stato di turbamento legale e morale esistente nel liceo classico « Gaetano De Santis » di Roma a causa della atmosfera di violenze, di intimidazioni, di disordini che vi domina. La gravità e la eccezionalità del caso sono date dalla considerazione che nei confronti di tale situazione le autorità scolastiche o si dimostrano indifferenti (vedi provveditorato agli studi di Roma) o addirittura direttamente responsabili come è il caso del preside professor Pasquale Maione.

« Per non enumerare tutti gli episodi nei quali si dimostra la incompatibilità di questo signore con le sue funzioni di educatore gli interroganti sottolineeranno, per la sua emblematicità, l'episodio più recente e per il quale esiste denuncia alla Procura della Repubblica (in data 3 dicembre 1976) secondo la quale il preside avrebbe aggredito fisicamente e con frasario triviale un alunno del liceo (denunciante il padre del ragazzo avvocato Molè). Per questo grave episodio e per altri (occupazione violenta dell'istituto da parte di studenti fascisti; aggressione e minacce ad una insegnante in data 28 ottobre 1976), gli interroganti chiedono che il Ministro apra formale inchiesta.

« Inoltre gli interroganti chiedono che venga accertato dagli organi ministeriali se e perché in questo istituto sia disattesa la norma regolamentare secondo la quale l'iscrizione di un alunno è condizionata alla sua residenza domiciliare.

« Gli interroganti chiedono, altresì, se il ministro sia a conoscenza che lo stato di crisi democratica e morale dell'istituto sia gravemente peggiorato con la presenza nel corpo insegnante del professor Signorelli, noto picchiatore fascista.

« Gli interroganti aggiungono a tale domanda che se i fatti connessi alle vicende del professor Signorelli possono essere ignoti al Ministro è certo che non lo sono

all'amministrazione, se è vero che in data 4 ottobre 1975 il Ministero dietro denuncia della stampa (*Il Messaggero*) obiettava " che nulla riteneva a carico del professor Signorelli " e pertanto lo riconfermava nell'incarico di commissario di esami in scuole che egli stesso aveva aggredito.

« Infine gli interroganti chiedono di sapere per responsabilità di chi e per quali ragioni nel caso Signorelli l'amministrazione non si sia doverosamente avvalsa degli articoli 91 e 92, capo II, del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, che regolano gli interventi in materia di " sospensione cautelare obbligatoria " e " sospensione cautelare facoltativa ".

« A carico del Signorelli infatti figurano almeno tre rinvii a giudizio per reati contro la persona:

tribunale di Roma, I sezione, processo n. 5558/1976 con l'accusa di lesioni aggravate per un fatto accaduto nel 1962, parte lesa Maggi;

pretura di Roma, IV sezione, giudice Grassi, processo n. 16208/1975 con l'accusa di lesioni in concorso con altre persone;

tribunale di Roma, V sezione, processo n. 3092/1974, a seguito di rinvio a giudizio del giudice istruttore con l'imputazione di rissa.

« Per altro il Signorelli è stato più volte indicato dalla stampa come organizzatore di gruppi extraparlamentari di destra e responsabile di aggressioni squadristiche a studenti democratici (vedi libro *Rapporto sulla violenza fascista*, pagina 164; *L'Espresso* n. 27 del 6 luglio 1975; *Il Messaggero* del 12 ottobre 1975; *la Repubblica* del 9 dicembre 1976).

« Da ultimo il nome del Signorelli compare nella stampa perfino come *leader* del raggruppamento " lotta popolare " (per sua stessa ammissione) coinvolto nel rapimento Mariani e in posizione ambigua nel caso Occorsio.

(3-00882) « VENTURINI, MAMMÌ, CANULLO, QUERCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere:

a) quali iniziative intenda prendere al fine di fugare il clima di guerra civile incombente sulla città di Torino, che ha visto cadere nello spazio di un mese due rappresentanti delle forze dell'ordine, pri-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

ma il commissario Rosano e poi il brigadiere Ciotta, nell'adempimento del loro dovere reso sempre più difficile, se non impossibile, dalla confluenza livida della delinquenza comune con la criminalità politica;

b) se ritenga indilazionabile, stante la validità inoppugnabile delle considerazioni di cui sopra, autorizzare il prefetto di Torino a dichiarare lo stato di emergenza per grave necessità pubblica onde assicurare un clima di serenità civile.

(3-00884)

« GALASSO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per avere notizie sui gravi disordini verificatisi in Roma sabato 12 marzo 1977 e per conoscere le ragioni che, malgrado quanto accaduto in precedenza a Bologna, consigliarono di non proibire la radunata e la manifestazione che tutto lasciava prevedere sarebbero sfociate in azioni eversive, con danni alle persone e alle cose e grave pericolo per l'ordine pubblico.

(3-00885)

« CAVALIERE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se risponde a verità la notizia dell'Agenzia *ITAL* del 9 marzo 1977, secondo la quale il giudice Violante, cui era affidata tra l'altro l'istruttoria del processo a Edgardo Sogno, è stato trasferito al Ministero di grazia e giustizia per intercessione del Ministro Bonifacio, secondo quanto avrebbe detto lo stesso Ministro;

per conoscere, infine, se gli risulti che il giudice Violante sia iscritto al PCI e che il suo trasferimento sia stato il risultato di pressioni esercitate da parlamentari comunisti.

(3-00886)

« COSTAMAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere le iniziative prese nei confronti del magistrato Ricciardelli Alfonso, pretore di Castellammare di Stabia, tuttora in servizio

nonostante si trovi imputato di gravi reati, connessi con l'esercizio delle sue funzioni, avanti la magistratura di Latina e di Potenza.

(3-00887) « PANNELLA, BONINO EMMA, MEL-
LINI, FACCIO ADELE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord per sapere quali tempi di appalto e di apertura dei cantieri sono prevedibili per i 12 depuratori che dovrebbero completare il reticolo fondamentale dell'area metropolitana di Napoli e ai quali, nell'ambito del progetto speciale per il disinquinamento del Golfo, corrispondono da tempo rilevanti impegni programmatici (e, per sei dei dodici, anche finanziari) assunti dalla Cassa per il mezzogiorno a copertura dei progetti esecutivi approvati.

« Inoltre, l'interrogante chiede di sapere:

1) come si intendono rimuovere le difficoltà insorte a proposito delle scelte di sito per alcuni depuratori, in particolare per quello alla foce del Sarno;

2) quali ritardi possono derivare per l'apertura dei cantieri da eventuali modificazioni relative alle scelte dei siti;

3) se vi sono anche difficoltà e ritardi derivanti da necessità di perfezionamento dei progetti esecutivi e da inadeguatezze degli impegni finanziari assunti dalla Cassa.

(3-00888)

« COMPAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere le circostanze in cui si è verificata la "evasione del giorno", effettuata da due detenuti dalla colonia penale di Mamone (Paolo Torre e Barcellona Pozzo) ed in particolare per conoscere quali siano in detta colonia penale le condizioni di vita dei detenuti e quelle del personale di custodia e le condizioni di servizio di quest'ultimo nonché per conoscere quanto e come abbiano influito le suddette condizioni nel determinare incentivi e opportunità per l'evasione.

« Chiedono di sapere se tale episodio non rappresenti, anche ad avviso del Governo, una ulteriore dimostrazione della straordinaria necessità ed urgenza di provvedere ad

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

offrire a detenuti ed agenti di custodia condizioni meno incivili di vita e ad aumentare gli organici del personale di custodia e modificarne le condizioni di servizio e di trattamento.

(3-00889) « MELLINI, BONINO EMMA, PANNELLA, FACCIO ADELE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità, per conoscere se sia informato della decisione del Governo degli Stati Uniti di proibire l'uso della saccarina quale dolcificante artificiale a causa delle accertate qualità negative, per la salute dell'uomo, del prodotto.

« Si desiderano conoscere le iniziative che il Governo italiano intende assumere in proposito.

(3-00890)

« COSTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se risulta vero che diversi alloggi costruiti in Roma, via Laurentina n. 501, con i contributi della GESCAL, sono tuttora liberi e mai occupati.

« Chiedono altresì di sapere se altri appartamenti, sempre nel medesimo complesso, sono stati assegnati a persone già in possesso di abitazione che hanno affittato i locali stessi. In particolare ciò sarebbe accaduto per i signori Marrocco Luciano, Pappalardo Umberto, Lanzarini Aristide, Castaldi Renato, Del Monte Francesco, Mazzara Pietro, Carlaccini Lidia, Bonomi Raffaele, Novello Ameglio, Nicolino De Nicola. In caso affermativo, quali iniziative intende prendere il Ministro per ripristinare la legge.

(3-00891) « BONINO EMMA, MELLINI, FACCIO ADELE, PANNELLA ».

* * *

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, del tesoro, della sanità e del lavoro e previdenza sociale per sapere quali iniziative intendano prendere con estrema urgenza per far sì che:

a) le pensioni dei mutilati ed invalidi di guerra siano adeguate al costo della vita e nel contempo le valutazioni delle minorazioni in rapporto al risarcimento del danno fisico siano analoghe almeno a quelle relative ai mutilati e invalidi del lavoro;

b) sia esclusa totalmente dall'elenco degli enti che operano nel campo dell'assistenza, in base alla legge 20 marzo 1975, n. 70 la Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra eretta a suo tempo in ente morale di diritto pubblico, non svolgendo questa associazione compiti puramente assistenziali effettuando invece opera di tutela e patronato degli associati.

« È noto certamente al Governo che proprio in questi giorni l'Associazione mutilati ed invalidi sta svolgendo tramite gli associati appartenenti alle sezioni delle varie regioni, un presidio all'altare della patria al fine di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla esasperazione alla quale sono giunti i mutilati a causa della insensibilità dimostrata in questi ultimi anni particolarmente dagli organi competenti, i dirigenti dei quali hanno sempre dato assicurazioni, garantiti interventi, ma mai hanno promosso alcuna azione di riconoscimento delle istanze di questa nobile categoria di benemeriti della patria.

(2-00133) « BAGHINO, TREMAGLIA, PAZZAGLIA, SANTAGATI, SERVELLO, FRANCHI, BOLLATI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale delle assicurazioni, Ente pubblico a carattere economico, il cui consiglio di amministrazione è scaduto ormai dal 31 dicembre 1975, nella regolamentazione dei rapporti con il personale dipendente segue costantemente la norma di far pronunciare il Magistrato per il riconoscimento dei diritti che il personale

rivendica nel corso del rapporto di lavoro od al termine di esso;

in particolare le rivendicazioni, singole o collettive, promosse con l'assistenza del sindacato assicuratori CISNAL, ricevono sistematicamente un rifiuto tanto da costringere il Sindacato stesso a proporre azioni prima presso il competente Ufficio provinciale del lavoro e successivamente ad assistere i dipendenti in sede giudiziale;

numerossime sono al riguardo le vertenze giudiziarie istaurate dal personale dipendente e tra queste quelle di alcuni dipendenti dei disciolti Enti dell'edilizia, per il cui inquadramento, pur essendo un atto dovuto, il consiglio di amministrazione dell'INA pretende un atto di transazione e conciliazione dinanzi all'Ufficio provinciale; dell'orario di lavoro in base al decreto del Capo dello Stato del 1939; del riconoscimento degli scatti di anzianità e delle differenze retributive al personale minorile; del riconoscimento di gradi o categorie spettanti per funzioni svolte; dell'eliminazione del *plafond* sulle pensioni erogate dall'Ente in regime di assicurazione obbligatoria. Ultima e assai singolare quella che ha visto costretta una dipendente, proveniente dall'ex GESCAL a ricorrere al magistrato poiché il consiglio di amministrazione ha respinto la giusta richiesta di un inquadramento corrispondente al titolo di studio di cui era in possesso —

come giudicano il comportamento del consiglio di amministrazione e degli amministratori dell'Ente se si raffronta l'esasperato e voluto fiscalismo che " ispira " i provvedimenti nei confronti dei lavoratori, con l'atteggiamento assai elastico e disinvolto con cui vengono " superate " talune " perdite " per centinaia di milioni quali " l'affare SEI " per la società collegata Assitalia e le liquidazioni di provvigioni, sempre per diverse centinaia di milioni, non dovute su contratti inesistenti all'agente generale di Torino; fatto recentemente denunciato pubblicamente in una assemblea dei lavoratori, che, a quanto pare, è stato risolto con l'accettazione delle " dimissioni " dell'ispettore che aveva accertato l'illecito.

« Infine, gli interpellanti chiedono di conoscere i motivi che a distanza di tredici mesi impediscono il rinnovo degli organi deliberanti dell'Ente.

(2-00134) « ALMIRANTE, PAZZAGLIA, VALEN-
SISE, SERVELLO ».

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per sapere, in relazione alla spaventosa tragedia che ha visto perire quarantaquattro militari nell'*Hercules C-130* precipitato sulle pendici del monte Serra in provincia di Pisa, quali provvedimenti siano stati adottati e quali intendano adottare:

a) per chiarire le cause del disastro aereo ed informare di ciò il Parlamento;

b) per verificare i motivi che impediscono agli *Hercules C-130* di svolgere una attività piena e sicura nell'ambito delle funzioni strategiche che sono chiamati a svolgere;

c) per rimuovere gli ostacoli che impediscono l'utilizzazione di aerei che tanto sono costati, e non solo in termini economici, al nostro Paese;

d) per tutelare la vita del personale militare in genere.

« Gli interpellanti chiedono infine di conoscere i motivi per i quali gli accademisti si trovavano in volo sull'*Hercules C-130* precipitato.

(2-00135) « BALZAMO, DI VAGNO, ACHILLI, COLUCCI, MARIOTTI, FERRI, LABRIOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere l'atteggiamento che si intende assumere in relazione alla deliberazione del consiglio di amministrazione dell'INAIL che, in data 1° marzo 1977, ha approvato un piano di investimenti mobiliari ed immobiliari di oltre 103 miliardi, malgrado che il vice presidente del suddetto istituto, rappresentante dei lavoratori in seno al consiglio di amministrazione e altri consiglieri abbiano espresso voto contrario, in linea con la posizione portata avanti alla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, che da tempo rivendica una sostanziale modifica del sistema tecnico-finanziario per il settore previdenziale ed assistenziale ed un controllo programmato delle risorse disponibili.

« Infatti, mentre l'INAM è costretto ad indebitarsi pesantemente con le banche, contraendo gravosi mutui per l'assistenza sanitaria mutui sui quali per il 1977 dovranno essere corrisposti interessi passivi per oltre 270 miliardi, l'INAIL può permettersi di riversare, prevalentemente nel set-

tore privato, senza nemmeno privilegiare l'intervento nell'edilizia economica e popolare e senza alcuna programmazione logica le sue disponibilità finanziarie.

« Alla luce di quanto esposto, si chiede al Ministro se non ritiene opportuno, prima che la suddetta deliberazione dell'INAIL sia resa esecutiva, di procedere ad un riesame dell'intera questione.

(2-00136) « CRESCO, ACHILLI, BALLARDINI, FERRARI MARTE ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se sia vero che il Governo sta per emanare, con la procedura e la forma proprie delle norme d'attuazione dello statuto della Regione Trentino-Alto Adige, un provvedimento inteso ad eseguire la clausola n. 118 del "pacchetto" dei provvedimenti per l'Alto Adige la quale, per espressa statuizione del "pacchetto" medesimo, deve invece essere attuata con legge ordinaria;

se ritenga che la norma di attuazione debba invece limitarsi al contenuto dell'articolo 13 dello statuto, che riguarda soltanto le nuove concessioni di sfruttamento idroelettrico dei corsi d'acqua, e non consente il ripristino di un sistema polverizzato di aziende distributrici di energia elettrica in sostituzione del sistema unitario realizzatosi con l'ENEL;

se ritenga più conforme alla necessità di conciliare l'efficienza del servizio e le istanze di partecipazione locale, promuovere la riforma degli organi periferici dell'ENEL secondo principi di decentramento e di partecipazione;

se infine, ritenendo prevalente la opportunità di dare esecuzione alla citata clausola n. 118 in ossequio alla minoranza linguistica sud-tirolese, ritenga che tale opportunità sia interamente soddisfatta limitando l'effetto della clausola stessa al territorio della provincia autonoma di Bolzano.

(2-00137) « BALLARDINI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni per conoscere -

premesso che la RAI-TV sui gravissimi fatti avvenuti a Bologna nella giornata di venerdì 11 marzo 1977, ha trasmesso at-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

traverso il numero 190 della SIP il seguente comunicato: " Francesco Lo Russo, di 25 anni, militante di Lotta continua, avanguardia del movimento degli studenti, è stato assassinato a Bologna con un colpo di pistola sparatogli da un tenente dei carabinieri. È stato ucciso dopo che la polizia ed i carabinieri avevano ripetutamente sparato sugli studenti in difesa dei provocatori democristiani di Comunione e liberazione ";

di fronte alla palese falsificazione della verità dei fatti, documentabile anche dalla unanime presa di posizione delle forze politiche e delle autorità civiche -

quale iniziativa abbia assunto o intenda assumere nei confronti degli organi preposti all'indirizzo, vigilanza e gestione della RAI-TV, anche in relazione alla straordinaria gravità delle conseguenze che in un momento di eccezionale tensione può provocare per l'ordine pubblico la diffusione di notizie non corrispondenti al vero, soprattutto quando questo avviene attraverso un organismo pubblico di informazione quale è appunto la RAI-TV.

(2-00138) « MARABINI, RUBBI EMILIO, TESINI GIANCARLO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno per conoscere - a seguito dei gravissimi fatti avvenuti a Bologna provocati da una continuata violazione dei fondamentali diritti di libertà, cui sono recente testimonianza i numerosi attentati alle sedi della DC, l'incendio di auto di alcuni suoi esponenti, le ripetute distruzioni della libreria dei giovani di Comunione e liberazione, il moltiplicarsi degli episodi di vandalismo nei confronti di pubblici esercizi, culminati nella giornata di venerdì 11 marzo 1977, dopo l'inaspettabile tentativo compiuto da un gruppo estremista per impedire una assemblea del movimento di Comunione e liberazione, negli episodi di guerriglia in cui si è verificato l'evento doloroso della morte del giovane Lo Russo, e le successive devastazioni del centro storico della città con il ferimento di alcuni agenti delle forze dell'ordine provocato da armi da fuoco - la sua valutazione sulla situazione che si è determinata e come esso intende fronteggiarla.

« In particolare gli interpellanti manifestano la più grave preoccupazione per il

persistere dello stato di fatto che richiede, oltre la già manifestata solidarietà e la vigilanza di tutte le forze democratiche, politiche e sociali, l'intervento più fermo e vigoroso da parte delle autorità dello Stato ed in conseguenza la necessaria disponibilità di mezzi per il doveroso ripristino della legalità democratica.

(2-00139) « TESINI GIANCARLO, MARABINI, RUBBI EMILIO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno per conoscere le circostanze nelle quali venerdì 11 marzo 1977 a Bologna ha trovato la morte lo studente Pierfrancesco Lo Russo colpito a morte dalle forze dell'ordine.

« Si chiede inoltre di conoscere chi e per quali ragioni abbia dato ordine di aprire il fuoco sugli studenti in un momento di tensioni crescenti che avrebbero dovuto consigliare un ben più meditato atteggiamento da parte delle forze dell'ordine ed una loro più avveduta utilizzazione.

« Sembra infatti evidente come la crisi economica, sociale, istituzionale in cui versa il paese colpisca in modo particolarmente grave il mondo giovanile che non vede sbocchi possibili alla sua domanda di lavoro e di inserimento nella società.

« Di qui una situazione di crescente esasperazione che forze eversive tendono a strumentalizzare alimentando, anche per questa strada, la strategia della tensione.

« Ciò richiede un intervento dello Stato mirante a consentire che ogni manifestazione avvenga nel rispetto delle regole democratiche ed a vigilare affinché siano respinti i tentativi delle forze di estrema destra di utilizzare a fini eversivi situazioni sociali drammatiche che occorre risolvere con politiche ed interventi coerenti e di ampio respiro che realizzino un'ampia base di consenso popolare.

(2-00140) « GIOVANARDI, BARTOCCI, DI VAGNO, FERRI, ACHILLI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, per sapere quali siano i criteri in forza dei quali la Banca d'Italia si appresta ad una ulteriore distribuzione di sportelli bancari nell'ambito degli Istituti di credito dei vari settori.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

« In particolare gli interpellanti desiderano conoscere:

se non ritenga opportuno far precedere tale distribuzione da uno studio accurato dell'effettiva necessità di ulteriori sportelli sul territorio nazionale;

se non ritenga che una eccessiva proliferazione di punti di vendita bancari non costituisca un elemento di appesantimento dei costi e quindi di ulteriore aumento del costo di intermediazione bancaria, che risulta, come noto, in Italia, fra i più alti del mondo.

(2-00141) « SIGNORILE, CAPRIA, COLUCCI, MONDINO, NOVELLINI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere — in relazione ai gravissimi fatti avvenuti a Roma, Bologna ed in altre città italiane caratterizzati da atti di teppismo con largo uso di armi che hanno devastato e sconvolto i centri urbani e che manifestano sempre più un chiaro disegno pre-costituito e criminoso di guerriglia urbana tendente a colpire le istituzioni repubblicane; agli episodi di guerriglia in cui si è verificato l'evento doloroso della morte del giovane Lo Russo; al clima di odio e di violenza politica che ha portato alla uccisione del brigadiere di pubblica sicurezza Giuseppe Ciotta; ai numerosi casi di agenti delle forze dell'ordine gravemente feriti durante gli scontri e al fatto che la coscienza comune non sopporta più e condanna severamente questo dilagare di prepotenze — la loro valutazione sulla situazione che si è determinata e quali misure il Governo intenda adottare per fare cessare l'attuale clima di estrema tensione e per ripristinare la legalità dell'ordine democratico.

(2-00142) « PICCOLI, BIANCO, BERNARDI, FUSARO, PUMILIA, MEUCCI, GORDANO, PEZZATI, ALIVERTI, BORRUSO, CUMINETTI, MANFREDI MANFREDO, MAZZOLA, MORA, PENNACCHINI, ROSATI, SANZA, SEDATI, TANTALO, ZOLLA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per sapere — in riferimento al prossimo avvio dei lavori per la costruzione della centrale nucleare di Montalto

di Castro — quali informazioni e garanzie siano state date alla popolazione, e in particolare a quella dei comuni direttamente interessati, agli enti locali, alle organizzazioni di base dei lavoratori dal punto di vista della sicurezza degli impianti stessi, nonché per quanto si riferisce al ritrattamento del combustibile e allo smaltimento delle scorie ad alta radioattività; dal punto di vista dell'insediamento degli impianti, per limitare lo sconvolgimento del tessuto produttivo, e per contenere fenomeni di speculazione commerciale ed edilizia; dal punto di vista dell'occupazione nel territorio, come nel settore specifico industriale, affinché dall'insediamento degli impianti seguano i proclamati vantaggi per i quali gli impianti stessi vengono dichiarati indispensabili.

« Gli interpellanti chiedono altresì al Governo, ove tali garanzie siano non disponibili nell'immediato e comunque in prossimità del dibattito in Parlamento sul piano energetico nazionale, se ritenga opportuna la sospensione — già richiesta dalle popolazioni, come pure da scienziati e uomini di cultura — dell'inizio dei lavori a Montalto di Castro.

(2-00143) « MILANI ELISEO, CASTELLINA LUCIANA, GORLA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno al fine di conoscere le modalità con cui si sono svolti i gravi incidenti, a Roma ed in altre città italiane, il giorno 12 marzo 1977 e per sapere in particolare per quali ragioni il Governo — che pur prevedeva il verificarsi di una situazione di guerriglia — non abbia vietato la manifestazione.

« Per sapere quali provvedimenti il Governo intenda assumere al fine di evitare il ripetersi di simili fatti che turbano l'ordine pubblico, mettono a repentaglio la vita dei tutori dell'ordine, arrecano danno al patrimonio collettivo nonché ai beni di tanti singoli cittadini.

(2-00144)

« COSTA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere:

a) il reale svolgimento dei fatti che hanno provocato gravi incidenti in tutto il Paese, segnatamente a Bologna e a Roma, a partire dall'11 marzo 1977, non-

ché la dinamica stessa degli avvenimenti ed incidenti successivi; in particolare:

1) se risulti l'esistenza l'11 marzo in Bologna di un piano preordinato di attacco alla libertà in università e alle istituzioni stesse, come suggerirebbe il fatto che sia stata indetta una mobilitazione di studenti medi superiori ancor prima che si verificassero gli eventi destinati a provocare i successivi incidenti; tale sospetto è acuito dal ruolo "strategico" svolto da determinate radio private della sinistra extraparlamentare;

2) se risulti, più in generale, l'esistenza di un piano preordinato per colpire e ridurre al silenzio realtà del mondo cattolico particolarmente espressive, come suggerirebbe la vastissima, capillare diffusione di attacchi terroristici contro le sedi di movimenti cattolici, anch'essi aizzati e guidati da trasmissioni di radio private;

3) se corrisponde al vero l'opinione diffusa che siano convenute a Bologna, nelle circostanze indicate, centinaia di persone estranee all'ambiente studentesco bolognese, che si sono rivelate addestrate alla guerriglia urbana;

4) se corrisponde al vero la notizia che tra costoro siano stati riconosciuti numerosi delinquenti comuni;

5) se corrisponde al vero la notizia che i sediziosi fossero in possesso di armi da guerra ancor prima del noto saccheggio dell'armeria (di Bologna) e se risulta, in ogni caso, che a detto saccheggio abbiano partecipato persone di nazionalità estera, non appartenenti al corpo studentesco;

b) quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire efficacemente l'agibilità culturale e politica alle diverse componenti presenti nell'università e nelle scuole;

c) se il Governo non ritenga opportuna un'indagine amministrativa sullo stato dell'università e della scuola media superiore, con particolare riguardo all'effettivo esercizio della libertà d'insegnamento, alla democrazia partecipativa e al rispetto di tutte le componenti culturali presenti nella situazione;

d) quali concrete iniziative a breve e a lungo termine il Governo intende adottare per rispondere alla generale aspettativa dei giovani in ordine al loro inserimento nell'attività lavorativa;

e) come sia potuto accadere che il giornale radio della rete tre diffuso anche con il 190 SIP abbia potuto fornire notizie in merito agli avvenimenti di Bologna, che sono risultate affatto difformi dal vero, gravemente tendenziose e, in definitiva, capaci di accrescere la tensione e il disordine già esistenti.

(2-00145) « BORRUSO, DE PETRO, PORTATADINO, PEZZATI, MARZOTTO CAORTA, SANESE, QUARENGHI VITTORIA, AMALFITANO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, per conoscere il loro punto di vista in merito alla protesta degli industriali delle province di Catania e Enna, provocata dalla decisione della SNAM di risolvere unilateralmente i contratti in essere con le utenze industriali, relativi alla fornitura di metano dei pozzi siciliani.

« L'interpellante chiede di conoscere in base a quali criteri sono state decise le "destinazioni preferenziali", che dovrebbero convogliare le forniture di metano verso alcuni grossi impianti petrolchimici, a scapito della piccola e media industria, per la difficoltà di trovare fonti energetiche alternative e per l'onerosità, in ogni caso, delle necessarie riconversioni. Questa ingiustificabile e inaccettabile decisione della SNAM sortirebbe la sicura conseguenza di mettere in crisi numerose industrie minori, aggravando, in questo delicato momento economico, la già difficile situazione produttiva e occupazionale.

« L'interpellante chiede di sapere ancora:

a) a quanto sono stimate le giacenze di metano nei pozzi siciliani;

b) quale esito hanno dato le nuove ricerche e quali sono i programmi di ricerca;

c) come si pensa di compensare, ai fini dello sviluppo industriale della Sicilia, lo squilibrio di risorse energetiche provocato dalla mancata realizzazione del metanodotto Algeria-Sicilia;

d) se vi sono ancora possibilità di realizzare questo metanodotto, già progettato, superando gli ostacoli e le difficoltà denunciati per giustificare l'abbandono del progetto;

e) se, in ogni caso, l'ENI non ritiene, confermando il trasporto per cisterna di

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

gas liquefatto, di impiantare in Sicilia una stazione terminale di rigassificazione, così da alimentare tutte le utenze industriali e civili.

(2-00146)

« BANDIERA ».

MOZIONE

« La Camera,

rilevata la decisione dell'ENI di sostanziale modifica degli accordi, sottoscritti nel 1973 dalla società di Stato algerina Sonatrach e dall'ENI stesso, con la partecipazione dell'Ente minerario siciliano, per la costruzione di un metanodotto Algeria-Italia, attraverso cui trasportare 11,7 miliardi di metri cubi annui di gas naturale, per un periodo di anni 25, come stabilito dal relativo contratto di acquisto;

considerato che la opzione del trasporto via nave, mediante due cisterne metaniere, comporta un più rilevante costo di esercizio del contratto e di una sempre più graduale riduzione del quantitativo di gas algerino da importare, a fronte di sempre maggiori esigenze di consumo del Paese, sulla base del nuovo accordo, di recente sottoscritto tra l'ENI e la Sonatrach, si è passati da un'importazione annua di 11,7 miliardi di metri cubi a 8,5 miliardi di metri cubi e ciò in contrasto con le ipotesi di approvvigionamento energetico dall'ENI formulate nel quadro del piano energetico nazionale;

rilevato che la scelta del trasporto via nave oltre a comportare maggiori costi di esercizio e nuovi cospicui investimenti per realizzare gli impianti di rigassificazione e di compressione da ubicare nei terminali d'attracco delle navi metaniere, costituisce un grave pregiudizio per la nostra industria impiantistica, collegata all'ENI, che mediante la costruzione del metanodotto avrebbe in parte compensato gli oneri derivanti dal contratto di importazione e ricavato una ulteriore qualificazione tecnica sul mercato internazionale dell'energia;

preso atto che l'opzione alternativa al metanodotto è stata assunta dall'ENI per non meglio specificate posizioni intransigenti, ritenute dal Governo e dall'ENI non accettabili, che sarebbero state manifestate dalle autorità tunisine per consentire la posa di un tratto dell'opera sul loro territorio nazionale;

ritenuto che l'ENI e il Governo non si siano adeguatamente adoperati per rimuovere tali asserite difficoltà, rispetto ad un paese come la Tunisia con cui l'Italia intrattiene buone relazioni in diversi settori di scambio, e che tali difficoltà siano emerse contemporaneamente all'annuncio della realizzazione di un metanodotto Algeria-Francia, alternativo a quello da realizzare con l'Italia;

considerate infine le gravi conseguenze derivanti per la Sicilia e le altre regioni meridionali dalla mancata costruzione del metanodotto, per il venir meno di un'importante occasione di approvvigionamento energetico, a prezzo agevolato e a ridotto tasso di inquinamento, per l'industria e il consumo civile;

impegna il Governo:

1) a riconsiderare la possibilità della realizzazione del progetto di costruzione del metanodotto, assumendo con urgenza adeguate iniziative diplomatiche, impegnando anche l'ENI in questo senso, per la rinegoziazione degli accordi e per muovere le difficoltà frapposte dalle autorità tunisine;

2) a realizzare un più organico coordinamento della politica di approvvigionamento energetico del Paese, in stretto contatto con gli enti nazionali interessati e sulla base delle previsioni di maggiore consumo;

3) a rendere noti i reali costi e le convenienze economiche derivanti dalla opzione via nave per il trasporto del gas algerino;

4) a garantire, comunque, alla Sicilia le forniture di metano con i benefici del prezzo agevolato e mediante la costruzione della rete di gasdotti interna per il collegamento tra le città capoluogo dell'isola come previsto dagli accordi del 1973, già ricordati.

(1-00029) « OCCHETTO, SPATARO, BOTTARELLI, CARDIA, MARGHERI, NICCOLI, ARNONE, BACCHI, BISIGNANI, BOLOGNARI, BOTTARI ANGELA MARIA, CERRA, CORALLO, FANTACI, GUGLIELMINO, LA TORRE, MANCUSO, MICELI VINCENZO, ROSSINO, TERRANOVA ».